ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Lunedì 10 Luglio 1911 TTINO NUM. 189

PREZZI D'ABBONAMENTO
coll'regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nn. Ricco:	L. 15,—	10,25		
Estero:	27,—	18,75		

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nn. Ricco:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	28,50	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

PER LE INSERZIONI
il pagamento si riscuote esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunci economici 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto co... colla Posta).

Dopo il voto

Il voto con cui la Camera ha deliberato il rinvio a Novembre del progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni ha dato luogo, come spesso avviene, a due interpretazioni perfettamente opposte. Mentre i ministeriali facendo il computo dei voti e contestando l'enorme maggioranza, ne gabellano come di una splendida vittoria, l'Opposizione facendosi forte del rinvio e delle dichiarazioni di Giolitti intorno alla necessità di nuovi studi, lo dipinge come una fuga e come una sconfitta morale.

Può sembrare un artificio consueto ai partiti politici, non è. V'è del torto e della ragione da ambe le parti: come uccide spesso la giusta interpretazione sta nel mezzo.

La vittoria del Ministero, o per meglio dire, dell'on. Giolitti è stata certo grande ed indiscutibile, ma non è meno vero che essa non è scevra di ombre.

Non lo nascondiamo: il Ministero ha commesso un duplice errore che lo ha condotto alla vigilia del voto ad una situazione difficilissima. Tanto difficile che c'era da credere non riuscisse a salvarsi. L'on. Giolitti ha compiuto il miracolo pronunziando un discorso che è fra i suoi più chiari, più abili, più coraggiosi e più significativi. Un discorso da uomo di Stato. In vinto: ma nessuna abilità oratoria poteva cancellare completamente le traccie e i pericoli del suo errore.

Primo grave errore è stato quello di presumere che un problema così grave come quello del Monopolio potesse passare tranquillamente alla Camera ed essere approvato a tamburo battente in poche sedute. L'esempio delle Convenzioni marittime doveva aprire gli occhi all'on. Giolitti. Non basta possedere una grande maggioranza ed essere certi della sua fedeltà. Ci sono problemi che devono essere esaminati, leggi che debbono essere discusse con un'ampiezza che tolga ogni più leggero sospetto di una sopraffazione. L'on. Giolitti e l'on. Nitti non hanno avuto questa esatta valutazione e si sono cullati in un'illusione pericolosa. Ora nel campo politico le illusioni sono errori. Il Ministero ha scontato questo errore col dover proporre il rinvio a Novembre pochi giorni dopo aver superbamente affermato che la questione doveva assolutamente risolversi prima delle vacanze.

Ma a questo primo errore di opportunità politica l'on. Giolitti ne ha fatto seguire un secondo, e più grave: un errore tecnico. L'on. Giolitti aveva respinto ogni modificazione che suonasse attentato all'integrità del Monopolio. Sostenitori convinti del Monopolio, persuasi che ogni modificazione ed attenuamento avrebbe tolto al progetto ogni sua ragione di essere, noi di questa sua fermezza, gli abbiamo dato gran lode. Senonchè un bel giorno spuntano fuori gli emendamenti Bertolini, e l'on. Giolitti, pur senza accettarli e farli suoi, non può negare di averli concordati e conosciuti in privato. Non andremo a cercare fino a qual punto l'on. Giolitti si sia compromesso, non indagheremo per quali ragioni di opportunità parlamentare si sia indotto a questo passo. Dobbiamo constatare il fatto che Giolitti domandando il rinvio a Novembre ed affermando la necessità di meditare ancora le modalità del problema ha fatto una dichiarazione parlamentarmente abile, ma lungi dall'essere ambigua, una dichiarazione che lascia il dubbio che il principio del monopolio venga nella definitiva redazione del progetto attenuato e deformato.

Da questo doppio errore sorge una situazione non chiara. Il rinvio a Novembre lascia innanzi tutto per quattro mesi aperta un'agitazione che potrà influire sulla discussione definitiva; crea un ambiente d'incertezze e di malessere poco propizio ad una risoluzione chiara del problema: in secondo luogo dà animo ai patrocinatori di una soluzione ambigua. Ora noi da mesi e mesi dimostriamo e non ci stancheremo di ripetere che il principio del Monopolio non può soffrire modificazioni ed attenuamenti senza perdere ogni sua virtù benefica, senza risolversi in danno. Perchè se gli emendamenti Bertolini, od altri poco diversi, avessero a trionfare il principio del monopolio è irrimediabilmente ferito e se ne possono infallibilmente presagire le sorti. Se lo Stato dovesse prorogarne per sei anni l'attuazione, se dovesse lasciare per questo o per un altro lasso di tempo libera in concorrenza alle Società assicuratrici, i risultati dell'esercizio statale sarebbero così rovinosi che nessun ministro, fosse pure l'on. Giolitti in persona, avrebbe fra sei anni il coraggio di proporne l'approvazione al Parlamento, e nessuna maggioranza l'approverebbe.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo: il monopolio dev'essere monopolio assoluto o non essere: non c'è via di mezzo. O esso trionfa nella sua essenza pura ed allora sarà una nuova forza nelle mani dello Stato, o per vincere deve trasformarsi ibridamente ed allora si converte in un disastro.

L'on. Giolitti deve avere questa visione, visione superiore alle opportunità parlamentari. Il suo doppio errore lo ha condotto al rinvio: non ne commetta un nuovo. Se egli a novembre non ritorna alla sua concezione primitiva del monopolio assoluto senza transizioni e senza attenuamenti, comprometterà irrimediabilmente non solo se stesso, ma anche la causa che impersona. Persistere nell'errore tecnico di accettare il principio del regime transitorio fra il monopolio e la libera concorrenza, (regime che sotto qualsiasi formola, Bertolini, Alessio, Abbiate, o altra, significa, come abbiamo ampiamente dimostrato impossibilità per l'Istituto di Stato di svolgersi) significa condannare il principio del monopolio ad un fallimento sicuro.

L'on. Giolitti non può volerlo. E ci conforta ad avere questa speranza il suo stesso discorso che ha trasceso la questione del Monopolio. L'on. Giolitti ha mostrato in esso di avere una visione degli interessi superiori della Finanza dello Stato quale nessun uomo di stato italiano aveva avuto da anni. Se il monopolio non dovesse essere considerato che in sè, se dovesse essere fine a sè stesso, noi non avremmo speso e non spenderemmo parole per difenderlo. Non varrebbe la spesa, per fare affluire nelle casse dello Stato cinque o sei milioni di più, turbare interessi privati, suscitare agitazioni, affrontare una grande battaglia parlamentare. Ma per l'on. Giolitti come per noi il monopolio non è che un episodio, non è che l'anello di una catena di provvedimenti destinati ad integrare la potenza finanziaria dello Stato. Noi tutti sappiamo come la vita finanziaria italiana sia schiava (non è troppo dire di istituti privati, di cui è inutile fare il nome, istituti che hanno procurato benefici alla nostra industria ed al nostro commercio, portando nel nostro paese capitali stranieri, ma istituti che hanno assunto una tale potenza che ben si può dire egemonia. Ora le egemonie finanziarie sono pericolose, e nessuna misura sarà di troppo per sottrarre lo Stato ed il Paese ai monopoli finanziari di istituti privati, il monopolio delle assicurazioni sulla vita che per sè non sarebbe che un'impresa trascurabile, può divenire il cardine di una potente organizzazione quando sia integrato con altre imprese statali. L'on. Giolitti ha nel suo discorso accennato ad una proposta già da noi fatta tempo addietro, all'assicurazione obbligatoria sulla vita per gli impiegati, da sostituirsi a quelle pensioni che costituiscono un baratro pauroso per le finanze dello Stato. Ma altri monopoli sono possibili, come per esempio quello delle assicurazioni contro gli incendi commisurate al pagamento dell'imposta fondiaria. Quando tutte queste imprese assicurative siano collegate lo Stato che si riuscirà a radunare un miliardo e mezzo nelle casse postali, verrà a disporre di quella grande forza finanziaria che come ben disse l'on. Giolitti è necessaria per difendersi dalle pressioni dei sindacati.

In questo senso noi appoggiamo il monopolio; non per sè stesso, ma quale inizio di un'intera organizzazione statale. Ma per ciò ottenere bisogna che il monopolio sia attuato in condizioni di riuscire e cioè nella integrità assoluta del suo principio. Se l'on. Giolitti vuole ottenere — come noi non dubitiamo — i risultati augurali nel suo magnifico discorso non deve, non può guastarne egli stesso il necessario strumento.

Queste sono le conclusioni che rampollano indeclinabili dalla discussione che si è ora chiusa alla Camera col voto di ieri l'altro. Non abbiamo esaminato del discorso del Giolitti che la parte che ha più stretta attinenza col monopolio delle assicurazioni; ma esso ha un'altra parte, la parte politica e non è meno importante. Il discorso dell'on. Giolitti — il più importante che egli abbia pronunziato finora — è tale da provocare una chiara divisione dei partiti.

Come egli abbia allarmato beneficamente il paese, dalla vita pubblica e dello stesso partito liberale dimostreranno fra breve.

Le solite... preferenze agli italiani in Tripolitania

Roma, 8. sera.

La costruzione del porto di Tripoli sarebbe stata concessa ad una società inglese. Il *Corriere d'Italia* riceve da Tripoli in proposito: Si è realizzata la voce di trattative, incoraggiate dal vali di Tripoli e portate innanzi a Malta con l'azione di un maltese suddito inglese residente a Tripoli, il signor Arturo Tagar, corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, rivolte allo scopo di una concessione ad una società inglese della costruzione del porto di Tripoli.

Malgrado il governo ottomano abbia sempre dichiarato che quell'opera sarebbe stata concessa in seguito ad un esperimento d'asta, della concessione ad una società inglese è già un fatto compiuto. Intanto i lavori di continuazione della linea telegrafica da Tripoli fino al confine tunisino per congiungerla alla stazione telegrafica francese, procedono regolarmente innanzi sotto la direzione di un ingegnere francese. Tali lavori cominciati circa due anni or sono, trovansi ormai a buon punto e si prevede saranno condotti a termine in breve tempo.

Il *Corriere d'Italia* commenta queste notizie scrivendo: « Le solite rassicuranti dichiarazioni di privilegi e di preminanze italiane in Tripolitania sono di conto ed i fatti sono un altro. Quando fu telegrafata questa notizia dell'allacciamento telegrafico con la Tunisia circa quattro mesi fa essa fu come al solito smentita. La notizia di questi lavori fu data nella seconda quindicina di maggio dallo stesso vali di Tripoli al nostro console Pestalozza che, avendo visto arrivare in dogana i rotoli di fili si fece a chiedere ad Ibrahim-pascià se essi fossero destinati al suddetto allacciamento ».

Un'interrogazione parlamentare per l'ufficio telegrafico centrale di Torino

Roma, 9, sera.

L'on. Ciarlooo ha oggi presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle Poste e Telegrafi per sapere se creda sufficienti due sportelli per l'accettazione dei telegrammi nell'ufficio telegrafico centrale di Torino e se, riconosciuta l'insufficienza, intenda provvedere secondo le esigenze del servizio ».

Commenti al voto

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, notte.

I giornali, che ieri lo avevano fatto ieri sera, commentano questa sera il voto politico avvenuto ieri alla Camera, e primo fra essi l'*Avanti!*, il quale, in un suo articolo intitolato « I socialisti e il voto », spiega perchè il gruppo parlamentare socialista non sentì il bisogno di fare speciali dichiarazioni di voto. L'organo del partito socialista dice: « Ieri i socialisti non sentirono che fosse necessario giustificare il loro voto: lo fece l'on. Musatti per sè e per l'on. Agnini per spiegare il voto contrario, ma, anzichè illuminare, ci parve oscurasse la situazione perchè, mentre per la coerenza dei suoi principi avrebbe potuto dire: « Voto il monopolio e oggi il mio voto al Governo borghese », disse: « Voto contro perchè il Governo rinvia a novembre ». Il gruppo socialista che aveva nominato una Commissione per regolare, secondo l'opportunità, l'atteggiamento del gruppo dopo che il Governo avesse parlato, pienamente soddisfatto delle dichiarazioni di questo, sentì che non aveva nulla da opporre all'approvazione della legge E inoltre infatti scorgere come una volta, tolto di mezzo l'equivoco e la compromissione Bertolini, restabilita l'intenzione del Governo di seguire una politica democratica d'accordo con l'Estrema Sinistra, cioè con la parte della Camera più decisa a voler una politica di riforme, le dichiarazioni di Giolitti venivano, nella questione particolare del monopolio, a collimare con l'illustrazione che ne avevano fatta gli oratori socialisti ».

Il giornale socialista termina osservando che il voto di ieri ha segnato una vittoria socialista e rigettando l'accusa di ascarismo rivolta ai deputati socialisti dalla Destra.

L'on. Comandini nella *Ragione* dice che nella discussione del monopolio tutti i gruppi della Camera si sono disciolti e che i singoli deputati hanno obbedito a convinzioni o a posizioni strettamente personali mutuate che ai doveri della solidarietà che, in certe ore, non dovrebbero essere dimenticati. « Sicchè ieri — aggiunge il giornale repubblicano — si sono visti deputati notoriamente contrari al monopolio votare in favore nella speranza che il rinvio volesse significare seppellimento del progetto e dei deputati che non avevano pregiudiziali contro il monopolio votare contro perchè il Governo poneva la questione di fiducia. Nel pensiamo che ieri abbia avuto provviso il confusionismo che sembra ormai accompagnare fatalmente la politica di Giolitti e siamo dolenti che ad esso non si sia sottratto il gruppo repubblicano di cui alcuni componenti hanno, a nostro avviso, perduto la visione di ciò che il partito e il paese attendevano da uomini che, senza merito loro, ma con grande coscienza, hanno mostrato di saper conservare inalterata la propria fisionomia e di voler dare disinteressatamente il loro voto ».

L'Osservatore Romano, organo del Vaticano, si domanda: « Chi ha vinto e chi ha perduto? Certo chi ha moralmente perduto è il Governo perchè ha dovuto ammettere di aver presentato un progetto di legge mal fatto e di impossibile attuazione e ciò per averlo voluto imporre unicamente per accontentare il partito socialista e per gli impegni col deputato Rissolati, due ragioni vere che al paese non importavano nulla. Chi ha vinto moralmente è quell'Opposizione che in fondo non domandava altro che di rimandare a novembre lo studio di un progetto prematuro, affrettato, fatto senza criterio e ponderazione. Però chi ha veramente perduto è il paese, perchè non è lecito gettare in scompiglio in una industria nascente, giacchè il tenere sospesa una sentenza di morte sopra un organismo che involge tanti interessi fa sì che ne paralizza il movimento ».

La Tribuna afferma che Giolitti, nel suo discorso di ieri, ha posto la classe dirigente italiana dinanzi a un bivio e l'on. Giolitti di questo bivio indica la strada più audace: non impaurirsi delle ombre dei fantasmi, ma avanzare rimanendo sicuri di se stessi, raccogliendo nella propria compagine tutte le idee e tutte le tendenze popolari perchè, così accolte e assimilate, queste idee potranno temperarsi e modificarsi profondamente.

Il *Giornale d'Italia* fa moltissime restrizioni al successo riportato ieri dal Ministero. Il giornale di opposizione scrive: « L'on. Giolitti ha voluto nel suo discorso di ieri ribadire la catene che lo tengono prigioniero dei socialisti. Ha voluto far tremare di volontà politica l'Estrema Sinistra e ha voluto far piegare la schiena alla sua antica maggioranza costituzionale dinanzi ai suoi avversari. La ragione di questa conversione? L'on. Giolitti lo ha detto apertamente: « I liberali conservatori mi hanno abbandonato al tempo delle convenzioni marittime e della riforma tributaria ». Era la politica della vendetta che egli proclamava dal banco del Governo ». Il *Giornale d'Italia* rileva che l'opposizione col suo contegno ha schiacciato la parte fondamentale del programma del Governo e termina dicendo che l'opposizione deve essere lieta di questo risultato e deve rimanere al posto di battaglia per la difesa della borghesia italiana, giacchè la battaglia ha da essere proseguita nel Parlamento e nel Paese.

Il progetto sul monopolio sarà il primo discusso a novembre

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* pubblica: « Il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, ed è bene notarlo per l'esattezza, sarà il primo oggetto all'ordine del giorno alla riapertura della Camera a novembre; così fu stabilito ieri sera su proposta dell'onorevole presidente del Consiglio. Gli articoli, sempre su proposta dell'onorevole Giolitti, saranno discussi secondo il testo proposto dal Ministero, il quale si riserva di prendere in esame i varii emendamenti d'accordo con la Commissione.

Il Consiglio di emigrazione

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio dell'emigrazione, sotto la presidenza del senatore Porro. Sono intervenuti il comm. Pasquale Di Trotta, commissario generale, gli onorevoli Turati, Rossi Luigi e Meriani, il comm. Magaldi l'on. Paniano e l'on. Pezzoni, del Comitato parlamentare di vigilanza. Assistevano anche il comm. Rossi, il cav. Chiumi e il dott. Jara.

Si è discusso sul processo di colonizzazione della Basilicata, proposta dal senatore Franchetti. Il Consiglio ha approvato a unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Turati e Meriani:

« Il Consiglio di emigrazione, plaudendo al concetto che informa il progetto di Associazione nazionale per gli interessi morali ed economici del Mezzogiorno, illustrato autorevolmente dal senatore Franchetti, e allo scopo di agevolare in tutti i modi agli emigranti che rimpatriano l'acquisto a lenue condizioni dei terreni da coltivare direttamente, tenuto conto delle discussioni avvenute al Consiglio nelle due sedute del 5 e del 9 luglio corrente, e della elaborata relazione del Commissariato; considerato che un esperimento così limitato ed a condizioni così particolari non avrebbe potuto avere un'efficacia generale sul sistema, che solo potrebbe autorizzare il Commissariato ad un concorso anche pecuniario; delibera di deferire al proprio presidente la nomina di una Commissione coll'incarico di studiare il progetto di legge, avendo riguardo al progetto delle Associazioni per il Mezzogiorno, e di riferire al Consiglio in una prossima riunione ».

Passando all'esame del progetto della Commissione, di cui l'alto consesso ebbe già ad occuparsi nelle precedenti sedute, il Consiglio ha udito la relazione del comm. Chiaradia e deliberato di passare all'ordine del giorno.

I provvedimenti per la città di Roma

Per l'acquedotto pugliese - I sussidi chilometrici

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 9, sera.

Seduta antimeridiana

La seduta antimeridiana, che comincia alle 9, è presieduta dal vice-presidente Girardi.

Il ministro LEONARDI CATTOLICA presenta il disegno di legge per la riorganizzazione del Consiglio superiore di marina.

Quasi senza discussione si approvano i disegni di legge: « ruolo organico del Corpo reale delle foreste »; riduzione a tre anni della ferma degli iscritti alla leva marittima »; « vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale e dell'istruzione agraria industriale e commerciale e sulle istituzioni affini »; « aumento della dotazione del Senato del Regno per l'esercizio finanziario 1911-912 »; « maggiori assegnazioni di fondi al cap. 42 dello stato di previsione per la spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1911-912 »; « garanzie del mutuo da assumere dal Comune di Torino sulla Cassa dei depositi e prestiti »; « modificazioni ed aggiunta alla legge N. 508 del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni »; « modificazioni del dazio doganale sulle barbe finte »; « sistemazione dei supplenti in servizio negli uffici postali e telegrafici di Reggio Calabria e di Messina »; « conversione in legge dei regi decreti 27 marzo 1910 N. 221 e 28 ottobre 1910 N. 852 per il servizio cumulativo ferroviario e marittimo con la Sardegna e per la istituzione di nuovi treni »; « agevolazioni doganali per alcuni prodotti originali dell'Eritrea e della Somalia italiana »; « provvedimenti per riordinare la sezione temporanea dell'istituto di credito Vittorio Emanuele III per le Calabrie e agevolare la emissione delle obbligazioni »; « interpretazione del comma 1.o dell'art. 1.o della legge 15 luglio 1906 N. 383 sui provvedimenti per il Mezzogiorno e le isole di Sicilia e Sardegna »; « modificazione dell'art. 28 della legge testo unico 10 novembre 1907 N. 814 concernente provvedimenti per la Sardegna »; « proroga della validità dei provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati ».

La seduta termina alle ore 10,20.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana si presenta come il « seduione delle vacanze », quindi le caratteristiche, sullo la fretta dei deputati di Roma per partirsene, e la galezza dell'ambiente per le vacanze imminenti. Tutto collima con questo desiderio generale delle vacanze. I deputati rinunciano a discutere, ed il Governo non vede l'ora di fuggire. Gli spettatori delle tribune, ieri emozionati e numerosissimi, sono oggi svogliati e in scarso numero. Nell'aula sono presenti circa duecento deputati, che si salutano i saluti di congedo. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Credaro, Sacchi, Tedesco, Finocchiaro-Aprile e Nitti. La discussione procede tranquillamente, ispirata al solo fine di prendere rapidamente le vacanze.

La seduta comincia alle ore 14,5, sotto la presidenza dell'on. Marcora.

Una grave dichiarazione

MERLANI sulla questione del contratto stipulato fra il ministero delle P. T. e la Cooperativa trasporti in Roma, argomento di cui trattarono ieri mattina gli on. Calissano, Schanzer e Campanozzi, dichiara che l'on. Schanzer fu ingannato da coloro che lo circondavano, che fu ingannato anche l'on. Di Sant'Onofrio per indurlo a convertire una lite temeraria in un compromesso per lodo arbitrale e che furono ingannati gli arbitri inoltre i cui furono allegate circostanze assolutamente false. Così la ditta Levi potè ottenere una pronunzia che ingiustamente le attribuisce la somma di lire 266.000. Si duole che egli, che costituì la Cooperativa, non sia stato sentito per accertare la verità. Afferma che la Cooperativa nella sua breve vita fu oggetto di continue ed ostinate persecuzioni, si augura che l'inchiesta annunziata dall'on. ministro Calissano sia seria e rigorosa.

Il processo verbale è approvato.

Provvedimenti per la Città di Roma

FORTUNATI è favorevole al disegno di legge. L'aggravio che questo arreca al bilancio dello Stato è reso inevitabile, non meno dalla cattiva amministrazione del Comune, ma dagli eccessivi oneri che a questo furono imposti, specialmente con la legge Depretis del 1881, di cui la situazione presente doveva essere fatale conseguenza.

Con quella legge infatti, mentre si assicurò al Comune un concorso di 50 milioni, lo si obbligò a costruire in soli dieci anni tutte le opere governative e del piano regolatore e lo si impegnò così in un debito effettivo di 170 milioni. Se gli si fosse consentito di compiere gradatamente la propria trasformazione edilizia, il Comune avrebbe potuto compierla quasi interamente colle proprie risorse, che dovette esaurire per il gravosissimo onere degli interessi del prestito.

Accenna quindi alla insufficienza dei varii provvedimenti legislativi, che furono successivamente adottati per venire in aiuto di Roma, e che tutti ebbero il torto di non risolvere definitivamente il problema.

Ricorda che il contribuente romano è al più gravato fra quelli delle grandi città, mentre la peculiarità delle sue spese dell'Amministrazione comunale è più bassa di quella di altri Comuni, il che prova la correttezza e parsimonia dell'Amministrazione stessa.

Tiene che anche la presente legge non dia un assetto definitivo alle finanze di Roma, perchè non si provvede adeguatamente nè alla parte straordinaria, che riguarda le opere da eseguirsi, nè alla parte ordinaria, il cui fabbisogno fu eccessivamente ridotto.

Sarebbe invece desiderio vivissimo di Roma che questa legge segnasse l'ultima partita della legislazione speciale, con cui lo Stato ha inteso di risolvere il problema della capitale.

Ritiene da ultimo superfluo il maggior controllo sull'Amministrazione comunale, che si vuole stabilire con l'aggiunta di due commissari governativi alla Giunta provinciale. Siffatta misura mentre accrescerà la responsabilità del Governo, non darà certamente i risultati che se ne attendono. Il passato, del resto, ammaestra che di questo controllo puossene a meno.

Conclude augurando che la Camera vorrà approvare il disegno di legge. (*Approvazioni*).

TOSCANELLI, dopo aver accennato alle precedenti leggi per Roma, fino a quella che ora approva la presente proposta per la parte che riguarda l'assunzione del mutuo di 150.000.000 di lire. Non nasconde però che il contributo dello Stato debba servire a surrogare le spese ordinarie dei Comuni, mentre dovrebbe essere destinato alle sole spese che gravano il bilancio di Roma per la sua qualità di capitale.

Trova inutile e pericoloso l'aggravare con la Giunta provinciale amministrativa due commissari governativi per la vigilanza sull'amministrazione di Roma, e crederebbe invece più opportuna una Prefettura del Tevere. (*Commenti*).

GAVAZZANI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a sospendere, anche agli effetti finanziari, le funzioni di Stato da quella dell'Amministrazione comunale di Roma, e passa all'ordine del giorno ».

Vorrebbe avere agio di discutere più ampiamente e vorrebbe perciò differita la discussione (*Commenti*). Nell'urgenza del tempo limita ad affermare la necessità di spedire nettamente i limiti fra le competenze del bilancio del Comune e quelle del bilancio dello Stato (*Segni di impazienza*).

LUCIFERO e NAVA vorrebbero a parlare (*Rumori*).

BAGGIALI (*segni di attenzione*) avrebbe volentieri rinunziato agli puro a parlare, ma sente il dovere di protestare contro molte inesattezze nelle quali è incorso l'on. Tedesco, a proposito dei rapporti finanziari fra lo Stato e il Comune, osservando che le di lui critiche trovano la loro giustificazione negli atti dell'attuale Commissione nominata dal Governo.

Non ha difficoltà ad accettare la proposta della Giunta di due commissari governativi alla Giunta provinciale amministrativa. Ritiene però, e spera che anche l'onorevole presidente del Consiglio vorrà dichiarare, che tale disposizione non debba assolutamente interpretarsi come prova di sfiducia verso la amministrazione della capitale.

Confida pertanto che la Camera voterà in favore del disegno di legge che rappresenta un atto di giustizia ed è un nuovo pegno dei vincoli di affetto che stringono l'Italia alla sua capitale (*Approvazioni*).

GIOLITTI crede opportuno dichiarare subito in risposta all'on. Baccelli che l'aggiunta dei due commissari governativi non è stata suggerita da sfiducia verso l'amministrazione comunale di Roma, ma solo da intendimento che le questioni tecniche relative all'amministrazione della capitale fossero in seno alla Giunta provinciale amministrativa esaminate da funzionari tecnicamente competenti.

Aggiunge che in ciò deve ravvisarsi semplicemente una novella prova dell'interesse affettuoso e vivissimo dello Stato alla prosperità e all'incremento della sua capitale (*Benissimo!*).

BISSOLATI, prendendo atto di queste dichiarazioni del presidente del Consiglio, crede opportuno rilevare che la modificazione introdotta nella composizione della Giunta provinciale amministrativa, mettendo in minoranza l'elemento elettivo, viene a menomare le prerogative della rappresentanza provinciale. Non può tuttavia non considerare che in un prossimo revisione della legge comunale e provinciale, si imporrà la necessità di modificare radicalmente l'attuale regime di tutela, principalmente per quel che riguarda le amministrazioni comunali delle grandi città.

TEDESCO, ministro del tesoro, osserva che il disegno di legge mira ad assicurare l'assetto finanziario del Comune di Roma, e che le disposizioni proposte all'approvazione del Parlamento sono il risultato di severi studi di una Commissione che accettò le esigenze del Comune e insieme la correttezza dell'amministrazione comunale.

Ringrazia l'illustre relatore on. Guido Baccelli di aver voluto compiere questo doveroso civico, in un'ora di profondo dolore (*approvazioni prolungate*), e prega la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge (*Vivissime approvazioni*).

BACCELLI GUIDO, relatore, crede inutile ogni parola per un disegno di legge intorno a cui è unanime il consenso, e sa di essere sicuro interprete del sentimento di Roma ringraziando il Governo e la rappresentanza nazionale (*Vivissimi e prolungati applausi*).

GIOLITTI dichiara di accettare come raccomandazione gli ordini del giorno proposti dalla Commissione e prega l'on. Cavagnari a non insistere nel suo.

La discussione degli articoli

ABIGNENTE, a nome anche di altri nove deputati, propone la seguente aggiunta all'articolo 3: « Nulla innovato nel termine entro il quale debbono essere compiute le opere di cui la legge 11 luglio 1905 ».

TEDESCO, ministro del tesoro, accetta l'aggiunta e la Camera l'approva.

LUCIFERO propone un articolo 4 bis per stabilire che le modificazioni edilizie che riguardano i monumenti, le piazze e le antiche vie di Roma, nonchè le antiche ville della capitale e delle sue adiacenze, debbano essere sottoposte al parere del Consiglio superiore delle Belle Arti (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE annunzia quindi i risultati della votazione segreta su parecchi disegni di legge, già tutti approvati per alzata e seduta.

BACCELLI GUIDO, relatore, non può consentire in una proposta per la quale si affermerebbe il pensiero che non si provveda degnamente alla custodia del patrimonio artistico di Roma (*Benissimo!*).

CREDARO, ministro della P. I., osserva che le Belle arti provvedono al nobile scopo cui tende l'on. Lucifero, e perciò prega che l'articolo aggiuntivo sia ritirato.

LUCIFERO ritira il suo articolo aggiuntivo. Così il disegno di legge è approvato.

Per l'acquedotto pugliese

Dopo aver approvato il disegno di legge *per la sistemazione dei bacini montani e altre opere idrauliche e di bonifica*, la Camera prende a discutere il disegno di legge: *Provvedimenti per l'Acquedotto Pugliese*.

MALCANGI si compiace della convenzione conclusa dall'on. Ministro Sacchi, il quale si è per tal modo reso benemerito delle popolazioni pugliesi.

Vorrebbe, per maggior garanzia, che nella stipulazione della convenzione si allegasse a questa, come parte integrante, il programma dei lavori da compiersi in ciascun anno, pattuendo la decadenza anche per l'annuale inadempienza di tale programma; vorrebbe pure che il giudizio della Commissione tecnica fosse dichiarato insindacabile. Concreta queste proposte in un ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Pansini. (*Bene*).

LEMBO esprime il convincimento che questo disegno di legge metta in condizione la Società assuntrice di mantenere i propri impegni. Si compiace dell'acceleramento della distribuzione delle acque ad una parte delle popolazioni interessate.

FRACCACRETA prega l'on. Malcangi di ritirare il suo ordine del giorno, che, nella prima parte, costituirebbe un ritardo dannoso alla sollecitudine dei lavori, e nella seconda vorrebbe continuare alla Commissione tecnica una sindacabilità, alla quale giustamente l'onorevole Ministro sostituisce il criterio del giudizio arbitrale (*Bene*); propone poi una modificazione all'articolo della convenzione.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, ministro degli interni, fa notare alla Camera, che se si vuole modificare la convenzione, occorre sospendere la discussione del disegno di legge, per dar modo al Governo di trattare coi contraenti.

Voci: — Ai voti! Ai voti!

PELLEGRINO plaude al disegno di legge, raccomandando che i lavori nella Provincia di Lecce procedano di pari passo con quelli della Provincia di Bari.

COTUGNO approva la convenzione e la legge e ringrazia l'on. Pozzi per la sua splendida relazione.

ZACCAGNINO presenta un ordine del giorno per chiedere che anche alcuni Comuni della regione garantica fruiscano dei benefici della convenzione, plaude agli puzi all'onorevole Ministro e all'on. relatore.

GIUSSO plaude al disegno di legge, che assicura il rapido compimento della grande opera rigeneratrice della regione pugliese, arrecando un vantaggio finanziario allo Stato ed al Consorzio. (*Bene*).

PANSINI osserva, circa l'art. 3.o della convenzione, che la seconda parte, aumentando una quantità minima di lavori, rende illusorio l'obbligo per una maggiore quantità, sancito nella prima parte.

SACCHI, Ministro dei lavori pubblici, risponde che con questa convenzione il Governo contiene l'impegno assunto di risolvere la questione dell'Acquedotto Pugliese.

LEMBO osserva che la convenzione garantisce ampiamente la puntuale esecuzione dei lavori. Ringrazia i vari oratori, in particolar modo l'on. Giusso, presidente del Consorzio, di aver riconosciuto la convenienza del disegno di legge; rassicura gli onorevoli Malcangi e Pansini, circa i dubbi da loro manifestati; li prega di non insistere nel loro ordine del giorno.

Nota che non è possibile modificare la convenzione, senza differire l'approvazione del disegno di legge; accetta, come raccomandazione, l'ordine del giorno dell'on. Zaccagnino, e terrà conto dell'osservazione dell'on. Pellegrini.

Prega anche la Giunta di non insistere nel suo ordine del giorno, e legge una dichiarazione del presidente della Società, colla quale la Società riconosce di non poter elevare proteste di sorta pei fatti antecedenti alla presente legge, così che il giusto voto della Commissione è pienamente appagato.

Esorta la Camera ad approvare questa legge, diretta ad assicurare l'esecuzione di un'opera, che non ha precedenti nel mondo, e che sarà redenzione delle Puglie e nuova gloria della Terza Italia. (*Vivi approvazioni, ed applausi*).

POZZI DOMENICO, relatore, esorta la Camera ad approvare il disegno di legge, e, dopo le dichiarazioni del ministro, non insiste nell'ordine del giorno.

MALCANGI insiste nel suo ordine del giorno.

ZACCAGNINO non insiste.

La Camera respinge l'ordine del giorno Malcangi ed approva gli articoli del disegno di legge.

Per le sovvenzioni chilometriche

Si discute il disegno di legge: *Aumento delle convenzioni chilometriche per le ferrovie da concedersi all'industria privata*.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, per la serietà della discussione deve avvertire che il Governo non può accettare ne ordini del giorno, nè emendamenti circa la costruzione di nuove linee o i modi di esercizio di linee, perchè tale argomento è totalmente estraneo alla legge. (*Benissimo! Bravo!*).

AMICI VENCESLAO propone di ridurre la rata della concessione, attualmente di 70 anni, a 60, ma per contro di aumentare la durata del sussidio a 60 anni, ora di 50, facendo rientrare lo Stato dieci anni prima nella proprietà delle ferrovie e beneficiarsi dei suoi redditi senza alcun aggravio del Tesoro, pur facilitando di molto i concessionari. Critica la maniera come le ferrovie di Stato cercano di creare ogni ostacolo alle ferrovie private, che fanno affluire il traffico su di esse, invece di facilitarlo. Infine propone di elevare il massimo sussidio delle tramvie, ora di sole 2000 lire, per facilitarne lo sviluppo.

L'on. PASIE parlando la pensa e dice: « Sono discreto come è discreto l'ordine del giorno che mi presentò per la costruzione della ferrovia Torino-Savona. Io mi limito a fare plauso al semplice ricorso al Governo perchè adempia alla promessa fatta in passato allorquando nel giugno e luglio 1906 si discuteva in questa Camera la questione della importantissima Torino-Savona. Il ministro dei lavori pubblici del tempo, on. Bertolini, riconoscendo giusta la domanda della deputazione piemontese e ligure, fece osservare che vi era divergenza di intenti nel proporre una o un'altra linea per la direttissima Torino-Savona. Dichiarò allora di non poter fare una scelta precisa, ma in scelta in breve tempo sarebbe stata fatta. Debbono passare due anni e io, pur comprendendo che per riguardi delle questioni ferroviarie i termini non possono essere mai brevi, credo che ormai sarebbe tempo che il Governo si decidesse per la scelta del percorso della direttissima Torino-Savona. Domando perciò che il Governo voglia dirci una sollecita decisione. E per questo presento l'ordine del giorno e la dichiarazione: vivamente all'attenzione del Governo ».

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, rileva che questa legge non fu che uniformarsi a criteri posti dalle precedenti leggi e conferma che sulla scorta di tali criteri il Governo non mancherà di prendere in considerazione i voti espressi dai vari oratori

zione: «Onorevoli colleghi: le ragioni con le quali il Governo accompagna e motiva il disegno di legge che ci è sottoposto, sono di per sè sufficienti per consigliarvene la approvazione. Non si tratta nè di concessioni nè di favori che si chiedano dal Comune di Torino e che al Comune di Torino si debbano fare dal Governo e dal Parlamento. Si tratta soltanto di porre quell'amministrazione esaminata in grado di ricorrere al credito della Cassa depositi e prestiti, nell'interesse concorde del Comune e del Governo, senza necessità di crescere la sopraimposta.

«Infatti la legislazione vigente prescrive che per i mutui da contrarsi con la Cassa Depositi e prestiti, si debbano dare in garanzia delegazioni sulla sopraimposta e che non vengano le delegazioni sul dazio consumo se non quando la sovraimposta raggiunga e superi il limite locale del 50 centesimi dell'imposta principale erariale o non basti a coprire la annualità dei prestiti.

«E questo per Torino vorrebbe dire che, per dare delle delegazioni in garanzia dei mutui che lo occorre contrarre con la Cassa Depositi e prestiti, dovrebbe andare con la sovraimposta dei 44 centesimi attuali al limite legale dei 50 centesimi, con un aggravio per i suoi cittadini pure motivato, anzi contraddetto dalle sue condizioni finanziarie, e mentre può dare altrettanta e sicura garanzia con le delegazioni sul dazio consumo il cui gettito va sempre crescendo.

«Ma questo non si può fare che per disposizione speciale di legge, ed è questa disposizione speciale di legge che si propone di sanzionare alla Camera col disegno che le è sottoposto e che la Giunta generale del Bilancio raccomanda alla vostra approvazione. Torino potrà così dare esecuzione alle convenzioni che ha stipulate col Governo e a quelle altre che sono già prevedute necessarie per la costruzione di nuovi edifici chiamati ad ospitarvi pubblici uffici, e potrà far fronte alla anticipazione dei fondi cui è obbligata, e ottenere i mutui necessari dalla Cassa Depositi e Prestiti senza mutare e senza turbare il suo aspetto finanziario».

Un lodo emesso su documenti falsi?
Per la ferrovia delle isole e dal confine

Roma, 9, notte.

Le dichiarazioni fatte oggi alla Camera dall'on. Merlani sulla questione del contratto stipulato fra il ministero delle poste e telegrafi e la cooperativa trasporti di Roma hanno prodotto grande impressione e sono state molto commentate nelle sale dei passi perduti. L'on. Merlani ha pienamente affermato che il ministro Schanzer fu ingannato da coloro che lo circondavano, che il suo successore Di Sant'Onofrio fu parimenti ingannato e che furono finalmente ingannati anche gli arbitri dinanzi ai quali furono allegate circostanze assolutamente false. Poichè l'attuale ministro delle Poste ha annunziato l'inchiesta, dobbiamo augurarci che l'on. Merlani possa fornire ad essa le prove delle sue gravi affermazioni e che, in seguito ai risultati dell'inchiesta, il ministro possa provocare dal tribunale un giudizio che annulli quello degli arbitri. Qualunque giudizio inappellabile cade di fronte alla prova che esso fu deliberato sulla base di documenti falsi.

Dei molti disegni di legge approvati nelle due odierne sedute hanno speciale importanza quello a favore di Roma e quello per la costruzione di ferrovie secondarie: il primo meritava una discussione ampia anche per dissipare certe apprensioni che potrebbero convertirsi in palle nere. Dalla discussione avrebbe guadagnato la causa della Capitale; ma all'ultima ora, con la fretta delle vacanze e con il timore dello sfollamento del numero legale, non è stato possibile discutere largamente. Con il secondo disegno di legge si spera di mettere in grado la Sicilia e la Sardegna ed altre regioni montuose dalla penisola di costruire ferrovie che non si sono potute costruire finora. E' degno di nota che il disegno di legge tende a facilitare la costruzione delle strade ferrate che toccano i confini dello Stato e si spera con esso di costruire le ferrovie al confine austriaco. E' a tutti noto che il territorio austriaco confinante col nostro ha strade ferrate tutte strategiche in abbondanza.

Domani avremo l'ultima seduta perchè non manchi il numero legale. Nel caso che non si sia sicuri di esso prima si delibererebbero le vacanze e poi si procederà alla votazione segreta. Altrimenti si correrebbe il rischio di non poter deliberare nemmeno le vacanze! C.

Erogazioni e sussidi
prelevati dagli utili dati dal chinino di Stato

Roma, 9, sera.

La Commissione di vigilanza sul servizio dei chinini di Stato ha deliberato di proporre al Ministero delle finanze un sussidio di L. [illegible] a favore di [illegible] Rossi residente [illegible] per l'alto contributo [illegible] che le [illegible] ha reso [illegible] nella [illegible] svolta [illegible] delle [illegible] a favore [illegible] Società [illegible] Vincenzi, L. [illegible] Bari, L. [illegible] Bonvicini, L. [illegible] Bari, L. [illegible] 199,99; Calabrese, L. [illegible] Cattaneo, L. [illegible] Cerletti, L. [illegible] Gargelli, L. [illegible] Padova, L. [illegible] Polonia, L. [illegible] Calabria, L. [illegible] L. [illegible] Sarlenga, L. [illegible] 1.250; Vanzetti, L. 650.

La Commissione ha proposto anche [illegible] governo di devolvere [illegible] agli [illegible] per [illegible] dell'anno di [illegible] Stato.

Appendice della Stampa 12

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Ma gl'inquirenti poterono, appena aperta la lettera nel cofanetto nero, quella lettera a doppio contenuto... dovevano provare un forte delusione.

— Sciocchi che siamo! — disse Paolino Broquet ridendo. — A volte siamo troppo furbi si finisce per [illegible] di noi stessi. Infatti... Hanno scritto queste righe in inchiostro di cobalto, che è invisibile nelle condizioni di lettura abituale. Le hanno scritte con una penna d'oca che non segna la carta, non lascia nessuna traccia sul foglio... Tutto ciò va benissimo, ma lo stratagemma, per quanto ingegnoso, non ha una base solida... perchè per aprire le lettere, se si fanno passare pel gabinetto nero, si serve del vapore, del calore... e questo inchiostro simpatico è reso immediatamente visibile. Dunque, aprendo le lettere si avrebbero subito [illegible] indirizzi, il primo [illegible] che nascondevasi sotto un'apparenza innocua.... E' uno stratagemma da ragazzi.

Ma Paolino Broquet, ora che egli aveva penetrato questo segreto, intendeva profittarne. Nel gabinetto nero, che gli serviva per le sue operazioni fotografiche, preparò un reagente chimico.

Allora, fece scaldare ognuna delle lettere, e quando la scrittura invisibile appariva le immergeva in quel liquido speciale, che aveva la virtù di fissare l'inchiostro simpatico ed impedirlo, così, che la scrittura tornasse invisibile con l'abbassarsi della temperatura.

Questo lavoro occupò Paolino Broquet per diverse ore.

Egli si attendeva ancora qualche rivelazione dall'Amorce che cercarono per riposare.

Secondo la loro abitudine, così passarono parola da Paolino Broquet per mettersi al corrente degli avvenimenti della serata: avvenimenti di nessuna importanza, essi dissero.

Niente che valga la pena di essere segnalato, capo!... Al Circo non si è veduto il marchese, nè gli americani di Martin's... Miss Horton, naturalmente ha avuto il suo solito successo... Fungati sempre quello... Nella Rhoni ha una nuova collana di perle... quella che le han rubato...

— disse Paolino Broquet — questo non è stato un furto affare per lei...

Gabriello e l'Amorce erano un po' sorpresi di vedere disperato, sulla tavola, sulle sedie, perfino sul pavimento, delle lettere che si sciagavano, e Paolino Broquet disse loro:

— Quanto a me ho fatto qui un buon lavoro... Vedremo poi a che sarà valso...

Il *detective* spiegò ai due luogotenenti in che cosa era consistito il suo lavoro, a qual trattamento aveva sottoposto le lettere...

— Ora le leggiamo — egli aggiunse — e le classifichiamo...

Ma il contenuto di quelle lettere era assai meno importante di quanto avevo sperato Paolino Broquet.

Per lo più esse davano degli appuntamenti:

«Giovedì — per esempio — alle cinque... devo tu sai».

Oppure:

«Avvisa gli altri, per domenica».

Ma due o tre di queste lettere contenevano una parola che richiamò fortemente l'attenzione di Paolino Broquet:

— «J. O. N.»!

— J. O. N.! — ripeterono Gabriello e l'Amorce insieme a Paolino Broquet — J. O. N.!...

— Non è'è cosa! è proprio scritto così...

— Vuol forse dire John... osservò Gabriello — il nome inglese...

No, — disse Paolino Broquet... Non ci sarebbe stata nessuna ragione di sopprimere l'*h*... Deve essere un'altra cosa...

E meditava.

— Vedremo poi... Non perdiamo più tempo... Cerchiamo altre...

E preso ad esaminare altre lettere. Ma nessuna le illuminò sulle precedenti nè gli apprese nulla di nuovo.

Una fra dichiarazioni d'amore e proteste di amicizia e di fedeltà eterna, scritta in lettere sottili ed eleganti, con inchiostro violetto, su carta d'un *mauve* pallido, mostrava soltanto tre lettere nere... come la missiva misteriosa.

Queste lettere Paolino Broquet le allineò per i suoi luogotenti.

— B. A. L.

— *Bal*?... — esclamò Gabriello. — Ancora un ballo?

Il fedele Gabriello e l'Amorce pensarono subito all'affare della collana della baronessa Von Cambre, collana che Zigomar voleva rubare, e di cui si impadronì invece abilmente Paolino Broquet.

Gabriello aggiunse:

— Vogliono dunque ricominciare le stesse storie? Quella gente manca davvero di immaginazione.

Ancora una volta Broquet l'interruppe. Egli chinò il capo.

— No, — egli disse. — No, amici miei, non dev'essere per ciò. Queste tre lettere B. A. L. non significano *bal*. Come le tre lettere J. O. N., esse hanno tutt'altro significato. E se queste due missive fossero tra di loro in relazione e significassero press'a poco la stessa cosa, io non mi stupirei molto.

Broquet riflettè un momento prima di ripigliare lo specchio della corrispondenza.

E a un tratto scoppiò a ridere allegramente.

— Davvero — egli esclamò — noi non siamo più abili dei ragazzi davanti a un *rébus* di giornaletto da scolari!

I suoi uomini l'ascoltavano col più grande interesse.

— Amici miei — egli disse infine — vi ricordate che, dopo il crollo della Barbottière, gli Zigomar ebbero per rifugio il granaio di Zulma?

— Perfettamente, capo.

— Dopo l'esplosione del granaio di Zulma gli Z per un momento si sbandarono.

— Sì, capo. Cercavano un'altra Barbottière.

— E la trovarono... Forse non avete dimenticato il capannone fuori della Barriera d'Italia.

— Già, ricordiamo — esclamarono Gabriello e l'Amorce.

— Bene, questa nuova Barbottière è il rifugio, la trappola della via Jonas.

— Via Jonas?

— Perfettamente. Voi capite ora che cosa significano le tre lettere J. O. N...: Jonas!... E questo autro di terribile repulsione, che è lo stabilimento del padre Fricart, ha per insegna naturalmente in via Jonas: «A la Baleine».

— Di qui le tre altre lettere: B. A. L. Baleine!

— Perfettamente! — concluse Paolino Broquet. — E' chiaro!

— Sì, bastava solo pensarci... come voi, capo... e poi tutto riusciva chiaro...

— Dunque, è al rifugio di via Jonas... «Alla Balena», presso l'ottimo Fricart che si deve convegno a questo perfetto gentiluomo, a questo brillante marchese del Mançano della Torrehaita.

E Paolino concluse:

— Bene, una di queste sere andremo a darci una capatina...

— Siamo pronti, capo...

Paolino Broquet osservò ancora altre lettere.

Trovò ancora le iniziali J. O. N. e B. A. L..., con l'indicazione di date. Ma nulla di più. Quelle date, da gran tempo passate, non avevano nessun valore per lui.

Peraltro, fra le ultime lettere una attirò fortemente l'attenzione del *detective*.

Paolino Broquet lesse e rilesse questa strana frase:

«Urgente!... Nella barba del vecchio pelosi!...».

I tre uomini si guardarono a lungo come per interrogarsi a vicenda. Che cosa significava quella frase?

Paolino Broquet disse dopo qualche esitanza:

— Miei buoni amici, questa volta non ne so più di voi... Vi confesso che in questo momento non riesco a raccapezzarmi...

E ripetè a voce alta:

— «Urgente!... Nella barba del vecchio pelosi». (continua)

L'on. Campanozzi
in un banchetto offertogli dà le ragioni del suo ministerialismo

Roma, 9, notte.

Assai caratteristico è riuscito il banchetto che trecento elettori socialisti del primo collegio di Roma hanno offerto oggi al loro deputato on. Campanozzi. Aderì quasi intero il gruppo parlamentare socialista. La lettura delle adesioni fu sottolineata dai convitati con frasi sintomatiche. Quella dell'on. Podrecca con: «Asinoi asinoi», «mezzo socialista!», quella dell'on. Badaloni con «Monumento a Vittorio Emanuele!», per essere il deputato socialista veneto intervenuto all'inaugurazione di quel monumento; dell'on. Turati «fino ad un certo punto!» dell'on. Trapanese: «viva la lotteria italiana!», dell'on. Montemartini «Ma chi è lo». Quando l'on. Campanozzi si alzò per parlare qualcuno gridò: «Abbasso Giolitti!» ma un coro di proteste soffocò il gruppo: «Noi no!». L'oratore spiega quindi il suo voto favorevole alla politica dell'on. Giolitti. Egli comincia coll'affermare che le statizzazioni sono nel programma del partito. Fa notare il aver affrontato qualche problema legislativo, di aver attaccato il militarismo a proposito del caso Demartis. Continua: «Noi però non abbiamo più il coraggio di affrontare il militarismo, perchè vogliamo guardare questo problema con più oculatezza e profondità. La questione del militarismo è un fatto che ha assunto carattere internazionale. Tutte le nazioni armano; è necessario quindi che il partito faccia opera di penetrazione internazionale prima che [illegible] suoi uomini si addossino in Parlamento certe gravi responsabilità organizzando per ciò convegni con le nazioni straniere. Sul caso Bissolati debbo dichiarare che non ammetto il ministerialismo del partito, ma l'accordo Giolitti-Bissolati, d'altro canto, era fatto su basi concrete di cose e non di parole. Combattere la fiducia preventiva verso Giolitti e la prima volta alla presentazione del programma mi astenni; ma ho capito che l'astenersi è da imbelli o da eunuchi; quando venne sul tappeto la discussione del monopolio delle assicurazioni con la sua forma veramente rivoluzionaria sancita dall'articolo 2 allora non esitai più. I giovani turchi, Salandra, Sonnino, il vecchio conservatorismo cannibale da liberale rimproverava a Giolitti di averci ad amici. Alessio difese anche i diritti del capitalismo. Non si tratta di Giolitti ma del programma socialista: del monopolio che aveva per sfondo il suffragio universale ed io allora non polevo ricordarmi di Giolitti uomo e votai a favore.

Campanozzi conclude: «Ripeschiamo Carlo Marx nella soffitta e facciamolo splendere nella luce vivida del sole. (*applausi, viva Giolitti!*)».

Medaglie d'oro
a benemeriti della Pubblica Istruzione

Roma, 9, sera.

Con recente decreto venne conferito il diploma di benemerenza di 1a classe, con la facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per aver compiuto quarant'anni di lodevole insegnamento nelle pubbliche scuole elementari, ai seguenti insegnanti:

Baro Giulia Prassede, già maestra di Vische (Torino); Bersano Domenico, maestro di Forno Rivara (Torino); Berta Maria, direttrice didattica, id. a Torino; Pejrolo, id. Torino; Bona Maria Francesca, maestra id.; Masin, id.; Berruti Teresa vedova Olivero, già maestra di Villafranca Piemonte; Bosio Teresa, id. a Candiana; Brach Zanino Luigia, id. di Mercenasco; Carlevaris Angela Annetta vedova Perrotti, id. di Cuorgnè; Cortassa Severino Vincenza, id. di Carignano; Calia Carlo, maestro id. di Rocca Canavese; Ferrero Angela, maestra id. di Carignano; Fornengo Margherita, id. di Cuorgnè; Grosso Giuseppina, id. di Masino; Molino Angelina, id. di Borgaro; Carlevaris Vincenza, id. di Cuorgnè; Peyrot Filippo, maestro di Pomaretto; Rubia Giuseppe, id. di Vivaro; Sarsano Geronimo Giuseppina, maestra di Torino; Serra-Vico Rosalia, già maestra di Airasca; Rabiola Maria, maestra di Torino; Strumia Giovenale, id. di Torino; Cella Angela, id. id.; Allenti Candida, id. id.; Picco Guy Margherita, id. id.; Pozzi Gian Alessandro, maestro id.; Ferrero Luigi, id. di Sant'Antonino di Susa; Colino Maddalena, maestra di Lorenzo Quargiara Giacomo, maestro di Rivarolo Canavese; Busando Vincenzo, id. di Condove; Burgay Giovanni Battista, id. di Avas; Cirio Silvio, id. di Chivasso; Clerico Costanza, maestra di Candiasco; Gilberti Apollonia, maestra di Ciriè; San Michele; Buonanno Messio, id. di Moncrivello; Mollo Domenico, maestro di Avigliana; Clena Carolina, id. di Torino; Gotta Giuseppina, id. di Rivoli; Mazza Teresa, già maestra di Torino; Vallon, maestra di Chivasso; Fissore Vigliena Antonietta, id. di Trofarello; Guano Roberti Giovanna, id. di Monteu Roero; Gueli Agnese, id. di Moncalieri; Barge Giulietta, id. di Montanaro; Francone Luigia vedova Castagno, id. di Piobesi d'Alba.

Simpatica dichiarazione d'italianità
d'un sacerdote missionario

Roma, 9, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Firenze ha intervistato il sacerdote Pietro Bandini, il quale, come è noto, recossi nell'America 22 anni fa come missionario per assistere gli emigranti, fondò un ufficio di lavoro, una casa per alloggiare la gioventù, un rifugio pei vecchi e fondò infine una città nell'Ar-Kansas, che è chiamata Tontitown, e nella quale i sette decimi dei cittadini sono italiani. Il Bandini ha detto di essere stato ricevuto due volte dal Papa, il quale gli ha fatto delle accoglienze cordialissime, e che la Regina Margherita gli ha donato una bellissima pianeta per la chiesa parrocchiale della città.

L'intervistato conta di essere ricevuto a Torino anche dal Re.

Io — ha detto il Bandini — sono italiano, e non dimentico i miei doveri di italiano.

Esperimenti e trivellazioni
sulla riviera ligure di ponente

Roma, 9, notte.

La Commissione reale per l'irrigazione si è riunita stamane presso il Ministero di agricoltura, ed ha deliberato di procedere durante l'estate e nell'autunno ad esperimenti e trivellazioni in alcune vallate della Riviera ligure di Ponente, allo scopo di trovare di irrigare le campagne, sotto la direzione di una Sotto-Commissione, della quale fanno parte: con Celesia, il senatore Lacava, Pres. Baldacci e il comm. Perrone.

Tutti soddisfatti
del lodo prefettizio che ha posto fine alla vertenza agraria nel Ferrarese

Ferrara, 8, mattino.

Il lodo del prefetto per porre fine alla grave agitazione è accolto favorevolmente dalla cittadinanza. La Camera del lavoro pubblica un manifesto, commentando la vittoria, e osservando che i lavoratori ottengono un aumento complessivo annuale nei salari di 12 milioni, oltre a molte concessioni.

Il Comitato di agitazione ha convocato in tutta la provincia riunioni, per spiegare ai lavoratori l'esito vittorioso della lotta. Domani sarà ripreso il lavoro.

Se il lodo prefettizio, che pone fine alla grande agitazione agraria nel Ferrarese, è ritenuto dalla Camera del lavoro di sua piena soddisfazione, anche la Federazione Agraria si dichiara completamente soddisfatta. Infatti il segretario della Federazione stessa fa osservare che «il lodo del prefetto non ammette l'ufficio di collocamento: non ammette l'obbligo di dare la preferenza agli operai organizzati; afferma il principio della libera scelta dei lavoratori; accetta la nostra proposta del Comitato centrale per la collaborazione di classe; eleva il massimo delle mercedi per gli «obbligati» fino al 18 per cento, invece che al 15 per cento da noi proposto (escluso l'Argentano), e tutto per la durata di quattro anni».

Ad ogni modo, io credo che il miglior commento dell'opera oculata della maggiore autorità della provincia emani dai due articoli, per quanto contrastanti, che escono sui giornali «La Scintilla», organo della Camera del lavoro, e la «Gazzetta», organo della Federazione Agraria.

Il commento proletario

La «Scintilla» riproduce un manifesto che, premessi alcuni spunti polemici, continua: «I nostri avversari, che sino a ieri sembravano padroni dispotici dell'intera provincia ed irridevano a tutte le proposte conciliative, si sono piegati sulle ginocchia ed hanno invocato mercè dal prefetto cui indirizzarono, non oltre 15 giorni fa, le loro altezzose ripulse. Il fatto della preferenza della mano d'opera organizzata non possono più, come una volta, respingerlo. I miglioramenti economici, che essi non intendevano discutere perdurando lo sciopero e che avevano in animo quandochessia di ridurre a vere miserie, sono rilevanti. Nelle vittoriose agitazioni del passato il proletariato ferrarese non conquistò mai una media di migliorie superiore al 10 per cento, oggi invece la media risulta del 18 per cento. Si aggiunga che la Camera del Lavoro centrale di Ferrara, entrando in battaglia come organismo provinciale, è riuscita ad ottenere che i miglioramenti si estendano anche nelle zone che non si sono trovate in agitazione. E' questo un caso mai verificatosi fino adesso. Il proletariato disse alto il suo grido di vittoria quando, nel 1902, gli aumenti di salari in tutta la Nazione ammontarono a 52 milioni. Nella sola provincia di Ferrara si calcolano a centomila i lavoratori, in modo che ognuno di essi gode un profitto di circa settecento franchi annui, e vengono di colpo ottenuti, col 18 per cento, 12 milioni di migliorie».

Il commento padronale

La «Gazzetta di Ferrara», rispondendo alla «Scintilla» premette alcuni spunti polemici e continua: «Sta invece di fatto che nel presente documento del prefetto, esposto con illuminato sapere, i diritti dei proprietari sono perfettamente salvaguardati. Soltanto, quindi, per un artificio polemico ed opportunità di tattica, la «Scintilla» può gridare ad una vittoria definitiva. Difatto l'Agraria ha accolto col massimo favore il lodo arbitrale. In esso furono consacrati tutti i principii per la cui difesa i proprietari hanno accettato la lotta e mantenuto la resistenza ad oltranza. Di più, furono accolti pure quei provvedimenti proposti dall'Agraria alla Camera del lavoro, nei giorni precedenti lo sciopero e diretti allo scopo di sostituire la lotta di classe con la collaborazione di classe. A ciò provvede l'istituzione del Comitato misto centrale permanente. Così, non fu accettato l'ufficio di collocamento sotto nessuna forma, nè fu ammesso l'obbligo della preferenza degli operai organizzati, ma fu invece solennemente affermato il principio della libera scelta della mano d'opera. Sui miglioramenti il lodo del prefetto, preso atto delle ultime disposizioni dell'Agraria, manifestate ripetutamente prima e durante lo sciopero, ha elevato le proposte dell'Agraria dal 10 e 15 per cento, fino al 18 per cento per gli obbligati, con una lieve differenza che i proprietari hanno accettato di buon grado. Così, il lodo fu creato, e ciò con un concetto equo, di fare una differenza per gli avventizi elevando l'aumento delle mercedi fino al 22 per cento come massimo, escluse però le zone che godono già di una tariffa elevata come quella dell'Argentano, limitandoli fino ad un massimo del 15 per cento. Ottima la durata di quattro anni del patto. Ed ora — conclude la «Gazzetta», — non possiamo se non augurarci che il lodo del prefetto apra una èra nuova di pace feconda per le nostre campagne. A lui vada un plauso sincero per la benefica opera pacificatrice svolta con alto intelletto a favore degli interessi di tutti».

Gli Albanesi
vogliono l'autonomia sotto la protezione condizionata del Montenegro

Salonicco, 9, mattino.

Vengo informato dai capi albanesi che tanto i mussulmani quanto i cristiani albanesi vogliono assolutamente l'autonomia e desiderano di porsi sotto la protezione del Montenegro. Però essi pretendono di imporre come condizione l'esercizio da parte loro di un controllo, in modo che il principe ereditario della Corona del Montenegro diriga politicamente la difesa dell'autonomia albanese dinanzi alle grandi Potenze. Però non tutti i cristiani e i mussulmani albanesi hanno aderito a questa proposta. Qualcuno vorrebbe che le Commissioni albanesi esaminassero prima la questione.

Un prete per nome Yorghi è stato ucciso presso Fiorina; due persone sono state trovate assassinate presso il villaggio di Baniscia. Diverse bande sotto il comando di capi bulgari sono insorte nella Albania meridionale.

Costantinopoli, 9, mattino.

Sadriddin-bey, ministro di Turchia a Cettigne, dopo una riunione alla quale presero parte anche re Nicola e l'arcivescovo di Scutari, telegrafa che si prevede che i Malissori si sottometteranno in massa dopo l'arrivo dell'arcivescovo a Podgoritza. Il generale Turgut-pascià riferisce che ottanta famiglie Malissore hanno fatto ritorno in Albania e vi sono state bene accolte.

Secondo però un altro dispaccio i ribelli hanno rinnovati ieri l'altro l'attacco contro i distaccamenti della prima e della quarta divisione; essi sono però stati respinti.

Una Commissione militare turca in Albania

Vienna, 9, mattino.

La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: Si dice che il ministro della guerra Mahmud Chefket-pascià nella prossima settimana inizierà un viaggio di ispezione in Albania alla testa di una Commissione di ufficiali scelti e di impiegati militari per elaborare le basi delle amministrazioni della provincia. In seguito alle notizie date verbalmente dal vali di Monastir, chiamato a Costantinopoli, il ministro della guerra ha inviato un battaglione di cacciatori ed una batteria di artiglieria da campo a Monastir per soffocare i torbidi, che vi si manifestano.

Questo due brevi notizie del giornale viennese caratterizzano, insieme, tipicamente l'attuale momento. Si parla di pace e di guerra, si preparano riforme civili e nuove repressioni militari, siamo sempre nell'incertezza: quale delle due direttive prevarrà in avvenire?

L'ex Gran Vizir Hilmi pascià esalta la sua azione di governo

Roma, 9, notte.

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato Hilmi Pascià ex gran-vizir di Turchia, il quale è stato fino a ieri a Roma.

Hilmi Pascià ha detto che quando egli era Gran Visir nessun incidente venne a turbare le relazioni fra la Turchia e l'Italia, e le legittime aspirazioni del Banco di Roma a Tripoli furono riconosciute e rispettate.

— Non nego — ha soggiunto l'intervistato — che esistano dei malintesi fra i governi, ma mentre è intendimento comune trovare una via di conciliazione più sincera e duratura, permetta che io riprovi con tutte le forze dell'animo mio l'intervento di certa stampa, sia italiana che turca, ad invelenire le nostre relazioni. Il cammino che i due governi intendono percorrere non sarà mutato dall'imperversare di questa passioni ma è necessario che una tale stampa venga smascherata.

Hilmi Pascià ha continuato dicendo che è stata cura del suo governo, quando ne ebbe la direzione, di mantenere egualmente i buoni rapporti con tutte le Potenze, poichè alla Turchia è necessario il concorso di tutte le Potenze nell'opera di rigenerazione che essa sta compiendo, ed è soprattutto preziosa l'amicizia dell'Italia.

— Molti spiriti illuminati, specialmente in Inghilterra, mi hanno decantato i benefici di una confederazione balcanica. Credo anch'io — ha osservato Hilmi Pascià — che essa segnerebbe l'ultima fase della questione d'Oriente e sistemerebbe in maniera definitiva l'assetto politico della penisola balcanica, ma il credarlo di facile attuazione è una utopia. In ogni caso condizione assoluta per l'esistenza della futura confederazione balcanica è la partecipazione della Turchia.

L'intervistato ha posto termine al colloquio notando che del moto albanese si è esagerata in Europa l'importanza e la estensione: solo una piccola parte dell'Albania si è agitata e si dovrebbe ricercarne le cause negli intrighi stranieri.

Un disastro ferroviario
presso Basilea
Un morto, un moribondo, diversi feriti

Basilea, 9, sera

Su un tronco ferroviario della Badische, tra Basilea e Grenzach, a pochi chilometri dalla dogana, il treno viaggiatori P. Z. 1623 è deragliato nella curva. Vi sono parecchi viaggiatori feriti e uno di essi, trasportato all'ospedale, vi è arrivato cadavere. Un altro è moribondo.

In Vaticano

Roma, 9, sera.

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza particolare il cardinale Lorenzelli e il cardinale Giustini, segretario della Congregazione del Sacramento, mons. Della, arcivescovo di Perugia; mons. Bagnesi, vescovo di Martì; i ferriani e le terziarie carmelitane di Santa Maria in Trastevere; i giovani della Congregazione di San Giovanni Bergamo della parrocchia del Quarriere Tiburtino.

Tragico suicidio
del colonnello Ferrara
già direttore della fabbrica d'armi a Fez

Roma, 9, sera.

Si è suicidato a Tivoli il colonnello di artiglieria a riposo, comm. Ferrara, di 70 anni, già direttore di una fabbrica d'armi al Marocco. Egli si trovava a Tivoli dall'11 giugno. Più volte il colonnello in questi ultimi tempi, scrivendo alla famiglia, aveva manifestato propositi di suicidio, in causa dei suoi dissesti finanziari. Egli viveva, non legalmente, separato dalla moglie, signora Maddalena Cisotti di 57 anni, abitante a Roma. Ieri sera la signora ed il padre di lei, colonnello Cisotti, si recarono a Tivoli per visitare il loro congiunto; il colonnello Ferrara era partito per Roma. Essi lo attesero. Quando egli ritornò alle 20.30 col diretto, entrò con la moglie nella stanza dell'albergo per parlare di affari lasciando il colonnello Cisotti di fuori. Pare che fra il colonnello e la signora ci sia stato un vivace diverbio a causa di certi cambiali in bianco. Il fatto è che fra i due avvenne uno scambio di parole violenti, in seguito alle quali il colonnello si sarebbe ucciso, tirandosi due colpi di rivoltella al cervello. Egli rimase fulminato sul colpo. Pare che la moglie del Ferrara fosse esasperata perchè il marito teneva una condotta piuttosto disordinata. Si dice che giocasse d'azzardo e sembra avesse anche dilapidato la dote di lei. In principio si era sparsa la voce che il colonnello fosse stato ucciso e in questo senso l'autorità aveva iniziato le sue indagini; ma poi è stato assodato che il disgraziato si è ucciso da sè. Ad ogni modo l'autorità indaga per scoprire se sia stato spinto al triste passo da maltrattamenti e se da parte dei suoi ci sia stata istigazione al suicidio.

Il colonnello Ferrara fino ad un paio d'anni fa aveva diritto — come dissi — la lauta fabbrica d'armi di Fez, fondata per l'azione diplomatica di Francesco Crispi. Il colonnello Ferrara era rimasto lungamente a Fez, rappresentandovi dignitosamente ed efficacemente quanto restava al Marocco dell'influenza italiana. Conoscitore profondo del paese, dotato di qualità rare di tatto e di prestigio personale, aveva saputo guadagnarsi l'amicizia e la fiducia dei due Sultani che, durante la sua permanenza a Fez, avevano occupato il trono marocchino: così aveva non poco giovato ai nostri interessi anche dopo che l'accordo con la Francia del 1902 era venuto a segnare la rinunzia ad ogni nostra effettiva azione diplomatica nel Marocco.

IL CIRCUITO AEREO TEDESCO
I superstiti dell'ultima tappa
inutilmente attesi a Johannisthal

Berlino, 9, sera.

Il grande Circuito aereo tedesco, dopo un viaggio di quasi un mese, diviso in tredici tappe, doveva compiersi oggi con l'arrivo dei primi concorrenti al campo di Johannisthal.

L'attesa a Johannisthal

Non è quindi da stupire se questa mattina, all'aerodromo di Johannisthal, si è radunata la stessa grande folla di spettatori che avevano trovato un mese fa all'epoca della partenza, perchè conviene notarlo, pochi si attendevano un successo sì pieno. E sono migliaia e migliaia le persone che con il facile entusiasmo che si impossessa delle masse, sono venute a portare il primo saluto ai gloriosi aviatori che ritornano dal faticoso viaggio attraverso la Germania.

All'alba già il prato e le tribune sono formicolanti di popolo in attesa. I treni non hanno mai cessato fin dalle 2 della notte di trasportare gente e gente che non ha saputo resistere alla tentazione di una veglia precedente per fortuna un giorno festivo.

Quest'ultima tappa Alberstadt-Johannisthal è lunga 293 chilometri. Ammesso anche, nella migliore ipotesi, che gli aviatori partiti alle 3, non possono certamente giungere alla meta in meno di due ore pur mantenendo una massima velocità di 100 chilometri all'ora.

Ma nessuno doveva giungere, e la grande attesa è rimasta vana.

Si facevano inutili previsioni: naturalmente, la maggioranza è per Koenig che fino ad oggi era primo della classifica generale. Egli infatti ha compiuto con un passeggero 1029 chilometri, ai quali aggiunti i 293 della tappa odierna, danno un percorso totale di 1832 chilometri, cioè solo una ventina di chilometri di meno del circuito aereo europeo. Von Muller, nella dodicesima tappa, ha compiuto 1581 chilometri con passeggero e Lindpainter 1822; seguono gli aviatori Bukner, Wittenstein, Vinezlera, Schauenbourg, Kites, Leichs, Muller, Janhow. Naturalmente la tappa che in questo momento si svolge non può sposare l'ordine delle tappe precedenti a meno di una disgrazia: ma per fortuna in questo momento incominciano le segnalazioni complete con immensi dadi di legno sui quali è scritto il numero dei concorrenti partiti da Alberstadt.

Senonchè verso le 12 si annunziava che le partenze per l'ultima tappa erano state rinviate al pomeriggio per l'imperversare di un fortissimo uragano, e nel pomeriggio non è arrivato proprio nessuno... Un comunicato ufficiale ci fa sapere che l'arrivo degli aviatori partecipanti al Circuito aereo tedesco era stato rinviato a domani.

Al Alberstadt per tutto il giorno il vento ha infuriato con violenza. Anche a Johannisthal il vento spirava forte, con la velocità di 12 chilometri al secondo.

Dunque la fine è rimandata a domani, ma intanto possiamo anticipare qualche considerazione riassuntiva sui risultati di questa prima manifestazione aviatoria in Germania.

Il Circuito ha rivelato impreviste materie, quasi in mezzo al generale stupore, quale è la nuova potenza dell'aviazione tedesca, nata dopo le altre, ma che ha già il primo posto nella navigazione aerea militare. Infatti, un volo di ben 1580 chilometri, al quale si cimentarono una ventina di aviatori tedeschi, con apparecchi e motori, in gran parte tedeschi (molti di essi inoltre portando un passeggero), non può considerarsi un primo passo, ma bensì il compimento addirittura della storia aviatoria di una Nazione.

L'esito delle varie tappe

Vediamo, infatti, quali furono i risultati durante ciascuna delle tredici tappe. Undici aviatori sono partiti dal campo di Johannisthal la mattina dell'11 giugno. Alcuni si sono ritirati, tra questi Muller, per una terribile caduta, che ha subito durante la seconda tappa, e che lo ha messo fuori di combattimento, ponendo anche in serio pericolo la sua vita; e il tenente Janhonow, vincitore della quarta tappa, che si trova ancora all'Ospedale, in via di guarigione.

Degli undici partiti per la prima tappa Johannisthal-Magdeburgo, riuscì primo Lindpainter, che compì il percorso di 143 chilometri in poco più di 2 ore: 2.o si classificò Buckner; 3.o Koenig.

La seconda tappa Magdeburgo-Schwerin, fu vinta da Wynziers, che fece il percorso di 176 chilometri in 1.54. Lo seguì, a soli cinque minuti di distanza, Lindpainter.

Alla terza tappa cominciarono le grandi difficoltà, data la nebbia e la pioggia, che hanno quasi sempre accompagnati gli aviatori durante il lungo viaggio aereo. Riuscì vittorioso Buckner, che compì i 125 chilometri da Schwerin ad Amburgo in ore 2. e 21 minuti. Lindpainter, a causa della pioggia, avera dovuto atterrare parecchie volte, perdendo così diverse ore nella classifica generale. Notevole ancora, durante questa tappa, lo splendido volo di Wittenstein, con passeggero, che riuscì a percorrere fuori gara 125 chilometri in un'ora e 35 minuti.

La quarta tappa fu compiuta regolarmente da 7 aviatori: giunse primo a Kiel il tenente Janhax, percorrendo 88 chilometri in 53 minuti; 2.o Vinezlers; 3.o Lindpainter: solo grave avarie l'apparecchio di Leichs.

La quinta tappa (Kiel-Luneburg, 147 Km.) fu vinta da Lindpainter; secondo arrivò Buckner; terzo von Muller.

La sesta tappa (Luneburg-Annover: 124 Km.) fu vinta da Thelen.

La settima tappa (Annover-Munster: 180 chilometri) fu vinta da von Muller.

L'ottava tappa (Munster-Colonia) fu vinta pure dal Muller.

Le classifiche delle altre tappe non sono ancora ben definite.

Le somme guadagnate dagli aviatori durante le diverse tappe sono veramente favolose: esse ascendono con il premio finale del *Berliner Tageblatt* a quasi mezzo milione. Tengono il primo posto per i premi conseguiti Koenig e von Muller, i quali, se pure non hanno compiuto tutti i 1954 chilometri dell'intero percorso, ne sono però lontani solo di pochi chil

ATTRAVERSO L'ESPOSIZIONE

L'arte e la casa

Domando scusa se cominciò con un ricordo quasi personale. Nove anni sono abbiamo qui in Torino, a commettere un'ingenuità. Eravamo in parecchi, artisti e non artisti a soffrire dell'anarchia, della volgarità, della bassezza delle forme imperanti nell'architettura, nella decorazione, nell'arredamento della città e della casa moderna. Ci sembrava che l'uomo moderno che aveva rinnovato i campi del pensiero e dell'azione, che aveva mutato faccia alla terra, potesse legittimamente aspirare a imprimere il marchio della sua mentalità e della sua sensibilità non solo nell'arte pura ma anche e più nell'arte decorativa; che potesse e dovesse trasformare le forme estetiche più intimamente connesse con la propria esistenza, secondo i propri bisogni e la propria visione. Nessuno di noi ignorava la bellezza delle forme storiche ed era immune dal loro fascino: vi erano fra noi sottili conoscitori dell'arte antica ed amatori che vivevano in ambienti ricchi di documenti autentici definitivamente patinati dai secoli, ma per ciò appunto ci pareva di aver il diritto e il dovere di augurare una fioritura nuova. Riconoscevamo all'amatore di arte il diritto e la bellezza di circondarsi di cose antiche, ma vedevamo pure che la riproduzione moderna di quelle forme conduceva ad una superficialità meccanica che non poteva appagare la vanità dei nuovi arricchiti, isterilliva ogni nativa genialità nell'artefice nuovo: vedevamo che quelle forme, talora ammirabili, non erano adatte ai bisogni nuovi ed ai nuovi sistemi costruttivi; ci pareva infine che ad una grandissima parte dell'umanità nuova mancassero forme decorative atte a portare nella casa un sorriso d'arte: vedevamo la casa della media e piccola borghesia e del popolo, e non ose sole, invase da una congerie orribile di mobili goffi e di stoffe oltraggiose, di arredi grottescamente industriali e di decorazioni stomachevoli; ci pareva che per allietare il soggiorno domestico e per educare il gusto delle nuove masse molto si potesse fare: ci pareva una nobile impresa redimerle dalla volgarità dei soffitti dipinti pretensiosamente a mazzi di fiori, dalle cornici in *pelusche*, dai busti di alabastro, dai cofanetti di conchiglie, dai ritratti di perline, dai letti in ferro dipinti a fuoco, dai tappeti col leone, dai mazzi di fiori secchi tinti con l'anilina, dai cortinaggi sbilenchi, dai mobili mal congegnati e superficialmente ornati di cornicette e di scolture bastarde. E poichè non ignoravamo che in altri paesi, altri artisti avevano provato quella stessa sofferenza e disgusti e ribellioni, e nutrito quella stessa fede di rinnovamento, bandimmo la prima esposizione internazionale di arte decorativa moderna.

Non fu piccola impresa. Quanti dubbi e diffidenze e malumori, e quanti bastoni nelle ruote! Un illustre uomo che aveva cortesemente assunto l'ufficio di capeggiarci, non ci nascondeva la sua sfiducia, nè si risparmiava le sue ironie. Naturalmente ad avvalorare la vecchia sentenza sui profeti in patria, fummo più presto e meglio compresi dagli stranieri che dai connazionali. Così ci fu possibile offrire agli italiani un quadro, se non completo, sufficientemente rappresentativo degli sforzi moderni verso la conquista di un moderno stile decorativo.

Degli sforzi, non della conquista. Non c'era cominciato di noi ci si illudesse che lo scopo fosse raggiunto. Non eravamo abbastanza ignoranti per credere che uno stile possa balzare completo e definitivo come Pallade dal cranio di Zeus. Sapevamo tutti quanto lentamente, per opera di stratificazioni e di elimfinazioni successive si siano formati gli stili storici che noi ammiriamo e copiamo stereotipamente nella loro ultima formola. E perciò appunto eravamo stati indulgenti verso le antitesi, le bizzarie, le incongruenze, gli errori. Perciò appunto non avevamo ripudiato alcuna tendenza, non avevamo proscritto alcuna forma d'arte. Avevamo bandito soltanto la riproduzione meccanica degli stili storici, l'insufficienza tecnica e la volgarità commerciale. Per la prima ed unica volta, credo, una mostra non di arte pura, era stata sottomessa ad una giuria di accettazione. Era, non un risultato definitivo, ma un campo di studio che offrivamo agli artisti ed ai fabbricanti italiani; un incitamento ai troppi pittori e scultori a volgere il loro ingegno nel campo negletto dell'arte decorativa; un'esortazione agli industriali a nobilitare la loro produzione con l'aiuto degli artisti. Speravamo che si comprendesse il nostro sforzo e ci si mostrasse grati.

Apriti cielo! Non ci fu deplorazione, ironia, beffa, che non si riversasse sul nostro capo. Per poco non si chiese il nostro arresto come profanatori della bellezza ed offensori della grandezza delle immortali tradizioni italiane. Tutti i fresconi arrivati della ricchezza, dell'eleganza e dell'estetica ci espressero il loro schifo. E non essi soli. Ingegneri esperti certo in termodinamica ed in mineralogia quanto accuratamente ignari di architettura ci manifestarono la loro indignazione; gli uomini seri che non avevano mai sofferto della bruttezza degli edifici accasabattati dagli impresari frettolosi; i critici d'arte che non avevano mai alzato una voce contro l'abominio decorativo dei nostri edifizi pubblici: le signore che si erano fatta una coltura sui giornali di moda, i letterati che avevano studiato gli stili nelle descrizioni del *Piacere* di Gabriele D'Annunzio, tuonarono contro l'offesa fatta alla bellezza. A leggere quelle intemerate, a sentire quei discorsi ci fu da credere che tutti i felici abitatori del bello italo regno vivessero in una casa disegnata dal Palladio, dormissero in letti intarsiati da Fra Giovanni da Verona, impugnassero la candela piantata in un candelliere del Riccio, mangiassero l'insalata in piatti di maestro Giorgio e la condissero con la saliera del Cellini.

Accade sempre così. La folla, dotta od indotta, vive nella beata acquiescenza di ciò che esiste: ogni suo sforzo critico è smussato dalla dolce abitudine: disturbate le sue abitudini e diventerà ferocemente critica, spietatamente demolitrice. Non s'era mai accorta dell'orrore estetico in cui viveva: non s'era mai avveduta degli spropositi, delle laidezze, delle stonature delle case, dei mobili, delle stoffe fornitele dai costruttori e dai tappezzieri. Appena invitata ad una mostra di arte decorativa divenne terribilmente analitica e diffidente: andò a caccia d'ogni linea sgraziata, d'ogni armonia di colore ardita, d'ogni particolare architettonico bizzarro: si accese improvvisamente di furore logico: ogni forma nuova doveva avere una ragione logica autenticata dal notaio. Ricordo: c'erano saggi dell'architettura viennese iniziata da Otto Wagner; ed uno mi domandò con la severità scrollata di un carabiniere dell'estetica: perchè quei cerchi e quelle palle? Che cosa vogliono dire? Dove è la logica? Ricordo che io gli risposi mostrandogli un fregio di edificio ortodosso: perchè quegli ovoli? Chi ha mai visto mettere quella fragile cosa che sono le uova, per sostenere un cornicione? Perchè a quei misoneisti furibondi accadevano casetti curiosi: ve n'erano che andavano in escandescenza dinanzi al galbo di una sedia, senza accorgersi che non era che la figliazione, un po' semplificata, di una forma storicissima. Se avessero potuto analizzare con quello stesso senso critico, senza deferenza verso il passato, una camera Luigi XIII o Impero, vi avrebbero dovuto scoprire e scoperto orribili errori di logica e di armonia.

Ma non tutti. A poco a poco quel misoneismo feroce e quel facile dileggio furono vinti dall'innegabile bellezza ed armonia di moltissime delle cose esposte. Bisognava esser ciechi per non gustare il nuovo delicatissimo senso di colore introdotto dagli inglesi, la decente semplicità dei mobili austriaci, la genialità creatrice di un Olbrich, la bellezza nuova di un vetro del Tiffany, l'inimitabile squisitezza di un gioiello del Lalique o di un pizzo dell'Hrdlicka. La mostra di Torino aperta fra la diffidenza e il mal celato scherno si chiuse fra un'ammirazione sincera e fra un furore di compere. E accadrà ora, come sempre, conversioni curiose. Quell'arte nuova che era stata disprezzata a Torino, fu dagli stessi levata a cielo anni poi, a Milano e a Venezia.

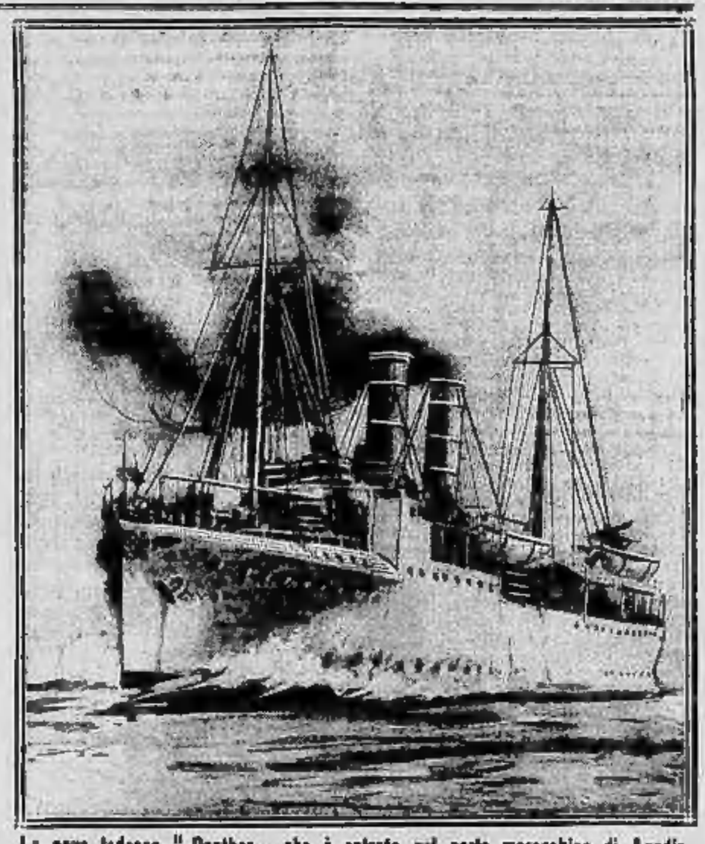
Ma coloro che non disarmarono, coloro che continuarono a deridere e ad infamare come oltraggio alle glorie nazionali ogni ricerca di rinnovamento decorativo, possono essere lieti e tranquilli. Quell'insigne raccolta di documenti, quella memorabile testimonianza di sforzi, quella messe geniale, per quanto riguarda l'Italia è stata senza conseguenze, è caduta nel nulla.

Nè è testimonianza l'odierna mostra torinese. Se dobbiamo giudicare da essa l'Italia è ritornata in beato stato di verginità, dato che verginità fosse quel certo stato di ignoranza e di anarchia in cui si trovava venti anni sono. L'arte decorativa italiana, anzi « l'arte applicata all'industria » come la si volle chiamare, quasi per togliere nell'espressione all'elemento artistico una preponderanza sconveniente, è ritornata a ciò che era prima della mostra del '88: non c'è nulla di mutato. I costruttori di mobili continuano a fornire ai nuovi arricchiti il falso rinascimento per la sala da pranzo, il falso Louis XV per la stanza da letto, il falso Impero per la sala di ricevimento: i fabbricanti di mobili da basso prezzo ritornano a quel deliquio stile e di fantasia e che perpetrò i suoi indimenticabili delitti nella seconda metà del secolo scorso: e tutt'al più riceviamo i primi intrugli con cui certa gente impreparata e incapace cercò per un quarto d'ora di ingannare i clienti che domandavano « del moderno ». Sono ricomparse le ineffabili maioliche ornamentali e gli inseparabili busti e statuette di marmo, gloria imperitura delle fabbriche fiorentine: la donnina che fa il bocchino; quell'altra che ha il viso coperto da un velo che pare vero: tutte le meraviglie del trapano e della raspa, tutta la paccotiglia che da cinquanta anni nelle esposizioni straniere ha diffamato il nome italiano.

E non c'è nulla di mutato nell'architettura: negli edifizi stessi dell'Esposizione, per qualche rievocazione più o meno secentesca, scarsa di fantasia, ma per lo meno corretta, vediamo per contro edifizi come il Salone delle Feste in cui la farraggine dei particolari e l'ibridismo dei profili e gli errori di proporzioni fanno pensare alla diffamata cupola del D'Aronco, quasi come ad un Partenone di nobiltà e di armonia; vediamo nella decorazione del Palazzo stabile, tali errori di insieme, e miscela di stili e disarmonie di colore da reclamare qualunque più disgustosa degenerazione di nuovo stile. E pure nessuno se ne accorge o ne soffre. Anzi: questa architettura è salutata da certuni come una salutare, consolante, onorevole ammenda ai delitti commessi dal nuovo stile nello stesso suo, nove anni innanzi. Per certuni il luogo è stato riconsacrato. Non c'è nulla di mutato: questa mancanza di fantasia, questa miscela di stili e questa bruttezza non sono che il legittimo riflesso di ciò che avviene fuori. Perchè dal 1902 ad oggi innumerevoli edifizi insigni di bruttezza o di goffaggine, sono sorti e sorgono quotidianamente nelle cento città italiane, senza che lo stile moderno ci abbia alcuna colpa più che non avesse alcuna colpa nella meschinità pomposa del Palazzo di Giustizia o nella gigantesca inopienza, nella inanità colossale del monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

Sì, la messe del 902 è caduta dal nulla; ma non c'è da giubilare: ci sarebbe piuttosto da piangere. Ma è proprio morto lo stile nuovo? E' proprio superfluo il suo avvento? Non c'è proprio nulla da fare per la casa moderna? Ne riparleremo.

ENRICO THOVEZ.



La nave tedesca " Panther „ che è entrata nel porto marocchino di Agadir

Il convegno dei ferrovieri cattolici di Piemonte e Liguria

Alessandria, 9, notte.

Oggi nei locali dell'Unione Popolare ha avuto luogo un convegno di ferrovieri cattolici del Piemonte e della Liguria. Erano presenti i rappresentanti di Alessandria, Savona, Vercelli, Tortona, Novi, Asti e Torino. Hanno aderito per iscritto i ferrovieri cattolici di Voghera, Spezia, Ivrea, Acqui, Mondovì, Novara, Ceva, Cavaenrbonara. La sezione milanese ha inviato un telegramma di plauso e di incoraggiamento; il Comitato centrale di Firenze ha pure inviato una lettera di augurio per la buona riuscita del convegno.

Il signor Mario Sacco, che presiede, spiega lo scopo della riunione che è quello di sentire la relazione del primo congresso nazionale del Sindacato tenuto in Firenze nel giugno scorso, di provvedere all'infuori di ogni spirito di parte e di ogni pressione estranea e di ogni intromissione politica alle elezioni della rappresentanza del personale richiesta dall'articolo 12 della legge Sacchi.

La discussione è stata ampia ed esauriente, e vi hanno partecipato l'avv. Brucale di Savona, l'ing. Reverdini di Vercelli, l'avv. Reggiani di Novi, l'avv. Beravalle di Alessandria, Sacco di Torino ed il capo conduttore Bianchi, che ha insistito per istituire anche nella nostra città una sezione aderente al Sindacato di Firenze.

Durante il convegno si è accentuata una vivace nota critica contro i criteri direttivi che hanno informato il sindacato operaio diretto da Bruccoleri.

Il convegno si chiuse questa sera con un ordine del giorno col quale si plaude alle risultanze del congresso di Firenze e si delibera di appoggiare nelle prossime elezioni delle rappresentanze, quei candidati che diano affidamenti in contrasto di quelle candidature che fossero designate da altre organizzazioni con criteri di esclusività.

Un bersagliere annegato nel Tanaro

Il cadavere non fu ancora ripescato

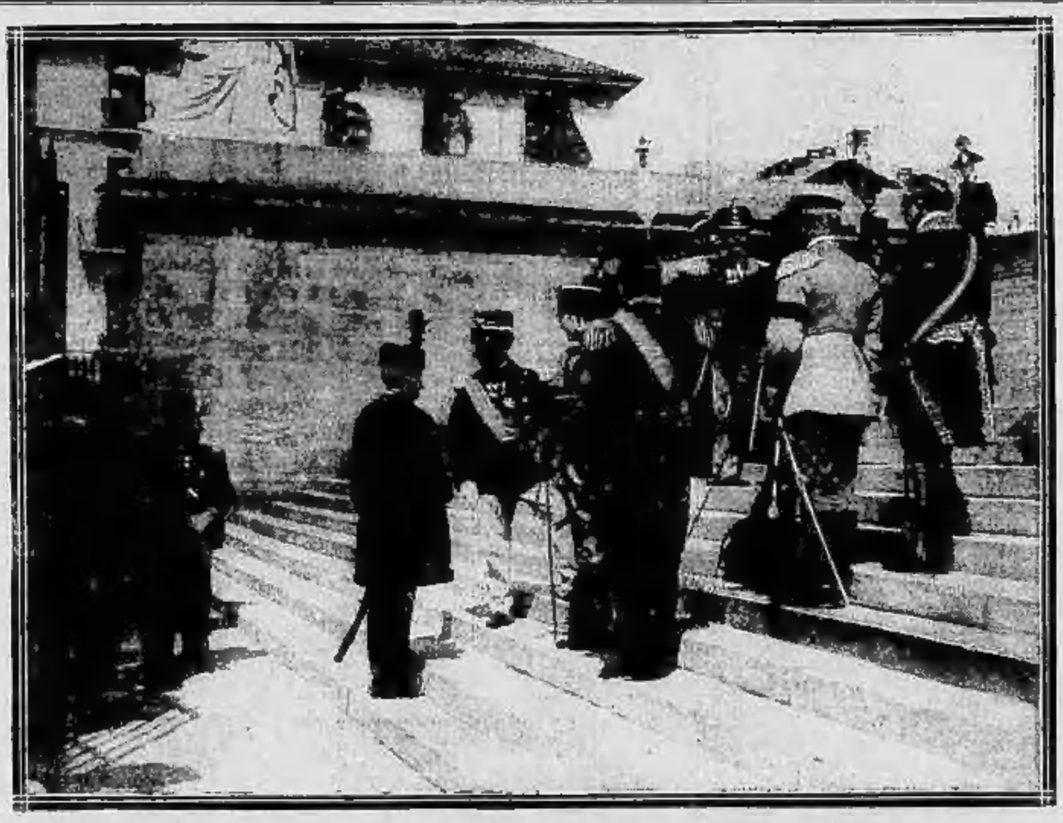
(Per telefono alla Stampa)

Asti, 9, notte.

Attratti dal desiderio di fare un bagno nel fiume Tanaro, due soldati appartenenti all'11.a compagnia del 9.o bersaglieri di stanza nella nostra città, stamane, alle 12.30 uscirono dalla caserma e si avviarono al Tanaro, dove giunsero verso le 13. Essi erano corti Ermanti Alberto, di ignoti, della classe 1889; di Vigolzone, e Flora Edoardo, pure di ignoti, della classe 1890 da Montacalvo. Giunti sulla riva del fiume a 30 metri a monte del luogo in cui il torrente Borbore si getta nel Tanaro, l'Ermanti, benchè madido di sudore, incurante dei consigli del compagno che lo sconsigliava di gettarsi in acqua, scese nel fiume e con un improvviso tuffo scomparve sott'acqua. Il Flora credendo che il compagno nuotasse sott'acqua, attese di rivederlo comparire. Ma l'acqua in quel punto, per quanto non misuri più di 70 centimetri di profondità, forma una corrente rapidissima. Il Flora comprese che in quel luogo non era possibile abbandonarsi all'esercizio del nuoto sotto la superficie dell'acqua, ma che invece la terribile disgrazia da lui paventata, era avvenuta. Si diede egli allora a gridare disperatamente al soccorso.

Accorsero alcuni barcaiuoli che remigavano poco lungi, ma nessuno osò gettarsi nell'acqua poichè la corrente forma in quella località dei gorghi pericolosissimi, ed il corpo trasportato dalla corrente era già a grande distanza. Alcune squadre di giovani volonterosi si diedero allora alla ricerca del cadavere, ma finora senza alcun risultato.

Il fatto ha destato dolorosa impressione nella cittadinanza e nell'umanità e soldati del 9.o bersaglieri, dai quali l'Ermanti era stimatissimo ed amato.



Il Re circondato dalle Rappresentanze estere
attende la salma di Maria Pia sulla gradinata della Gran Madre di Dio

Giornali e riviste

Per la comodità della loro clientela e soprattutto per bisogno di reclame i proprietari di Wanawaker Store, uno dei più grandi magazzini d'America, hanno fatto l'impianto di una stazione di telegrafia senza fili sul tetto del loro *grattacielo*. Giorni sono il signor Athlec Busnec, miliardario di Filadelfia, si trovava a bordo di un grande transatlantico che stava per levare l'ancora, quando gli venne l'idea di provare al Wanawaker che la sua installazione non serviva a gran cosa. Egli dunque inviò un telegramma comandando diversi articoli di toeletta e fra gli altri della cipria e uno spazzolino per i denti, segnando il prontissimo recapito. Aggiunse poi che non avrebbe lesinato sul prezzo del trasporto. Il transatlantico essendo oramai in pieno mare, egli non dubitò che i grandi magazzini si trovassero in momentanee imbarazzati per non dire impossibilitati a fornirgli quanto aveva ordinato. Ma il Wanawaker Store si piccò d'amor proprio, vi era in gioco la sua reputazione se avesse perso la partita. Tutti i telefoni della casa, tutti i fattorini furono mobilizzati e messi in movimento: cinque minuti dopo si era in comunicazione coll'aviatore Sopwith, il quale si impegnò a recapitare a bordo del transatlantico gli oggetti comandati. Accompagnato da un passeggero che doveva servire come teste, l'aviatore-messaggero prese il volo sorpassando tutti i tetti della città. Centinaia di curiosi si pigiavano sulle banchine del porto. Essi videro l'aeroplano volteggiare sulla baia, poi filare diritto verso il bastimento, che era già lungi parecchie miglia dal porto. L'uccello dalle ali di tela appena giunto sul transatlantico, che filava a tutto vapore verso l'Europa, s'abbassò lentamente e un oggetto bianco traversando l'aria cadde sul ponte superiore. Avendo così adempiuta la missione, l'aeroplano riprese il suo volo innalzandosi a grande altezza. Egli seguì un momento ancora il bastimento che si allontanava sempre più verso l'alto mare, descrisse una diecina di giri, infine si diresse a tutta velocità verso il campo di aviazione, ove atterrò qualche momento dopo. Il miliardario conserverà preziosamente le sue calze ed il suo spazzolino per i denti, perchè gli saranno venuti a costare certo un bel mucchio di dollari. Così nel *Intransigeant*.

***

Secondo il senatore Faldella, « una bella mattina (forse dell'autunno 1854), il Farini, il prof. Ercolani e il conte Sinigoli si trovavano a caccia in su quei di Saliuggia; ma, in attesa delle allodole, che non venivano mai, il prof. Ercolani leggeva un libro di scienza; il conte filosofeggiava, più pratico, preparava la colazione, e il Farini teneva l'occhio fiso sull'*imbiancare*. Tutto ad un tratto, il Farini ruppe il silenzio, dicendo: « Sapete? Siamo ad una conflagrazione europea. La Russia, gelosa per la sua chiesa greca delle concessioni fatte dalla Turchia alla Francia nei luoghi santi, minaccia i principati danubiani. Francia ed Inghilterra reagiscono, mandando le flotte avanti ai Dardanelli. All'*ultimatum* è succeduto l'*ultimatissimum*. E noi staremo a vedere? Oh! (e si batteva delta fronte). Se noi mandassimo la nostra bandiera italiana a sventolare d'accanto alle bandiere di Francia e d'Inghilterra, l'Italia sarebbe fatta ». Avuta l'approvazione dei due amici, il Farini pianta la caccia, corre a casa ad infilare un palandrano e parte per Torino a parlarne con Cavour. Ritorna alla sera, ed i due amici sono lì ad aspettarlo con gli occhi sgranati, con le facce interrogative. Ma il Farini ha il volto chiuso a doppio chiavistello: pranza in silenzio: ha accenti tronchi e distratti; pieno di *lasciatemi stare*, se ne va presto a letto. All'alba, ritorna alla caccia coi due amici. Poco dopo, si sbottona: « Sapete che cosa mi ha risposto Cavour? ». « Che cosa? » « Mi ha dato del matto! ». « E l'idea inascoltata — continua il senatore Faldella — gli rigira addosso, fino a conficcargliel nel cuore e lacerarlo. Ma lo solleva, lo medica un dispaccio, un richiamo del conte di Cavour. Rivola a Torino, dove il conte di Cavour gli muove incontro sereno: « Mio buon Farini, scusatemi: il matto ero io, non voi che avevate ragione ». Così nella *Rivista Politica Parlamentare*.

***

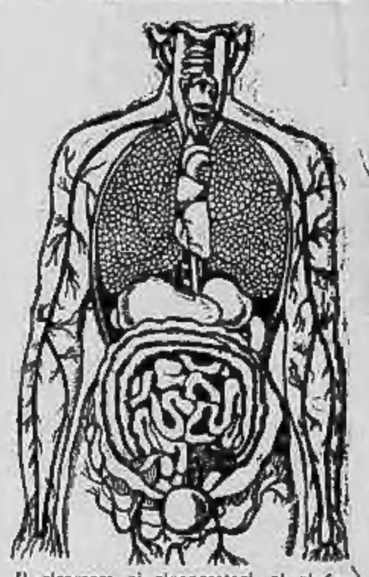
Di re buriani ce ne sono moltissimi nella storia del famigerato Eliogabalo al non meno famoso... re Bomba. Eliogabalo, imperatore romano, era famoso pei suoi scherzi di cattivo genere. I suoi festini erano pieni delle sue trovate, colle quali prendeva in giro gli invitati. Applicando il principio delle camere d'aria, egli faceva fare dei cuscini pneumatici: quando gli invitati vi si erano assisi su, veniva tolta l'aria, e quelli cadevano per terra. Aveva pure fatto confezionare dei cibi e delle frutta di legno dipinto, che egli stesso offriva alle signore, e ai veneraudi senatori, schiattando dalle risa quando vedeva gli sfortunati di costoro per mordere la polpa di legno. Aveva sempre per gli invitati delle gentilezze di nuovo genere: una volta invitava, per esempio, tutti i guerci, un'altra tutti i gobbi, un'altra ancora dei balbuzienti... Anche Enrico VII di Inghilterra ebbe la mania di fare dello spirito. Chiese una volta al suo astrologo: « Dove credi che passerai il Carnevale? » L'astrologo lo guardò interdetto. « Ebbene, rispose il re, io sarò migliore profeta di te: prevedo fin d'ora che tu lo passerai in prigione. » E chiamate le guardie, consegnò loro il disgraziato. Anche « Re Bomba » ne aveva di curiose... Una volta ad una festa, mentre la regina stava per assidersi, gli levò la sedia di sotto. La regina se ne accorse e perciò non cadde: tuttavia esclamò ad alta e chiara voce: « Avevo creduto di sposare il re di Napoli e non un lazzarone. » Non mancarono però nella storia i re spiritosi davvero. Enrico IV fu di questi. Leggesi che Enrico IV, riportate delle sue frasi piene di « humour ». « Una volta l'ambasciatore spagnuolo, che lo vedeva circondato con tanta famigliarità dai gentiluomini di ogni specie, manifestava, forse con ironia, il suo stupore. « Ma questo è nulla rispose il guascone; seguiteci e vedrete come questi bravi ragazzi mi circonderanno sul campo di battaglia. » Il duca Gonzaga di Mantova, una sera giuocava e perdeva. Dietro lui stava il figliuolo. « Sapete, disse ad un tratto il duca, Alessandro il Grande si preoccupava alle vittorie paterne, temendo che non rimanesse a lui più nulla da vincere. Mio figlio si affligge delle mie perdite: teme che non resti più nulla a perdere dopo di me. »

***

Un grande sarto parigino ha lanciato alle sue clienti, fra cui bisogna contare tutte le artiste più eleganti della metropoli, un invito per una festa originalissima, la quale, dicesi, resterà memorabile nei fasti della mondanità parigina. La prima originalità della festa è l'invito stesso, che limita alla perfezione una pagina d'un qualsiasi libro sacro del decento, con la relativa miniatura, accompagna quasi la testa del foglio. Il testo dell'invito è poi così concepito: « E sarà la millesima seconda notte. Ed in questa notte non vi saranno nuvole nel cielo e niente di ciò che esiste esisterà fuori del sogno. Non vi saranno che luci e profumi, fiumi e limoni e fabbriche, e sguardi di donne e canti di uccelli. Diritta come una lucida lama e sottile come un flessibile ramo d'albero, ella danzerà, bella come la luna, e la tua vista e il tuo udito godranno sino all'estremo limite del godimento. Dei mimi esperti e fertili in artifici improvviseranno giuocosissime scene e più dolci del miele saranno i versi del poeta. E tante e tante altre cose straordinarie si vedranno ancora, e si assisterà a stupefacenti prodigi. E sarà la millesima seconda notte ». Ecco un nuovo campo dischiuso alla immaginazione delle padrone di casa. L'*Excelsior*, a cui togliamo questa notizia, dice che lo strano invito ha suscitato a Parigi la più viva curiosità.

***

Una pubblicazione inglese ci apprende ciò che viene a costare l'aviazione. Per imparare a volare occorre spendere all'incirca cinquemila lire. Quindi l'aviatore deve procurarsi un apparecchio, il prezzo minimo del quale è di venticinquemila lire. Consumerà poi per venti centesimi d'essenza per chilometro. Dopo ogni lungo percorso all'aeroplano necessitano di certo alcune riparazioni, che si possono calcolare per lo meno in duecento cinquanta lire. Il prezzo degli accidenti o delle rotture varierà fra le cinquecento e le venticinque mila lire all'anno. Da tutto questo adunque si può giudicare che l'aviazione non è ancora uno sport perfettamente economico. Resta però a notare che gli aviatori professionisti se corrono dei fortissimi rischi, possono anche guadagnare ammontanti delle somme importanti. Un aviatore un po' conosciuto fa pagare la sua presenza nei *meetings* per lo meno cinquemila lire e non è una cosa straordinaria per un buon pilota riportare centomila lire di premi in una stagione. Così la *Gazzetta d'Olanda*.



Il ricorrere ai rigeneratori, ai rinforzanti, ad agli eccitanti eroici nelle malattie nervose esaurienti, nelle anemie e nelle forme più diffuse di alterato ricambio è antica abitudine di molti infelici. Nel 90 per cento dei casi questi disturbi sono invece dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco: e basta per la guarigione perfetta una cura regolare di "tot".

Opuscolo gratis con tavola anatomica scritto a cura "Tot" Company, Milano.

Prossima apertura del
Grand Hôtel Baglioni
in BOLOGNA
GUIDO BAGLIONI
già conduttore da circa un ventennio del *Grand Hôtel d'Italie* e comproprietario del *Grand Hôtel Baglioni* in Firenze.
120 camere - 24 bagni privati
Due ascensori Garage
Casa moderna sotto ogni rapporto
J. DAMERIN, Direttore.

SALSOMAGGIORE
Grande Albergo delle Terme
da L. 12 in avanti
Pensioni dal 1° di Luglio al 20 di Agosto
BAGNI MINERALI AD OGNI PIANO
Parco Tennis - Colazione a scelta

"Eridania"
Società Industriale
Anonima con Sede in Genova
Capitale versato Lit. 6,350,000
Dal giorno 16 corrente:
In *Genova*: presso il BANCO DELLA LIGURIA, il BANCO DI ROMA, il CREDITO ITALIANO e la CASSA GENERALE;
In *Roma e Torino*: presso il BANCO DI ROMA ed il CREDITO ITALIANO;
In *Milano*: presso il CREDITO ITALIANO e la BANCA ZACCARIA PISA;
In *Firenze*: presso la BANCO N. ROSSI & FIGLI;
contro presentazione della CEDOLA N. 14, scaduta esigibili Lit. 27.50 — prima rata del dividendo di Lit. 35 — per Azione — relativo all'esercizio chiuso al 31 marzo 1911.
Genova, 10 luglio 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Psiche

F. BISLERI & C. - MILANO

TOSSE
ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

Estratto di Carne
della Compagnia
TOOTH
Mezzo secolo di fama mondiale
28 anni fornitore del Governo Inglese adottato in tutti gli Ospedali Municipali di Londra.
Depositario: Luigi Graiaria - Torino

Fabbriche Taleric
E. Frette e C.°
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.°

Abbonamento alla STAMPA dal 16 Luglio a fine anno

con regalo d'una cartella (tre biglietti)

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 9,65 (Estero Lire 18,50)

Due estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912

26.991 PREMI e cioè da Lire UN MILIONE E MEZZO - 150.000 120.000 - 49.500 - 30.000 - 21.000 - ecc. ecc.

Ecco quanto comunica chi riscosse il premio di Lire 150.000 dell'estrazione 1° scorso Giugno:

Reggio E.lia, 1. Luglio 1911.

Egregio Signor Direttore della Banca d'Italia, *Succursale di Reggio Emilia,*

Incaricato di riscuotere il premio di LIRE CENTO CINQUANTA MILA vinto col biglietto portante il numero 2.808,499 della Lotteria Roma-Torino debbo dichiarare che dopo tre giorni dalla presentazione del biglietto stesso mi fu pagata l'intera somma senza detrazione alcuna.

Dolente di non aver potuto prima d'ora rilasciare la presente doverosa dichiarazione nonchè ringraziarla per tutte le cortesie usatemi in questa circostanza con doviziosa osservanza mi creda

Dev.mo Achille Cappini.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Una importantissima riunione per la grande bonifica renana

Bologna, 9, mattino.

Ieri nella sala delle Commissioni in Municipio, ha avuto luogo un'importantissima riunione di tutti i sindaci dei Comuni e della provincia, dei rappresentanti della deputazione e del Consiglio provinciale, dei deputati e senatori, della Camera di commercio e dei rappresentanti delle organizzazioni operaie e delle Cooperative, per sollecitare presso il Governo i lavori per la grande bonifica renana.

Il pro-sindaco di Bologna ha spiegato gli scopi della riunione e quindi gli intervenuti, dopo una breve discussione, hanno approvato un ordine del giorno, che è stato trasmesso al ministro dei lavori pubblici, col quale, ricordato che dall'ormai costituito consorzio per la bonifica della bassa pianura bolognese, a destra del Reno, sono state esperite tutte le pratiche per poter stipulare col Governo la assunzione «a forfait» di tutte le opere mediante definitivo contratto, e che tutto rimane a compiere al consorzio di bonifica per essere in grado di iniziare nel più breve termine i lavori; considerato del pari che il Governo gareggiando in sollecitudine colle rappresentanze consorziali, ha dato sanzione in un termine brevissimo, alle molteplici e complesse formalità compiute dal consorzio, e fin dai primi dell'anno corrente è stato posto in grado di dare piena soluzione al problema che ancora rimaneva a risolvere, e che quindi non può ravvisarsi giustificato il proposito espresso dal ministro dei lavori pubblici di soprassedere alla definitiva convenzione riflettente la bonifica renana: l'assemblea delibera che si facciano vivissime, insistenti pressioni al Governo, all'effetto che la convenzione definitiva riguardante la bonifica renana sia in un termine brevissimo un fatto compiuto, e mentre fa sicuro assegnamento nella interposizione autorevole, premurosa dei senatori e deputati di questa provincia per ottenere che sia fatta ragione alle proprie richieste, passa alla nomina di una speciale Commissione che raccolga le rappresentanze di tutti gli enti rappresentanti, e da incarico alla medesima di conferire personalmente col ministro dei lavori pubblici, onde avere affidamenti che i suoi voti saranno senza ritardo esauditi.

I funerali del generale Crema

Roma, 9, mattino.

Alle ore 8,30 di stamane mosse dall'Ospedale Militare del Celio il corteo funebre, che accompagnò alla stazione la salma del generale Crema, che viene trasportata a Cavalleriamaggiore, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I funerali si sono svolti con tutti gli onori militari, dovuti al grado dell'estinto, che era comandante del Corpo di Armata di Palermo. Lungo il percorso erano schierate le truppe, e altre truppe precedevano il carro, diretto dal generale Frugoni. La salma, chiusa in una cassa di noce, venne posta su un affusto di cannone, dopo essere stata tolta a braccia da soldati di artiglieria. Reggevano i cordoni della bara: a sinistra, i generali Mazzoni e Valleria, l'on. Clarioso ed il rappresentante del prefetto; a destra, i generali Moni, Bonazzi, Vaudero e l'ammiraglio Valsecchi.

Seguivano il feretro il figlio dell'estinto, avvocato Eugenio, il cognato signor Bozza, i nipoti, ed un lungo stuolo di generali, tra i quali si notavano il sotto-segretario alla guerra, generale Mirabelli, il capo di Stato Maggiore, generale Pollio. Venivano quindi una lunga fila di carrozze, cariche di corone.

Il corteo si è fermato alla Piccola Velocità della Stazione ed lì prese la parola il generale Frugoni, per indirizzare l'elogio del defunto.

Ha ricordato la brillante carriera e gli studi che fece nel campo dell'ingegneria militare e nella geodesia; studi, che lo fecero scegliere come rappresentante dell'Italia al Congresso geodetico di Budapest.

Hanno pronunciato brevi parole anche il cognato, signor Bozza, ed il conciunatino Rabamici; quindi, il corteo si è sciolto.

L'arrivo del Re a Roma

Roma, 9, mattino.

Sua Maestà il Re col seguito è arrivato in forma privatissima alle 6,30, e subito salito in vettura e si è recato al Quirinale.

La situazione in Liguria in seguito alla crisi agraria

Porto Maurizio, 9, mattino.

La situazione creata dalla crisi agraria si mantiene assai grave in tutta la provincia di Porto Maurizio. Nelle vallate e nei paesi della montagna si Federazione agraria, che contava fin dallo scorso giugno notevole organizzazione, guadagna ogni giorno terreno, ed i suoi rappresentanti sono accolti fra il massimo entusiasmo.

I quasi Consigli comunali che hanno rassegnato le loro dimissioni, sono decisi a mantenerle, nonostante che siano pervenute dal Governo nuove assicurazioni e promesse, e nuovi inviti a desistere dalle dimissioni stesse. Le popolazioni, le quali hanno già troppo inutilmente atteso l'intervento e l'aiuto governativo, sono in uno stato di spiegabile esasperazione. Corre voce che in qualche paese verrà rifiutato l'alloggio ed il vitto ai commissari regi o prefettizi. Altri vecchi Consigli comunali presentarono, o quanto sembra, le loro dimissioni verso la fine del corrente mese, se in questo frattempo il Governo non avrà provveduto a presentare il disegno di legge per l'estensione alla Liguria del Credito agrario, e se in pari tempo non verranno sospese le esecuzioni contro i piccoli proprietari e coltivatori, impossibilitati a solidarizzare il Fisco. Sembra ora che il Governo non intenda di prendere alcun provvedimento finchè le dimissioni dei Consigli non siano ritirate; d'altra parte, gli agricoltori — che ebbero, per esempio, fin dal 1908, e dal ministro Cocco-Ortu, la formale promessa di un mutuo credito agrario, e che finora l'attesero invano — sono ben decisi a non retrocedere dalla loro deliberazione finchè il governo non venga in loro aiuto.

Per giorno la situazione è grave e complicata. Tutti vi vengono che il Governo faccia molto bene, traducendo in atto quelli che furono gli impegni formali e solenni dei ministri Fusca e Ricaroli, comunicando per le vie più rapide e sicure, compatibilmente con le minime riforme che siano assolutamente indispensabili.

La salma riconsegnata così in questo travagliato lembo della Liguria olivicola, ed il Governo avrebbe alleviato da sè la responsabilità degli avvenimenti che, perdurando l'attuale insostenibile situazione, potrebbero nascere.

I preparativi per le grandi manovre di terra e di mare

Roma, 9, mattino.

Il *Messaggero* dice che secondo il programma prestabilito dal ministro della guerra, le grandi manovre dovrebbero svolgersi nell'alto Monferrato tra la fine di agosto e i primi di settembre. Si apprende ora che il comando in capo dello Stato Maggiore emana già le disposizioni per lo svolgimento di detto esercitazioni, insieme agli ordini per il concentramento dei due Corpi d'armata operanti, che complessivamente comprenderanno una forza di circa cinquantamila uomini, compresi i reparti delle scuole militari (Accademie di Torino e di Modena).

Lo stesso *Messaggero* aggiunge che anche il ministro della marina disporrà che tutte le navi di efficienza militare prendano parte a importanti esercitazioni che dovrebbero avere una durata di oltre un mese. I dettagli del programma da svolgersi sono allo studio e pare accertato che l'ammiraglio Leonardi-Cattolica imbarcherà su una nave della squadra dirigendo le manovre stesso.

L'arresto del vice-presidente e del direttore della Banca popolare di S. Marco Lamia

Roma, 9, mattino.

Un avvenuto uno scandalo bancario in Puglia. A San Marco Lamia (Foggia) da tempo correvano voci gravissime sull'andamento della locale Banca Popolare: si parlava di azioni poco delicate commesse dai dirigenti. La posizione e la responsabilità di chi governava costoro avevano doppiamente fatto dubitare che si trattasse di manovre elettorali; ma la cosa facendosi più insistente e precisa, venne ordinata un'inchiesta, la quale ha constatato la gravità delle irregolarità commesse. In seguito a ciò sono stati emessi mandati di cattura a carico arrestati il cav. uff. Ferrilli Angelo, vice-presidente della Banca Popolare, nonchè consigliere provinciale, e il direttore Lavri Edoardo. I due sono accusati di falso in carte pubbliche. Si sta ora accertando se vi siano altre responsabilità.

I 2800 scioperanti di Piombino sono tranquilli

Pisa, 9, mattino.

Contrariamente a quanto si temeva, la giornata di ieri è passata tranquillamente; i 2800 scioperanti hanno passata la maggior parte della giornata sulla piazza. Il motivo dello sciopero si deve ricercare nel fatto che 300 operai addetti agli Alti Forni hanno presentato un memoriale per domandare un aumento di paga di cent. 50. L'altro ieri, trovandosi a Piombino il direttore Boni, una Commissione domandò di essere ricevuta per discutere il memoriale, ma la Direzione aveva rifiutato riservandosi di rispondere per lettera. I trecento operai allora si posero in sciopero. Più tardi, in segno di solidarietà, tutti gli altri scioperarono.

L'aviatore Manissero porta un saluto d'omaggio alla Reggia di Racconigi

Racconigi, 9 mattino

Stamane l'ardito aviatore italiano Manissero, figlio della nostra Racconigi, ha fatto alla sua città una gradita quanto inaspettata sorpresa. Partito dal campo di aviazione di Torino esattamente alle 6,45, s'alzò subito fin verso i mille metri, e, tenchè si avesse un sottilissimo strato di nebbia, sempre si mantenne a quell'altezza, giungendo a Racconigi ed atterrando sulla nostra piazza d'Armi esattamente alle ore 7,6. La distanza fra i due punti è di 36 chilometri, che il Manissero avrebbe coperto in soli 21 minuto, con una velocità di quasi 100 chilometri all'ora.

Bisogna notare però che il Manissero oltrepassò Racconigi, cioè piegò fino a Caramagna; fece quindi un percorso maggiore. Fu subito avvistato dai suoi concittadini, i quali in un batter d'occhio affollarono tutte le vie, i viali ed il luogo di atterrissage per fargli poi una grandiosa dimostrazione di affetto.

Volando da Torino a Racconigi, Manissero si era proposo di passare sopra la Reggia e di lasciar cadere nei giardini una bandierina tricolore, sulla quale stava scritto un suo entusiastico saluto ai Sovrani ed al Principe di Piemonte.

Manissero è giubilante perchè il suo esperimento è riuscito perfettamente non solo, ma egli fu tanto fortunato che il fragore del suo apparecchio fece accorrere ad una finestra del Real Castello la regina Elena coi principini, mentre appunto la bandierinola cadeva sui viali del castello ed era raccolta dal personale di Corte.

Dopo aver fatto parecchi giri sul Parco Reale, ed altri numerosi giri attorno alla Torre di Racconigi, Manissero, da una considerevole altezza, con un bellissimo volo planè, scese terra.

L'ardito aviatore ebbe allora un nuova interminabile ovazione da parte della cittadinanza racconigese.

Manissero vola sulla natia Racconigi

Racconigi, 9, notte.

Stasera, alle 19.30, l'aviatore Manissero rinnovò un volo intorno alla città effettuando semplici e ripetute evoluzioni attorno al Castello alla presenza della Regina e dei Principini. Una grande folla entusiasta applaudì calorosamente il nostro valente concittadino, che atterrò felicemente alle ore 20,5 nell'hangar improvvisato in piazza d'Armi.

Una grave sciagura nella galleria di Montorso

Roma, 9, mattino.

Nel traforo di Montorso, sulla direttissima Roma-Napoli, è avvenuta una grave disgrazia, per la quale un operaio è morto ed un altro è gravemente ferito. Nel pomeriggio di ieri gli operai lavoravano a tre chilometri dall'imbocco della galleria, e preparavano quattro mine cariche di dinamite. Preparate le mine, gli operai si allontanarono. Poco dopo udirono le quattro detonazioni: costoro credettero che tutto fosse finito e tornarono perciò sul luogo del lavoro. Si accinsero così a preparare un nuovo foro per una nuova mina, quando ad un tratto si udì una terribile esplosione. Il colpo abbattè gli operai Marco Pasquale, di anni 36, e Nocerino Battista, d'anni 31. Venne organizzato subito un treno di soccorso, e i due feriti vennero trasportati all'ospedale di Tremestieri. Il Marco Pasquale però vi giunse cadavere, e il Nocerino ha riportato gravissime ferite in quasi tutte le parti del corpo.

Uno sciopero generale di muratori a Parigi?

Parigi, 9, mattino

Il Comitato intersindacale degli operai delle costruzioni, di fronte al rifiuto dei padroni di discutere la questione della giornata di nove ore e della soppressione del lavoro a cottimo, ha deciso che lo sciopero generale si imponga.

In conseguenza il Comitato ha dichiarato lo sciopero per tutte le Corporazioni delle costruzioni.

Una riunione, che si terrà domani, dovrà confermare questa decisione.

Le trattative franco-anglo-tedesche pel Marocco

Parigi, 9, mattino.

L'Echo de Paris segnala che, essendo la conversazione dell'altro giorno di De Schoen con De Selves stata un semplice scambio di vedute preliminari, l'ambasciatore di Germania è ritornato ieri al Quai d'Orsay avendo senza dubbio ricevuto istruzioni da Berlino.

Si può dunque considerare, dice l'*Echo de Paris*, che i negoziati tra la Francia e la Germania sono iniziati; essi proseguiranno a Berlino e a Parigi, e soprattutto a Parigi. Cambon avrà pertanto lunedì un colloquio con Kinderlen Waechter. L'Inghilterra sarà tenuta al corrente di tutto; si tratta dunque di trattative a tre.

Berlino, 9, mattino.

La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: «La notizia dell'invio di una nave da guerra tedesca al Marocco è stata accolta con calma dalla stampa tedesca; e all'estero ha dato luogo a note ufficiali e ufficiose che lasciano comprendere il desiderio di sottoporre la questione marocchina a un esame obbiettivo».

La *Gazzetta di Voss* pubblica un lungo articolo ottimista sulla situazione generale. «Il Marocco, dice il giornale, è troppo poca cosa per servire di pretesto ad una lotta od altranza tra due nazioni civili. Non vi sarà lotta, quindi ma trattative. L'attuale momento agitato cederà il posto a un periodo di conferenze, di sviluppo economico e di fioritura spirituale».

La nuova nota della *Westminster Gazette* è riprodotta da tutta la stampa tedesca. Il *Lokal Anzeiger* dice: «Se l'esempio che dà la *Westminster Gazette* chiedendo che gl'interessi tedeschi giustificati siano rispettati, viene seguito, si arriverà presto ad un accordo generale».

Il *Berliner Tageblatt* afferma che le trattative saranno brevi.

La Germania manda al Marocco anche una nave-scuola

L'incrociatore *Vineta* di 9000 tonnellate, che era stato ultimamente modernizzato e trasformato in nave-scuola ha ricevuto l'ordine di recarsi sulle coste del Marocco.

Il *Berliner Tageblatt* in un dispaccio da Danzica spiega che la nave-scuola *Vineta*, come avviene ogni anno per tutte le navi scuola, ha ricevuto l'ordine di far scalo nei porti marocchini durante il suo viaggio di istruzione nel Mediterraneo.

Un'interpellanza alla Camera italiana

Roma, 9, mattino.

L'on. Barzilai ha chiesto d'interpellare il ministro degli affari esteri sull'intervento della Germania al Marocco.

Prodezze di funzionari turchi a Tripoli.

Milano, 9, mattino.

Il *Secolo* riceve da Tripoli: «Nahum Effendi, direttore della Posta Turca di Tripoli, è scomparso, e si dice che abbia lasciato un vuoto di 37.500 lire. Schevket Effendi, ispezionando l'ufficio telegrafico di Derna, avrebbe incassato 600 lire sterline e poi preso il volo. Gli arabi imprigionati nelle carceri di Tripoli soffrono la fame».

Un misterioso attentato ad un porto di sezionamento di marina a Tolone

Tolone, 9, mattino.

Si è tentato, la scorsa notte, di far saltare una gran parte delle mine ormeggiate nella rada. Due sconosciuti sono penetrati nel posto della Vieille, situato alla batteria della Pisarra, e senza l'intervento di una ronda sarebbero riusciti nel loro intento. Il posto di torpediniere della Vieille vien chiamato posto di sezionamento, ed è una specie di collettore principale, al quale fanno capo i fili, che comunicano con le mine-sottomarine, collocate nella rada. Ieri sera, verso le 9, il quartiermastro Marcelli, munito di una lanterna, faceva la sua ronda, quando fu sorpreso di trovare socchiuso l'uscio della porta di sezionamento. Posò la lanterna in terra e si accinse a entrare: ma improvvisamente due sconosciuti apparvero, e primo che egli potesse rimettersi dalla sorpresa, lo percossero a pugni e calci. Il Marcelli chiamò al soccorso, nel mentre che riusciva ad impedire la partenza degli individui dal posto.

Accorse il contro-mastro Folsard, ma a sua volta venne malmenato. Vi fu, durante una diecina di minuti, una lotta feroce e disperata. Nessuno si trovava sul luogo, a portare aiuto ai due militari.

Mentre questa scena succedeva, nella strada vicina, un'automobile si andava a nascondere in un canto della strada. I due malfattori riuscirono ad aver ragione dei due militari, e presero la fuga.

I custodi, benchè col viso sanguinante, si lanciarono a inseguirli, e l'avevano quasi raggiunti, quando i due si separarono e il percorso di nuovo; poi la corsa ricominciò. Gli inseguitori stavano per impadronirsi dei due uomini, quando l'automobile andò a porsi in mezzo alla strada: una donna che vi era dentro aprì lo sportello e i malfattori vi saltarono dentro: uno dei due prese la direzione della vettura, la quale si allontanò rapidamente. Il comandante della Divisione ha punito severamente il quartier-mastro e il contro-mastro, che avrebbero dovuto fare uso delle armi.

Uno sciopero generale di muratori a Parigi?

Parigi, 9, mattino

Il Comitato intersindacale degli operai delle costruzioni, di fronte al rifiuto dei padroni di discutere la questione della giornata di nove ore e della soppressione del lavoro a cottimo, ha deciso che lo sciopero generale si imponga.

In conseguenza il Comitato ha dichiarato lo sciopero per tutte le Corporazioni delle costruzioni.

Una riunione, che si terrà domani, dovrà confermare questa decisione.

Un complotto anarchico scoperto a Buenos Aires

Buenos Aires, 9, sera.

La polizia ha scoperto un complotto anarchico. Due acrobati stranieri sono stati arrestati: nella loro abitazione si scoperse un'officina per la fabbricazione delle bombe.

Il Re di Serbia al nuovo gabinetto

Belgrado, 9, mattino.

Il Re ha ricevuto i membri del nuovo Gabinetto, ha loro rivolto un'allocuzione, esprimendo il voto che la Scupcina possa condurre a buon fine i suoi lavori fino allo spirare del suo mandato, all'autunno dell'anno prossimo.

Il Re ha poi invitato il nuovo Gabinetto a fare tutti gli sforzi per lavorare di concerto con la Scupcina, e gli ha augurato il miglior successo, ammesso che il Gabinetto Milovanovich, non è chiamato al potere per fare nuove elezioni.

Il Governo dovrà condurre a buon fine alcuni lavori, che non hanno nulla a che vedere con gli interessi particolari dei partiti politici. Se ogni collaborazione fra il Governo e la Scupcina fosse impossibile, il Re se ne rammaricherebbe assai, ma si vedrebbe costretto ad agire in conseguenza.

Infine, il Re ha raccomandato ai nuovi Ministri di agire con spirito di conciliazione, tanto più che da due anni le passioni politiche si sono calmate. Sarebbe incresciosa che queste passioni si risvegliassero ora. Il Governo dovrà evitarlo, fino a che ciò è in suo potere.

Milovanovich ha risposto, a nome del Governo, che questi condivide i desideri espressi dal Sovrano, e che il Gabinetto farà tutti i suoi sforzi per realizzarli.

Milovanovich è partito per Marienbad, ove farà una cura di sei settimane.

Tragica rissa tra operai

Buenos Aires, 9, sera.

Stamattina il quartiere popolarissimo di via Montevideo fu messo a soqquadro da una rissa tra alcuni operai, che degenerò in una tragedia sanguinosa.

Certi Crespi Benigno, d'anni 34, e Pozzi Giuseppe, ventenne, stavano amichevolmente scherzando col compagno Antonio Besana, di Solbiate Olona, d'anni 18, impiegato presso il negozio di biciclette di proprietà Castaldini Ugo.

Improvvisamente lo scherzo degenerò tanto, che il Besana rispose con sonori schiaffi: i compagni allora estrassero lunghi coltelli a serramanico, e già stavano per lanciarsi sul Besana, quando questi cadeva pesantemente al suolo, perdendo abbondante quantità di sangue dalla testa.

Alla vista del sangue, i due, credendo di averlo già ferito, fuggirono, mentre il Castaldini s'avvicinava prontamente al suo operaio, gridando disperatamente.

Ecco come avvenne la tragedia, avvenuta in pochi secondi: il Castaldini, avendo visto impugnare i coltelli, prese una grossa lima di ferro, l'avventurosa nel mezzo dei litiganti, ferendo alla testa il disgraziato, che venne trasportato all'ospedale in grave pericolo di vita.

"Ho ucciso mio marito per il troppo disonore che mi dà,,

Roma, 9, sera.

A San Benedetto del Tronto, alle 24 di questa notte, certa Nandelli Sabina, di anni 23, si presentava alla caserma dei carabinieri, e chiedeva di essere trattenuta in arresto dichiarando con ributtante cinismo di aver assassinato il proprio marito Giuseppe Pulcini. Non sapendo i carabinieri credere sulle prime all'orrenda notizia, la donna stessa volle accompagnarli sul luogo del misfatto. Sotto il tavolo, verso cui l'indiziata si era trascinato, giaceva in un lago di sangue il cadavere del Pulcini, orribilmente ferito: un tremendo colpo di coltello gli aveva squarciato la gola, ed un altro il petto. La morte era stata quasi istantanea. I dottori, intervenuti con il vice-pretore e con il cancelliere, non ebbero che a fare le constatazioni di legge. Sopra il tavolo si è rinvenuto un pezzo di carta, nel quale la donna omicida aveva scritto queste testuali parole: «Ho ucciso mio marito per il troppo disonore che mi dà». I due coniugi erano in continuo dissidio e si prevedeva da un momento all'altro un dramma. Questa notte il Pulcini, dopo essere stato all'osteria, rincasava ad ora tarda, e qualcuno del vicinato ha udito un alterco vivace. Si crede che la moglie, ormai decisa a compiere il delitto, abbia aspettato che il marito fosse immerso nel sonno per aggredirlo.

La mania suicida d'una vedova

Cuneo, 9, sera.

Oggi un operaio, certo Beccaria, che lavora in via Roma, avvertì verso mezzogiorno un odore acuto di gas, per cui, allarmatosi, si diede a cercare donde proveniva. Accortosi che proveniva dall'abitazione della vedova Betti, che tiene pensione per parecchi ufficiali qui di stanza, curò che dosse aperta la porta.

Entrato, trovò la vedova che, adagiatasi sul letto, attendeva la morte per asfissia. Si tentò di salvarla; allora la donna minacciò di gettarsi dalla finestra. Alla fine trattenuta, potè essere tranquillata.

Credesi che i motivi del tentato suicidio dalla vedova Betti consistano in dissesti finanziari.

Per il monumento al Maresciallo Lamarmora a Biella

Biella, 9, mattino.

Il sindaco di Biella, comm. ing. Corradino Sella, ha ricevuto una lettera dal generale Mainoni d'Intignano, presidente del Comitato per le onoranze a Lamarmora, nella quale comunica che il Comitato ha deciso di offrire un primo contributo di lire quattromila per l'erezione del monumento al generale Alessandro Lamarmora a Biella. La somma resta a disposizione di questo Comitato ed altra fu verrà offerta dopo aver liquidato ogni pendenza.

I Sovrani inglesi a Dublino

Londra, 9, mattino.

Re Giorgio, con la Regina Maria e il Principe di Galles, sono sbarcati ieri, alle 11, a Kingstown, e in mezzo alle acclamazioni, che non cessarono mai durante un percorso di sette miglia, si sono recati in carrozza a Dublino.

Quindi i Sovrani e il Principe hanno assistito a un ricevimento ufficiale al Municipio. Gruppi di cittadini di diversi circondari hanno presentato ai Sovrani degli indirizzi, che sono stati ricevuti cordialmente. I Sovrani sono stati dappertutto acclamatissimi.

Un complotto anarchico scoperto a Buenos Aires

Buenos Aires, 9, sera.

La polizia ha scoperto un complotto anarchico. Due acrobati stranieri sono stati arrestati: nella loro abitazione si scoperse un'officina per la fabbricazione delle bombe.

REATI E PENE

Processo Cuocolo
L'epistolario di Don Ciro

Viterbo, 9, sera.

Stamane continua l'esame delle importantissime lettere sequestrate a Don Ciro Vittozzi, e quindi la seduta sarà stanca. Nella prossima settimana seguirà il periodo più interessante, più vivo e battagliero del dibattimento colle deposizioni del capitano Fabbroni e dei marescialli Capezzuti e Parrà. Si arriverà così alla fine del mese, quando il presidente, per aderire al desiderio espresso da alcuni giurati concederà qualche giorno di riposo.

Quando l'udienza, alle 9,45, è aperta, sul tavolo destinato ai periti, che è portato dinanzi al banco della Corte, continuano i presidente. Il procuratore generale, gli avvocati di parte civile e di difesa, presente don Ciro Vittozzi, a leggere e ad esaminare il fascio di lettere, il cui contenuto dev'essere incognito ai giurati, secondo le norme di procedura penale. Per potersi dare lettura delle lettere occorre che siano riconosciute da coloro che le hanno scritte. A quanto pare, il presidente chiederà alcuni fogli per procedere al riconoscimento delle lettere più importanti. Dalle lettere scritte da don Vittozzi si rileva e si ha la dimostrazione della molto grande influenza che don Ciro godeva in Napoli per consigli ed aiuti e specialmente per ottenere favori.

Don Ciro sfoglia le sue carte con angoscia, nella speranza che ne possa trovare qualcuna che possa aiutarlo alla sua difesa.

Verso mezzogiorno termina l'esame delle lettere e dopo alcuni rilievi fatti dall'avv. Lioy ed alcuni schiarimenti dati dall'accusato Scarano, è tolta l'udienza.

Il fidanzato

(Tribunale Penale di Torino — 8 Luglio)

La prima volta che Carlo Bianchi entrò nel Bar non ci si soffermò tanto: bevve la sua bibita e pagò come tutta l'altra gente che vi affluiva dalla mattina alla sera, quasi ininterrottamente. Ma gli occhi della signorina Bice, la commessa, avevano avuto tali lampi e così dolci sorrisi che egli per tutto quel giorno non se li potè togliere davanti come se l'avessero ipnotizzato. All'indomani ci tornò, compose la faccia come meglio potè per non tradire l'affanno che gli faceva sussultare il cuore, ed attaccò discorso. Da quel giorno Carlo Bianchi, trentenne, elegante e scapolo impiegava una buona oretta a sorbirsi il caffè, appoggiato al tavolo della signorina Bice che aveva midollo per le occhiate ed i sorrisi, intenta tutta alle proteste d'amore del giovanotto. Egli aveva trovato in Bice il suo ideale d'amore e voleva renderla felice e ricca. Felice perchè l'amava, ricca perchè il bravo figliuolo apparteneva ad un'agiata famiglia di Gallarate che possedeva una casa di 100 mila lire! La buona ragazza a quel racconto aveva ingranato tanto di occhi per vedere se proprio era lo questo mondo o nell'altro! Però suo padre, continuò il giovane nel suo racconto, non aveva tante tenerezze per quel figlio; suo padre voleva imporgli un matrimonio che non gli garbava e lo teneva a corto di danaro. Gli sarebbero abbisognate poche lire, tanto più che queste avrebbero servito ad arredare in parte la casa. A questo punto la signorina Bice si fece seria, ma non stiè, ed in due riprese gli consegnò cinquantasette lire.

Poco tempo dopo Carlo Bianchi si assentava da Torino, e dal suo paese ove realmente si era recato per persuadere i genitori e per assistere il piccolo appariamento, scriveva lettere ribocconti di amore e di speranze alla promessa sposa. La quale dal canto suo, pur contraccambiando con eguale entusiasmo le pagine profumate dell'innamorato, per quella diffidenza, tutta propria delle donne anche quando deve prendere un marito, dispose un solerte servizio di informazioni ed attese. Di questo si incaricò suo padre adottivo — essendo la fanciulla orfana — il quale, dopo un viaggio a Gallarate ove poco mancò non venisse alle mani con lo sposo e coi parenti, rimase in viso, con l'occhio torvo e la rabbia che gli usciva amara su tutti i peri, ara lorinato ad avvertire solennemente in pupilla che quel certo signore era un poco di buono, che le sue vantate ricchezze non esistevano, e tutt'al più si potevano calcolare in una casa oberata di debiti e di ipoteche!

Non v'è maggior tortura per una donna che l'essere ingannata sul valore finanziario dello sposo. La signorina Bice pianse, singhiozzò, scrisse insolenze e pretese la restituzione del danaro. L'altro che, poveretto, aveva già fatte le spese e che era ben sicuro di non essere mai sognato di ingannare la fanciulla, si ribellò ed esibì le bollette comprovanti i lavori eseguiti. La giovane cassiera non s'acquetò; dopo un colloquio avuto con lui, il suo sdegno s'accrebbe e corse difilato in Tribunale a stendere la sua bravo querela.

In Tribunale le cose si chiarirono: Carlo Bianchi fu ritenuto innocente e su conforme parere del pubblico ministero, assolto; la signorina conobbe il suo torto, che fu quello di credere più agli altri che a sè stessa, perchè in fondo gli aveva poi sempre voluto bene...

La rovina di un ponte

(Tribunale Penale di Torino — 9 luglio 1911).

Per tutta la giornata, la V Sezione del nostro Tribunale fu occupata ad indagare se la caduta di un ponte costruito in un alloggio delle case Servais fosse dovuta a negligenza dell'impresario addetto ai lavori o dell'amministrazione delle case. Il fatto avvenne nel settembre u. s.

Il pittore Gabbani Carlo, che stava lavorando su di un ponte, essendosi questo ad un tratto sfasciato, cadeva, riportando una lussazione al lombare che lo tenne in letto per sei mesi. Subito si constatò che il ponte era stato malamente costruito con materiale inadatto e che per di più lo si era appoggiato su una lastra di marmo assolutamente incapace a resistere al peso. A tale costruzione era stato adibito il muratore Riccagno, alle dipendenze dell'impresa Novarina, che sosteneva essersi soltanto fornitrice di materiale e di mano d'opera, mentre la direzione e sorveglianza dei lavori era esercitata dal geom. Rocchietta, amministratore delle case Servais. Perciò, la signora Servais fu rinviata quale civilmente responsabile, e i sig. Novarina, Rocchietta e Riccagno quali penalmente responsabili. Alla udienza, tanto la parte civile, quanto i testi, affermavano che gli amministratori delle case sorvegliano i lavori per controllare se essi rispondono ai progetti, ma che essi hanno ingerenza nella sorveglianza, e che inoltre, nel caso attuale, l'impresario Novarina aveva smesso di dare materiale sufficiente e adatto al muratore Riccagno.

Il Tribunale, quindi, assolse la signora Servais e il geom. Rocchietta, condannando l'impresario Novarina e il muratore Riccagno a L. 600 di multa, oltre ai danni verso la parte civile, a cui favore liquidò una provvisionale di L. 1000, oltre le spese tutte.

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Artrite urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. 1213

Appendice della *Stampa* (71)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Myrtille trasalì. Essa credeva che quelle parole fossero ispirate da odio contro Buridano. Ma ciò che soprattutto destò in lei una grande impressione, fu la notizia della cessione di Buridano.

— Egli, dunque, è evaso — disse lei.

— Te l'ho detto. E' morto dopo essermi allontanato dalla torre... Il destino crudele, spietato, non mi ha concesso la gioia di raccogliere l'estremo suo anelito.

Myrtille portò la mano al cuore, come per contenerne i battiti violenti. In quel momento si sentiva pervasa da una gioia sovrumana. Buridano evaso!... Buridano sfuggito alla vendetta di Angueranno de Marigny e di Margherita di Borgogna. Per la sventurata Myrtille ciò equivaleva ad un raggio di sole nell'orrenda notte cui viveva da parecchi giorni.

Mabel si accorse, che la gioia raggiava dagli occhi di Myrtille, e ne provò un grande dispetto.

— Ipocrita! — urlò. — Dici che non Buridano; e la gioia brilla nei tuoi occhi, quando lo t'annunzio, che egli è morto in conseguenza del veleno propinatogli! Sei davvero la figlia di Margherita di Borgogna!

— Anche voi, — disse ardentemente la giovanetta — siete felice, perchè la mostruosa cui chiaramente... Non è vero? La notizia che Buridano è morto vi ha rallegrato. Mi inganno io forse?

Queste parole furono accolte da Mabel con un urlo terribile.

— Credi che la morte di Buridano possa rallegrarmi?

Per un istante fu sul punto di slanciarsi sulla giovanetta. Ma si trattenne. Scoppiò nuovamente in un riso selvaggio ed esclamò:

— Hai ragione! Lo vedi, io rido!...

Una mistica esaltazione trasfigurò allora il volto di Myrtille.

— Ebbene — disse ella. — Ascoltate ora ciò che vi dico. Voi volete uccidermi nello stesso modo come vi proponeste di uccidere lui? Sappiatelo: io morrò felice, perchè muoio per lui.

— Tu muori per lui! — biascicò macchinalmente Mabel.

— Sì, la vostra potenza sulla mia umile e modesta persona è molto limitata. Voi non potete fare altro che uccidermi. Credete che questo vostro proponimento mi atterrisca, mi cagioni rimorsi e dolori? Neppure per ombra. Esso mi rende felice. Se Buridano non è più fra i vivi, a che vale la mia esistenza? Quella non aveva altra finalità che quella di poter stringere un giorno al mio cuore colui che tanto amai, che tanto amo, e dirgli: dedico a te tutti i palpiti ed i freniti della mia vita... Venite, venite meco... Saprete tutto.

Si avanzò verso Mabel, poggiò la sua mano sul braccio di lei e la trascinò verso il lugubre laboratorio della morte.

— In questo sito — disse Myrtille — voi avete preparato il veleno. Non è vero?

— Sì — rantolò Mabel, sorpresa che Myrtille sfuggisse, per l'accesso di follia che l'aveva colpita, alla sua vendetta.

— Presso quell'immagine di Cristo voi collocaste l'ampollina. Non è vero!

Questa volta Mabel non rispose. Lanciò su Myrtille uno sguardo angoscioso.

— Io vi ho veduta. Ho ascoltato le vostre parole. Vi ho pedinata quando vi allontanaste dalla casa, presi la vostra ampollina, nella quale era contenuto il veleno, e l'ho sostituita con una del tutto eguale, in cui era acqua. Accigliatevi. L'ampollina che meco portai a Buridano conteneva l'acqua... E' questa... la vedete... che contiene quel tale veleno che mi proponeste.

Accostò l'ampollina alle labbra.

Ma, in un attimo, Mabel gittò sfrappò e la buttò a terra. Poi, ascoltando un sospiro, che non aveva nulla di umano, si inginocchiò, battendo la fronte sul pavimento, scoppiò in pianto e singhiozzi, e poi in un riso selvaggio. E poichè Myrtille, colpita da stupore e spavento retrocedeva davanti a quello spettacolo, gridò:

— Sai ora chi sono?

Myrtille, agomentata, tremante a verga, retrocedette nuovamente e non rispose.

Allora Mabel, scarmigliata, sfigurata, si alzò, e con un atteggiamento sublime si accostò Myrtille, e disse:

— Io sono la madre di Buridano!

In quel momento nel fondo del suo Louvre, Margherita vegliava!...

XXXV.

La società Buridano, Bigorne, Bourrasque e Comp.

Guglielmo Bourrasque e Handryot erravano in consorzio, abitudini, scorsi e col ventre vuoto. In generale la tristezza e il ventre vuoto sogliono accompagnarsi. Dopo il tafferuglio avvenuto nel Prato dei Chierici, l'*Imperatore* e il re non osavano più mostrarsi nelle strade, nè ritornare nelle loro magioni, o nell'impero di Galilea. Quei due degni compagni provavano all'idea di essere applicati una repulsione, la quale non ha d'u

Cronaca dello Sport

CICLISMO.

La coppa "La Torino,, vinta dalla Società "La Torino,,

La partenza

La gaiezza disputa per la ricchissima ed artistica Coppa «La Torino», offerta dal signor Vitale Nicodemo, aduniò alla partenza ben otto squadre, composte di ottimi elementi del campo dilettantistico di Piemonte e di Lombardia, e di alcuni dei più bei nomi del professionismo italiano.

Fin dalle 4,30 si iniziarono, alla sede della Società «La Torino» le operazioni preliminari di firma e verifica della punzonatura, le quali si protrassero fin verso le 5,45, ora in cui i concorrenti, preceduti dalla vettura della Giuria, si portarono al posto di partenza, al Filadelfio. Qui già una numerosa folla di ciclisti e di appassionati di questi mattutini spettacoli sportivi attendeva i concorrenti, mentre altri si spingeva sull'ampio stradale di Moncalieri per assistere alle prime fasi della lotta che si presentava durissima per il valore delle squadre in campo.

Delle nove squadre iscritte non si presentò che la seconda delle «La Torino»: le altre furono regolarmente in partenza, agli ordini del signor Florio, commissario regionale dell'U. V. T., a cinque minuti di intervallo, e precisamente alle seguenti ore: Unione Sportiva Torinese (Balma, Arato, Pasquero, Riva, Retsori) ore 6,15; Club Astrapè A (Davico, Nocco Leone, Alese, Virone) ore 6,20; Club Astrapè B (Rossaro, Rossi, Casalegno, Costa, Vogliazo) ore 6,25; Unione Sportiva Torinese A (Almo, Ballo, Petiva, Santhià, Guasco), ore 6,30; La Torino A (Alasia, Capella, Durando, Quaglia, Sitia) ore 6,35; Pro Sport Rober (Busso, Chiodi, Cravetto, Gallino, Rossi) ore 6,40; La Torino B (Bosio, Giardino, Musso, Prato, Vianzone) ore 6,45; Sport-Club Bergamo (Della Locatelli E., Fasoli, Locatelli, Noris, Chiorda) ore 6,50.

Da Torino ad Asti a passo di "record,,

Appena partita, al comando di Durando, la seconda squadra del bianco-verdi, ci diamo allinseguimento a bordo di una velocissima Fiat. Prevediamo che la lotta per la vittoria si impegnerà specialmente fra questa squadra e quella che la precede, dei rossi professionisti. La strada, in causa a Moncalieri è a fondo pessimo, e, per l'eccessivo inaffiamento, la polvere è mutata in fanghiglia. Ciononostante il passo è sostenutissimo, tanto che non siamo in vista del gruppo della «La Torino» che all'uscita di Moncalieri. Continua sempre Durando, e il gruppo lo segue, nella scia di polvere ch'egli si lascia dietro la sua ruota.

Prima di Poirino, Durando è a terra per foratura: il gruppo, privo del suo ottimo duce, prosegue ugualmente, e nel lo lasciamo nel suo veloce inseguimento.

Poco oltre incontriamo Guasco, solo, che, caduto a pochi chilometri dalla partenza procede veloce, ma senza speranza di ricongiungersi. Lo raccogliamo a bordo: il piccolo piemontese sembra si trovi con noi meglio che con quegli indemoniati di diavoli rossi che hanno le ali ai piedi.

Infatti, quando li raggiungiamo, Almo conduce a un passo infernale Petiva, Santhià e Ballo. Hanno già guadagnato 50" sui loro più temibili avversari, i quali, guidati da Alasia, non mersano in attesa di Durando.

All'uscita da Poirino, Capella va a finire in un fosso; poi cadono Sitia e Quaglia; ma tutti ripartendono subito.

Queste due squadre avvantaggiano, in questa prima parte del percorso su tutti, seguono lo Sport Club Bergamo e il Club Astrapè (A); più lenta procedono le altre.

Dopo Poirino passiamo Davico, e prima di Villafranca Leone, già staccati. Al principio della discesa del Dusino i rossi raggiungono e passano le due squadre dell'Astrapè, da cui si sono distaccati due uomini: solo Nocco si attacca alla loro ruota.

Frattanto dietro una squadra procede a proficuevole andatura: quella dello Sport Club Bergamo. Senonchè la mala sorte comincia prima di Asti, ad accanirsi contro di essa. Per evitare un carro, i cinque uomini cadono l'un sull'altro, danneggiando gravemente le macchine; essi perdono più di dieci minuti a riparare, lasciando indietro Bolla. Noris poi cade ancora prima di Asti e si ritira. Ad Asti le squadre passano in quest'ordine: M. S. T. 9.) alle 7,59 (tempo ore 1,44) compatta; U. S. T. (A.) alle 8,1 (tempo ore 1,51), manca Guasco; Club Astrapè, ore 8,1 (tempo ore 1,41), mancano Davico, Leone e Vogliazo: La Torino, ore 8,10 (tempo ore 1,35' Astrapè (B), ore 8,30 (tempo ore 1,45); Astrapè (A), ore 8,32 (tempo ore 1,32); La Torino (B.), ore 8,21 (tempo ore 1,36); Rober, ore 8,31 (tempo ore 1,41); S. C. Bergamo, ore 9,39 (tempo ore 1,39).

La lotta fra i rossi e i bianco-verdi

La lotta quindi si delinea fra l'U. S. T. (A.) e La Torino (A.). Dopo il controllo di Asti, ottimamente disimpegnato dalla Società «Forti e Liberi», le strade si fanno più polverose ancora. Cominciano i saliscendi delle colline astigiane, sormosi per i corridori già affranti dal passo micidiale della prima parte del percorso. Dopo aver ripreso i rossi, guidati ora da Santhià, attendiamo alla stazione di Montechiaro il passaggio degli altri: a 6' passano gli uomini dell'Astrapè, le cui squadre si sono disgregate e mescolate; a 7 transitano i bianco-verdi guidati da Alasia, che, dopo Asti, ha forato e cambiato la macchina con Quaglia. La marcia, per il caldo, la polvere, l'ingombro della strada ondulata, si fa durissima. Tosto Casalegno e Rossaro si staccano; Capella è in difficoltà, ma segue i suoi, che su di una salita rimontano quelli dell'Astrapè. Alcuni di questi seguono per alcun poco Durando e compagni, ma poi cedono definitivamente.

I rossi perdono terreno

Intanto, davanti, i rossi hanno perso, per una foratura di Petiva, il lieve vantaggio faticosamente acquistato e sono incalzati da vicino dai bianco-verdi, a cui, a Gallareto, si è ricongiunto, con nostra sorpresa, il Quaglia, e da cui poco dopo si stacca Capella. La successiva discesa, ripida, tutta a *lacets* strettissimi, e il piano che conduce sullo stradale di Chivasso sono fatti da Durando a forte andatura: ormai i rossi non sono più che a tre minuti. Quando li raggiungiamo e li avvertiamo dal loro svantaggio, a Chivasso, essi affrettano il rifornimento e riprendono la marcia, che Santhià riunisce col suo passo poderoso. A due chilometri da Chivasso passiamo i rossi distanti, cui manca Balma, distaccato per caduta. Almo prima e Santhià poi, fanno di tutto per aumentare la distanza che li separa dagli accaniti inseguitori. Si comprende che la vittoria sarà strappata per frazioni di minuto, e gli ultimi sforzi sono disperati.

La vittoria della "La Torino,,

Ad un nostro incitamento Petiva passa in testa e accelera. Allo svolto dopo il ponte Stura spunta all'estremità della strada bianca il nastro dell'ultimo chilometro. Accompagnati da una corte di ciclisti i quattro italiano velocemente il rettilineo finale, in fondo al quale nereggia la folla in attesa. A quattrocento metri Petiva, Santhià, Almo e Ballo si dispongono in linea e, dandosi la mano, passano, sensazionalissimi, il traguardo d'arrivo. Sono le 10,29'32".

Terminata l'ovazione che saluta i primi arrivati la folla rivolge lo sguardo sul percorso, sapendo vicini i secondi. Si contano i minuti, i secondi. Al terzo minuto appare in fondo al rettilineo l'automobile che precede la squadra della La Torino. Questa giunge appena in tempo per strappare la vittoria: ancora 20" e il ricco trofeo sarebbe perduto. Sono infatti le 10,34. La bella vittoria dei bianco-verdi, dovuta alla meravigliosa corsa di Durando e Alasia, è vivamente applaudita.

Contemporaneamente alla prima squadra della La Torino arriva la seconda dell'U. S. T.

Alle ore 11,1'10" giungono Bosio, Musso, Prato, Vianzone, della La Torino.

Alle 11,2 arriva la squadra del Club Rober, mancante di Cravotto.

Alle 11,15 giunge la seconda squadra dell'Astrapè.

Ultima arriva la squadra dello Sport Club di Bergamo, che, come dicemmo, fu perseguitata dalla *guigne*, quando la sua marcia regolare e veloce prometteva di portarla fra le prime al traguardo.

La classifica, in base ai tempi impiegati, è quindi la seguente:

1.o La Torino (Durando, Alasia, Quaglia, Sitia), che ha coperto i 124 Km. in ore 3.30;

2.o U. S. T. (Almo, Petiva, Santhià, Ballo), in ore 3.29'30";

3.o La Torino (Bosio, Musso, Prato, Vianzone), in ore 4.16'10";

4.o U. S. T. (Arato, Pasquero, Riva, Retsori);

5.o C. C. Robur (Busso, Chiodi, Gallino, Rossi), in ore 4,22;

6.o C. Astrapè (Rossi, Casalegno, Costa Vogliazo), in ore 4,30.

All'organizzazione accuratissima ed entusiasta, cooperarono i signori Balloira, Peyla, Lunardini, Fiorio, Marocco. I controlli furono disimpegnati: ad Asti dalla Forti e Liberi; a Cambiano dal signor Navarra; a Poirino dal signor Protto; a Gallareto dal signor Pistarino; a Chivasso dal signor Scarlatta.

La Coppa La Torino passò, per la prima volta, in possesso annuale alla La Torino dalla Robur che l'aveva vinta l'anno scorso.

La gran corsa ciclistica internazionale Parigi-Torino

Nel fortissimo lotto di *indipendenti* francesi iscritti alla gran corsa in tre tappe Parigi-Torino emergono almeno una trentina di uomini d'una primissima classe, d'un valore reale e incontestabile, di posto ai quali i nostri giovani dilettanti seguiranno sicuramente.

Perchè quelli sono davvero corridori eccezionali. E' risaputo che in Francia, al contrario che da noi, il corridore dilettante può restare tale fin quanto gli piacerà.

Ne nasce di conseguenza che buona parte degli indipendenti francesi — attualmente parlando — sono superiori ai dilettanti, anzi si trovano assai più simili ai futuri grandi fratelli del professionismo.

In fatti noi vediamo che alcuni di essi, specialmente Guénot, Bammler, Thys, Sallandier, Verdicki, Vallotton, Wirtz, Engel, Pichon, Loiset, Castelain, Figuet, Eng, Parisot, Guégnen, Kipourt, Vuaz, Degy, Gree, Brieourt, Guyvi, dalle prove fornite in questi ultimi tempi, dalle velocità ottenute, dall'accanimento sostenuto col quale diverse battaglie sono state vinte, poco sfigurerebbero di fronte a un gruppo dei più celebrati professionisti.

Fra i nomi più su citati ricorderemo quelli che occuparono i posti d'onore nel *Giro di Francia* indipendenti, disputatosi su dodici tappe lunghissime, lo scorso anno. La classifica fu la seguente: 1.o Guénot; 2.o Vallotton; 3.o Pelissier; 4.o Kipourt; 5.o Grec; 6.o Degy; 7.o Vuaz.

Di quest'anno le migliori vittorie nelle grandi corse francesi spettarono a Guénot, che vinse la Parigi-Roubaix (Km. 270), a Wirtz, che vinse la Parigi-Calais (Km 300), a Thys, trionfatore della Parigi-Tolosa, Guinsero intorno, 2.o Figuet; 3.o Engel; 4.o Vallotton; 5.o Loisel, tutti nomi che ci troviamo fra gli iscritti all'imminente Parigi-Torino.

La rappresentanza italiana

La rappresenza italiana alla Parigi-Torino dovrebbe essere il fiordiore dei nostri giovani campioni della categoria dilettanti. Verranno disputate delle eliminatorie regionali nelle principali città d'Italia, ed i primi cinque arrivati d'ogni eliminatoria verranno classificati per la partecipazione alla Parigi-Torino. Altri 20 corridori scelse l'U. V. T. fra coloro che nelle eliminatorie non avevano figurato ai primi posti, vittime di mori incidenti di strada.

L'elenco dei concorrenti italiani, come dai risultati delle singole eliminatorie, è pertanto il seguente:

Eliminatoria di Messina. **— De Francesco Angelo, Di Bella Luigi, Cannarella Raffaele, Ruggeri Pietro, Gravina Giovanni.**

Genova. **— Saccone Lorenzo, Ottonello Mario, Prizione Carlo, Bonissoni Natale, Parodi Giancarlo.**

Ravenna. **— Bellotto Ferruccio, Battistini Pietro, Manuzzi Ernesto, Rivola Luigi, Gentili Ulisse.**

Padova. **— Scolaro Antonio, Molon Luigi, Zanchetta Giuseppe, Marchetti Erminio, Zuliani Romeo.**

Firenze. **— Spinelli Rinaldo, Moschini Fantino, Bertoli Emilio, Bernardini Alfonso, Avanzini Pietro.**

Torino. **— Garda Emanuele, Torricelli Leopoldo, Molino Orosta, Cassini Guido, Cellerino Giuseppe.**

Parma. **— Zioni Simone, Cortesia Ezio, Ghiotti Alfredo, Pisaroni Pier Luigi, Cantoni Emilio.**

Roma. **— Olivieri, Achilli Giulio, Della Santa Umberto, Barghigliotti Cesare, Baldrizzi Cesare.**

Napoli. **— Ascione Ezio, Pinto Gianni, Miele Giovanni, Simonini Orazio, Catone Giuseppe.**

Milano. **— Azalini Giuseppe, Pero Carlo, Bonanomea Mario, Fasoli Pietro, Bertarelli Camillo**

Corridori qualificati dall'Unione Velocipedistica:

Padova. **— Bertini Giovanni, Pagani E.**

Torino. **— Celso, Bosco Natale, Risso, Gremo, Manara E., Piacco Piermo.**

Milano. **— Alberti A., Zurloni Giuseppe, Zuloe Giuseppe, Della Valle Davide, Nazzari E., Sabbatini O.**

Parma. **— Gatti Carlo.**

Firenze. **— Fontana Ugo.**

Ravenna. **— Calzolari A., Zini Cesare, Callini Bruno.**

La riunione sportiva allo Stadium

Oggi stesso verranno smontate le provvisorie impalcature che servirono pei fuochi artificiali, e verrà completata l'attivamento della pista in terra battuta che permetterà lo svolgersi dell'importante riunione sportiva fissata dal Comitato organizzatore pel pomeriggio di domenica prossima, 16 corr., in occasione del Arrivo del grosso manipolo franco-belga-italiano dei concorrenti alla Parigi-Torino.

La *corsa femminile* raggrupperà una ventina circa di concorrenti, attirate dalla ricca dotazione di premi per oltre 400 lire in denaro. Avremo tutte le più note pedalatrici che vinsero di recente le gare più disputate, e le piemontesi non mancheranno di trarsi con onore dall'accanita lotta che impegneranno con le compagne di fuori.

Pure il gran *Criterium podistico*, la *Corsa dei Vetri* (Km. 10, con rilievo all'americana, per squadra di tre concorrenti) va assumendo un'importanza eccezionale. La dovizia dei premi hanno fatto pervenire agli organizzatori richieste di partecipazione da Società di Genova, Milano, Bologna, Bergamo, Verona, oltre che dalle più note Società torinesi.

Diremo domani dei primi iscritti, ricordando che le adesioni si ricevono presso la sede sociale dello *Stadium*, via Carlo Alberto, 40.

Le corse di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 9, notte:

Oggi all'Ippodromo di piazza d'Armi si è svolta una riunione di corse ciclistiche, di cui ecco i risultati:

Americana gigante **(Km. 50): 1.o Cervi-Fiaschi; 2.o Manfredi-De Michiel; 3.o Tabacchi-Corlatta; 4.o Ciocoli-Bordin.**

Corsa staggers **(Km. 15): 1.o Cervi; 2.o Tabacchi.**

Campionato provinciale in motocicletta **(Km. 10): 1.o Tabacchi; 2.o Manarini; 3.o Forti.**

Seguì una corsa per signorine, di Km. 15, che fu vinta dalla signorina Borsetti di Budrio.

Una corsa ciclistica sull'Alto Veneto

Udine, 9, notte.

Ecco i risultati della corsa effettuatasi oggi sul percorso San Vito, San Daniele, Arcegano, Tricesimo, Udine, Codroipo, San Vito (Km. 112). Arrivarono 1.o Solari di Montagnana, 2.o Molon di Monselice; 3.o Berrillo di Udine. Alla gara si erano iscritti 47 ciclisti. I partecipanti furono 40.

Un match ciclo-podistico fra Ganna e Dorando Pietri

Ci telefonano da Modena, 9, notte:

Un pubblico numeroso assistette oggi al *match* fra Ganna in bicicletta ed il podista Dorando Pietri. Ganna compì il 38 Km. in 48'17" 1/5. Pietri che doveva percorrere 17,500, all'arrivo di Ganna abbandonò la gara mentre doveva ancora percorrere 1200 metri.

MOTONAUTICA

Una prima classifica dei concorrenti alla Crociera motonautica Pavia-Venezia

Venezia, 9, notte.

Il Comitato esecutivo della Crociera internazionale fluviale motonautica da Pavia a Venezia, composta dei commissari tenente Cariccolo, di Torino, tenente di vascello, Trisiano, cav. Arturo Mercanti, cav. Aurelio Pulitti, comandante del porto di Roa, ha preso la seguente decisione:

Hanno compiuto la Crociera fluviale internazionale motonautica Pavia-Venezia, a termini del regolamento, e perciò hanno diritto ai premi ed alle indennità stabilite dagli articoli 12, 13, 19, del regolamento stesso, i seguenti:

Cav. Carlo Pacetti, di Milano, proprietario dell'imbarcazione «X 2», contrassegnata col N. 23;

Avvocato Carmelo Confolio, di Milano, proprietario dell'imbarcazione «Quassa», contrassegnata col N. 35;

Aldo Taroni, di Vignole, proprietario della imbarcazione «Taroni-Fiat», contrassegnata col N. 37.

Ettore Pozzi, di Milano, proprietario della imbarcazione «X», contrassegnata col N. 44;

Paradiso del Carozzo, di Genova, proprietario della imbarcazione «X», contrassegnata col N. 25;

Colosiata, di Como, proprietario della imbarcazione «Barndello», contrassegnata col N. 48;

G. C. Cannaluppi, di Milano, proprietario della imbarcazione «Bice», contrassegnata col N. 49;

Capitano Gildo Coronas, di Milano, proprietario della imbarcazione «Carolin», contrassegnata col N. 50;

Giorgio Silvio Cosa, proprietario della imbarcazione «Jandina», contrassegnata col N. 51;

Ingegnere Vittorio Goblari, e compagni, di Milano, proprietario della imbarcazione «Cirano», contrassegnata col N. 52;

A. Bustonaro, di Lioca, proprietario della imbarcazione «Le Rhone», contrassegnata col N. 54;

Antonio Infranconi, di Como, proprietario della imbarcazione «Bufalo», contrassegnata col N. 56;

Ispettorato del Po, di Parma, proprietario della imbarcazione «Leonardo Da Vinci», contrassegnata col N. 26;

Ispettorato del Po, di Parma, proprietario della imbarcazione «Taro» contrassegnata col N. 27.

Gli stessi commissari, visto il servizio di assistenza fornito ai concorrenti alla Crociera dalle imbarcazioni della Regia Marina, e precisamente dalla imbarcazione lagunare «Margherita», comandata dal tenente di vascello cavaliere Marsiglia, e dalla pirobarca «P. E. 14», comandata dal tenente di vascello Cassola, deliberarono di assegnare anche a queste due imbarcazioni, a titolo onorifico di benemerenza, la targa di cui all'articolo 12 del regolamento, ai comandanti, sott'ufficiali e marinai di dette imbarcazioni assegno le medaglie di cui all'art. 19.

Venne inoltre deliberato di assegnare la medaglia offerta dall'Associazione della Stampa Ferrarese, all'equipaggio della imbarcazione N 54, «Le Rhone», in segno di omaggio all'unico equipaggio estero, che ha compiuto la Crociera, a termini del regolamento, anche per la considerazione che esso rappresenta un tipo di imbarcazione, il quale è sembrato ai commissari notevole, rispetto alle condizioni speciali di navigazione fluviale.

Un banchetto

Venezia, 9, notte.

Sulla terrazza del grande stabilimento dei bagni al Lido, il comm. Jonhson, presidente del Touring Club Italiano, ha offerto stamane un pranzo alla presidenza del Comitato locale per la crociera motonautica. Al pranzo sono anche intervenuti il cav. Mercanti, membro del Comitato della crociera; l'avv. Bellotti, membro del Consiglio direttivo del Touring Club Italiano; il cav. Pulliti, capitano del porto; il tenente di vascello Cariccolo, direttore della crociera. Allo *champagne* il cav. Vaerini, vice-presidente del Comitato veneziano della crociera, fece un applauditissimo brindisi inneggiando alla splendida iniziativa del Touring Club e augurando che da questa iniziativa possano rifiorire i sentimenti di italianità anche al di là del mare nostro.

Le regate a Napoli dei gozzi da pesca

Napoli, 9, notte.

Si corrono poi le gare a vela mercantili dei gozzi da pesca. Primo premio L. 100 e bandiera; secondo premio L. 50 e bandiera, terzo premio L. 30 e bandiera. Percorso 10 miglia (due giri del triangolo piccolo). Inscritti: Sant'Antonio di Mariglianо Antonio; 2.o Santo Aniello di Crispi Salvatore; 3.o Nome di Gesù di Mariglianо Mario; 4.o Concetta di Scala Francesco; 5.o San Gennaro di Sorrentino Antonio; 6.o San Pasquale di Ancora Ciro; 7.o San Gennaro di Sorrentino Salvatore; 8.o San Pasquale di Ancora Antonio; 9.o Maria del Carmine di Marino Pasquale; 10.o Concetta di Concetta Asdano; 11.o Madonna del Carmine di Sisone Carmine; 12.o San Cristoforo di Spanò Ciro; 13.o San Luigi di Bicchezze Francesco; 14.o San Pasquale di Daniele Pietro Paolo; 15.o Gabriella di Fulson Leandro; 16.o Maria di Piedigrotta di Pierro Pasquale; 17.o Ribes di Palumbo Umberto; 18.o San Gennaro di Montegna Salvatore; 19.o Assunta di Staponi Francesco; 20.o San Michele di Staponi Pasqualino.

Partono tutti e arrivano: Lo San Pasquale di Ancora Ciro; 2.o San Luigi di Bicchezze Francesco. Gli altri sono tutti squalificati perchè non hanno compiuto i giri regolamentari.

Viene poi la gara dei gozzi da pesca a quattro remi ed un remo di guida a poppa. Percorso un chilometro in linea retta.

Primo premio L. 100 e bandiera; secondo L. 60 e bandiera; terzo L. 30 e bandiera.

Inscritti: San Vincenzo di Tramontana Salvatore; Madonna del Carmine di Sisone Carmine; San Cristoforo di Spanò Ciro; Sant'Aniello di Crispi Salvatore; Sant'Antonio di Manfredi Ciro; Maria di Piedigrotta di Pierro Pasquale; Sant'Espedito di Esposito Francesco; San Giuseppe di Criscuolo Assunta; Vincenzo di Criscuolo Raffaele; Lampo di Andrea Tempio, Partono tutti.

Arrivano: 1.o Madonna del Carmine di Sisone Carmine; 2.o San Cristoforo di Spanò Ciro; 3.o San Giuseppe di Criscuolo Assunta.

Gara dei battelli di servizio del Porto con due vogatori e due remi.

Percorso 800 metri in linea retta: Primo premio L. 60 e bandiera; secondo L. 40 e bandiera; terzo L. 20 e bandiera.

Inscritti: Sant'Antonio di Colella Gennaro; Lucia di Rassullo Luigi; Assunta di Cuomo Giovanni; Angelina di Francesco Scala; San Siro di Ferdinando Scala; Luisa di Maselli Arturo; Raffaele di Tucco Domenico; Maria Immacolata di Cuomo Raffaele; Maria di Sorrentino Ferdinando. Partono tutti.

Arrivano: 1.o Angelina di Francesco Scala; 2.o Raffaele di Tucco Domenico; 3.o Maria di Sorrentino Ferdinando.

NUOTO.

Il Campionato meridionale di nuoto

Ci telefonano da Napoli, 9, notte:

Si è disputato oggi il *Campionato Meridionale* dello Stadio, tipo di distanza che sia fra la pura velocità e il mezzo fondo. Questo genere di gara era assolutamente nuovo per i nostri nuotatori. All'ordine dello *starter* convennero venti concorrenti, tutti della Rari Nantes Partenope. Vi è stato fra i partecipanti un solo indipendente. I concorrenti procedono per una cinquantina di metri tutti in gruppo, poi la lotta per il primo posto si impegna fra i nuotatori Pellegrini e Tarantino, i quali arrivano rispettivamente 1.o e 2.o. La riunione quindicinale si è chiusa con un emozionante match di water-polo.

YACHTING.

Le regate a vela internazionali a Lido-Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 9, notte:

Nel pomeriggio d'oggi, sullo specchio di mare di fronte all'*Excelsior-Hôtel*, si svolsero le regate internazionali a vela, bandite dallo Yacht-Club Veneziano in onore dei partecipanti alla Crociera motonautica.

Per assistere alla regata, Autorità, partecipanti e giornalisti imbarcaronsi a mezzogiorno sul piroscafo *Laguna*. Fra i numerosissimi convenuti vi erano il prefetto conte Nasalli Rocca, la signora Grandoff, Cerotti, presidente della Deputazione provinciale, e signora, il comm. Johnson, presidente, e l'avv. Vecchio Bellotti, consigliere del Touring-Club Italiano, l'avv. Pascolato, assessore comunale, i rappresentanti delle Società sportive Querini e Buonmoro, il cav. Mercanti, direttore della Crociera.

Il tragitto, nella bellissima giornata, si compì ottimamente. A bordo venne servita una colazione fredda, e così fra amichevoli conversari, si giunse al tocco preciso di fronte all'*Excelsior-Hôtel*, ove il *Laguna* affondò l'ancora.

Vari dei *yachts* inscritti alle gare stanno qua e là aggruppati nello specchio acqueo che stendesi ampio di fronte al Lido. Il mare è solcato da numerose lancie a motoscafi e da imbarcazioni di Società sportive e di privati.

Le regate dovevano iniziarsi alle ore 13 ma soltanto alle ore 14 si dà il segnale della partenza alla prima categoria (*gozzi-vela*). Sono inscritte sette imbarcazioni, ma ne partono solo sei. Tutti i bianconeli puntano verso il Lido per seguire il percorso dei concorrenti, che devono percorrere un triangolo di circa quattro chilometri.

Le imbarcazioni avanzano lente, causa la mancanza di vento. Nei primi momenti sembrano quasi di conservarsi poi si distanziano una dall'altra, ed è caratteristica e pittoresca la salita delle vele biancheggianti al sole.

Dieci minuti dopo partono la imbarcazioni della seconda categoria (*yachts a chiglia mobile*). E' la gara più interessante. Subito passa in testa *Pittorina*, del comandante Pardelli di Venezia, che fila magnificamente, seguita dalle altre imbarcazioni. In breve gli *yachts* raggiungono i *topi*, che probabilmente arriveranno ultimi al traguardo.

Alle ore 14,30 partono le imbarcazioni della terza categoria (*yachts* da 18 a 24 rating). Partono due sole imbarcazioni, e cioè *Star*, del comandante Cappellin di Venezia, e *Medardo*, del comandante Marlin di Venezia.

Intanto i primi *yachts* arrivano, raggiungono e sorpassano la boa del vertice del triangolo, ove si trovano i giudici di viraggio.

Infine, con la distanza di dieci minuti una dall'altra partono le imbarcazioni della quarta categoria (*yachts* da 24 a 20 rating) e della quinta (*yachts* di oltre 30 rating). Della quarta categoria la gara è emozionante, e 1.o riesce *San Marco*, 2.o *Aurora*. Un *Corsaro*, detentore da nove anni della *Coppa dell'Adriatico*, guadagna spazio e, mettendosi sotto vento, procede rapidissimo verso la mèta.

Seguono poi le gare di lancie, una delle più attese dal pubblico, che si assiepa sulle rive e sulle numerose lancie e motoscafi e da imbarcazioni di Società sportive e di privati.

Le regate dovevano iniziarsi alle ore 13 ma soltanto alle ore 14 si dà il segnale della partenza alla prima categoria (*gozzi-vela*). Sono inscritte sette imbarcazioni, ma ne partono solo sei. Tutti i binoccoli puntano verso il Lido per seguire il percorso dei concorrenti, che devono percorrere un triangolo di circa quattro chilometri.

Le imbarcazioni avanzano lente, causa la mancanza di vento. Nei primi momenti sembrano quasi di conservarsi poi si distanziano una dall'altra, ed è caratteristica e pittoresca la salita delle vele biancheggianti al sole.

Dieci minuti dopo partono la imbarcazioni della seconda categoria (*yachts a chiglia mobile*). E' la gara più interessante. Subito passa in testa *Pittorina*, del comandante Pardelli di Venezia, che fila magnificamente, seguita dalle altre imbarcazioni. In breve gli *yachts* raggiungono i *topi*, che probabilmente arriveranno ultimi al traguardo.

Alle ore 14,30 partono le imbarcazioni della terza categoria (*yachts* da 18 a 24 rating). Partono due sole imbarcazioni, e cioè *Star*, del comandante Cappellin di Venezia, e *Medardo*, del comandante Marlin di Venezia.

Intanto i primi *yachts* arrivano, raggiungono e sorpassano la boa del vertice del triangolo, ove si trovano i giudici di viraggio.

Infine, con la distanza di dieci minuti una dall'altra partono le imbarcazioni della quarta categoria (*yachts* da 24 a 20 rating) e della quinta (*yachts* di oltre 30 rating). Della quarta categoria la gara è emozionante, e 1.o riesce *San Marco*, 2.o *Aurora*. Un *Corsaro*, detentore da nove anni della *Coppa dell'Adriatico*, guadagna spazio e, mettendosi sotto vento, procede rapidissimo verso la mèta.

**Vari dei *yachts* inscritti alle gare stanno qua e là aggruppati nello specchio acqueo che stendesi ampio di fronte al Lido. Il mare è solcato da

Cronaca Cittadina

L'arresto dell'avv. Clerici
per l'imbroglio delle cambiali

Casale Monferrato, 9, notte.

Ieri sera, a tarda ora veniva arrestato nel gabinetto del giudice istruttore l'avvocato Giuseppe Clerici, casalese, con ufficio legale nella vicina Moncalvo. L'arresto venne eseguito così impressivamente che nessuno se ne accorse e solo stamane, verso le 10, si seppe della cosa.

Erano note le gesta dell'avv. Clerici a Casale ed erano pure noti gli arresti avvenuti uno da mariti dell'Eterno Cesare, di Torino, e del Cisi Giuseppe, di Cellamo, per reato in cambiale, così pure era noto in provincia fatta all'avv. Clerici, riuscita assai compromettente, poichè il giudice istruttore aveva appunto sequestrato documenti di una qualche gravità. Non si credeva però che si addivenisse all'arresto del Clerici, il perchè di tutta questa faccenda rimonta a circa sei mesi.

I fatti vi furono già ieri accennati. Ora, scovi qualche maggior particolare.

Il Cisi Giuseppe precettò certi Varesio ed Eterno, il primo come firmatario d'una cambiale di L. 2900, il secondo come avallo della cambiale. Varesio, che non si aspettava questa strana forma giudiziaria dopo aver pagato le cambiali da oltre sei mesi, fece opposizione e dimostrò che l'Eterno aveva assunto l'impegno di pagare le lire 2900 risultanti da cambiale, in seguito alla sua cessione di consocio di un mulino sito a Tonco. L'opposizione fatta dal Varesio produsse un controfreno, e allora si addivenne fra l'Eterno ed il Varesio ad una amichevole transazione. L'Eterno sborsò — onde evitare il peggio — L. 2800 a mani del Varesio. La cambiale fu ancora girata? Ecco il punto oscuro. Certo si dice che l'avvocato Clerici in questo loro affare abbia avuto la sua parte e non solo come patrocinio: si afferma anzi che egli sia stato arrestato per aver dato vita a cambiali che scientemente sapeva che fossero state estinte. Crediamo però che questo non sia il vero motivo, poichè ci risulta da persona che è addentro alle segrete cose che vennero sequestrati nel suo ufficio documenti gravi: ora le cambiali, se le fece girare, non potevano essere sequestrate: dunque, crediamo che vi sia di peggio per aver determinato il giudice istruttore a questa estrema decisione. L'avv. Giuseppe Clerici non è alle sue prime armi in fatto di conti da rendere colla giustizia. La sua vita studentesca è assai piena di peripezie, e fortunatamente tutte salutate per bene. Ebbe, se non andiamo errati, due processi penali. Uno ad Alessandria, per aver percosso la madre di una sua amante, l'altro a Casale per reato di minereme. Ora egli viveva in Moncalvo, facendo vita assai elegante. Sposò poco tempo fa una gentil signorina della distinta famiglia Rossi, di Moncalvo, ed è padre di un caro angioletto. Fu un grande sbalacchiatore, consumando in pochi anni un quarantamila franchi. Il padre suo, original vecchio, era un rinomato pizzicagnolo della nostra città, e col lavoro costante ed attivo seppe formarsi un forte capitale, che formava in fonte dell'assetato figliuolo. Ora, invecchiato, non può godere le consolazioni filiali, nonostante tutti i grandi sacrifizi fatti pel figlio. Nel Monferrato, da Casale ad Asti, l'arresto dell'avv. Clerici produrrà grande impressione, poichè egli era conosciutissimo, specie nei capoluoghi di mandamento, ove si recava sovente per affari professionali.

"Il trionfo della Patria,,

Roma, 9, notte.

Stasera è stato scoperto il modello al vero del trionfo nella patria del monumento a Vittorio Emanuele, autore Arturo Dazzi. Erano presenti i direttori dell'ufficio artistico, i membri della Commissione reale, molti giornalisti, parecchi deputati e senatori, fra cui gli onorevoli Molmenti, Fortunati, Marazzi ed altri. Il pubblico si affollava nella vasta piazza e si scandagliò alla grande cancellata per esaminare più da vicino che fosse possibile la grandiosa opera d'arte, più tardi fu permesso l'accesso a tutti. L'onda del popolo salì sul vasto ripiano. L'impressione generale è ottima. Molte congratulazioni ebbe il giovane autore che era presente.

Per lo sciopero dei tramvieri a Spezia

Spezia, 9, notte.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, radunatasi di urgenza, deliberava di indire per domani sera alle 19 un pubblico comizio di protesta per l'avvenuto licenziamento in massa del personale tramviario scioperante. Il servizio tramviario oggi fu sospeso per tutta la giornata. Nel pomeriggio, la Camera del lavoro pubblicava un manifesto invitante i cittadini a boicottare le poche vetture che fanno servizio ridotto, perchè contrarie alle legittime e giuste preghiere alla classe degli esercenti di associarsi alla protesta, che avrà luogo domani sera, chiudendo i negozi nel momento della dimostrazione. Alla direzione delle tramvie giungono casi lettere dei tramvieri licenziati, che domandavano di essere tenuti presenti, ma rifiutavano la presentazione delle domande per tema di rappresaglie, essendo stati intimiditi.

Gli esercenti di Messina
criticano i provvedimenti del Governo

Messina, 9, notte.

Oggi ha avuto luogo una numerosa assemblea, organizzata da commercianti ed industriali di Messina. Parlarono vari oratori, facendo tutti un'acre critica dei provvedimenti del Governo a favore di Messina. Fu votato infine un ordine del giorno col quale si invita il Governo a maggiore sollecitudine nell'opera sua a favore di Messina e col quale si domandano facilitazioni fiscali. L'ordine del giorno venne comunicato ai deputati della provincia ed al Presidente del Consiglio.

Una lapide pel Cinquantenario

Perugia, 8, notte.

Nel villaggio di Colombella si è oggi inaugurata una lapide commemorativa del cinquantenario. Erano presenti i sindaci della provincia di Perugia e numerose rappresentanze di Associazioni, coi rispettivi vessilli. Fu parlato per primo l'on. Cesare Fani, ricordando le figure dei patrioti di Colombella, che sacrificarono la loro vita per la causa della libertà e della patria.

Un parlato, giunse con collegare.

Nel Parco della Villa Baonzi, dopo la cerimonia, è stato tenuto un banchetto di 200 coperti. Hanno parlato l'avv. Fani e gli onorevoli Faina e Galeazzi.

OSSERVATORIO DI TORINO

9 luglio

[illegible] il 6 corr. alle ore 15 [illegible] ore 21: 75.0. — Ore 9 sereno [illegible]

[illegible] — Nelle ore 4, minimo 21.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura (ore 8) max.	Temperatura (ore 8) min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura (ore 8)
Aosta	27.4	21.1	sereno	Parigi	15.—
Firenze	28.—	19.6	»	Londra	—
Perugia	26.—	17.—	coperto	Berlino	—
Urbino	29.6	21.—	1/2 coperto	Vienna	—
Bologna	28.9	20.—	sereno	Trieste	—
Roma	27.8	19.—	»	Nizza	21.—
Livorno	28.8	19.6	»	Monaco	22.—
Firenze	31.8	17.—	»	Ajaccio	—
Ancona	29.7	19.6	»	Parigi	17.—
Bari	29.2	22.8	»	Nizza	21.7
Napoli	27.9	18.8	»	Ginevra	—
Palermo	28.4	18.1	»	Costantinopoli	—
Messina	24.8	21.6	»	Malta	26.—
Catania	28.1	19.3	»	Tunis	27.—

ALL'ESPOSIZIONE

Per oggi è fissata la visita ufficiale di apertura della Galleria d'esperienze elettriche.

L'inaugurazione era stata indetta per sabato scorso, ma venne rinviata, per doveroso omaggio alla memoria della defunta Regina Maria Pia.

Per i signori invitati serveranno i biglietti precedentemente diramati, sia per la visita di apertura, che per le visite successive, a cominciare dalle ore 18.

All'inaugurazione assisterà l'illustre scienziato senatore Augusto Righi, il quale presenterà egli stesso alcuni apparecchi di sua invenzione.

Quasi tutti gli inventori di fama mondiale, che espongono in questa Galleria, presenzieranno alla visita di oggi.

L'Esposizione anche oggi è aperta in permanenza, fino alle ore 23. Si possono visitare anche durante la serata, il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale, fissata per ciascuno di essi in lire 0.50. Funzionano, fino alle 23, il Tapis Roulant, sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia Aerea a monte del Ponte Umberto I.

Una riconoscenza patriottica Argentina

Il ricevimento offerto ieri dai commissari argentini dell'Esposizione per festeggiare la data anniversaria della Repubblica, meritò di essere ricordata per la presenza di una folla di signore, che diede al convegno un'impronta di squisita eleganza ed un rilievo di fine buon gusto. Per altre due ore le gaie sale del Padiglione offrirono agli sguardi una cinematografica festa di colori e di grazie femminili. Durante il ricevimento un'orchestra eseguì, oltre agli inni italiano ed argentino, un scelto programma musicale, mentre nel Padiglione venivano proiettate scene della vita bonaerense, assai interessante. Prima di aprire i due buffets si ebbe anche un breve intermezzo oratorio, dedicato alla ricorrenza patriottica.

Per l'Argentina parlò il commissario generale signor Girola; per la Commissione esecutiva il vice-presidente comm. Bianchi, e per il Comitato generale dell'Esposizione il consigliere Frola, che fece vivi auguri alla prosperità della Repubblica, a cui unì da tanti vincoli di cuore e di interesse.

Alla Saniese della grossa metallurgia

Alle ore 17 di ieri fu fatta la visita ufficiale al Padiglione della grossa metallurgia, coll'intervento del senatore Villa, del senatore Frola, del vice-presidente, conte Dal, degli ingegneri Molli, Fenoglio e Salvadori, Ceclia, ecc., ricevuti dal comm. ing. Bottini, direttore delle Terni, dall'on. Tassara, dal commendatore Falkner e dagli ingegneri delle diverse ditte espositrici.

La visita è riuscita interessantissima, per i lavori ed i modelli, che si trovano esposti, e che dimostrano come l'industria metallurgica italiana abbia fatto giorni e vittoriosi progressi.

353.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 6,456,200.

Martinel Santo, L. 300 — Graffi A. e C., 200 — Berta Adolfo, 200 — N. N., 200 — La Motta Giuseppe, 100 — Dericello Narciso, 100 — Speda cavaliere Luigi, 100 — Righini Alessandro, 100 — Verme Francesco, 100 — Locatelli Augusta, 100 — Bruno Lorenzo e Felicina, 100 — Folliet de Monthel Maria Teresa, 100 — Lavarone-Cordero Michelina, 100 — Bersalone Antonio, 100 — Martano Francesco, 100 — Gentinetto Celestino, 100 — Cassina Giuseppe (maresciallo Accademia Militare), 100 — Calvi di Bergolo contessa Anna, 100 — Vandagnotto Teresa, 100 — Pastore Ferruccio, 100 — Beniotto Ercole (Valle Mosso), 200 — Rolla Guido, 100 — Bernossi Carlo, 100 — Colonna Ferdinando, 100 — Franchi Ottavio, 100 — Cinquepano Maria, 100 — Rubino Angela, 100 — Rissetti Serafino (Balmuccia), 100 — Pavese Roberto (Cornegliano d'Alba), 100 — Tomatis Antonio, 100 — Ghersi Giovanni, 100 — Mandelli-Barabino Beatrice, 100 — Isobert-Bodoni dottor Mario, 100 — Clerico Francesco, 100 — D'Harcourt contessa Albertina, 100 — Graziadei Giorgia, 200 — Filippo fu Giov. Battista (Racconigi), 200 — Dabalà Francesco, 200 — Bonvovere Martino e Giovanna, 200 — Ottolenghi Allegra, 100 — Ferraris Clerico, 100 — Silvestro Domenico, 100 — Ulrico Enrico, 100 — Derode Eugenia ved. Verne, 100 — Donnelli Martino, 100 — Scaffini Giovanni, 100 — Cesare Giuliano, 100 — Bruno Emanuelina ved. Regis, 100 — Motta Marco (allievo ingegneri), 300 — Rinaldi Pietro, 100 — Badino Margherino, 100 — Genesi Francesco, 100 — N. N., 100 — Gatti Luigi, 100 — Manfredi Giovanni (Industriale, Mondovì), 100 — Pons Emilia, 100 — Solinardi Giuseppe, 100 — Garibaldi Luigi, 100 — De Giuli Giuseppe, 100 — Totale L. 6,441,200.

354.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 6,444,200.

Unione Arti Grafiche coi Metalli, L. 500 — Raffaldini Ornolfo, 500 — Truglia colonnello comm. Salvatore, 500 — N. N., 200 — Galliano Raffaele e Clara, 200 — Società Nazionale Fratelli Goldrand, 200 — Drake Zaffi Alice, 200 — Durando Giovanni, 200 — Ferraro Eusebio, 100 — Quarello Dario, 100 — Nicolino Ludovico, 100 — Imperatore Alcesta, 100 — Bozzo Luigina, 100 — Donati Alessandro, 100 — Baltrano Gian Mario, 100 — Bosello Carina, 100 — Intaglieta Matilde, 100 — M. F., 100 — Pasini Mariana, 200 — Sue Cesare, 100 — Griffa avv. Plinio, 100 — Bruno Pina, 100 — Motta Teresa del fu Luigi, 100 — Picco Pietro, 100 — Carasso dottor Luigi Erminio, 100 — Magioni di Monale Bonaventura, 100 — Del Bosco Stefano, 100 — Molinari Angelo, 100 — Molinari Fanny, 100 — Raymet cav. uff. colonnello Alberto, 100 — Daccano Margherita, 200 — Verson dottor Saverio, 100 — L. P., 100 — Nasi ing. Carlo Ferdinando, 100 — Maurizio dottor Giacomo, 100 — Anseghino Andrea e Famiglia, 400 — Cerasa Enrichetta, 500 — Rancardi Giuseppe, 300 — Società Italiana per la Fabbricazione dei proiettili, 300 — Nicolino Margherita e Vittoria, 200 — De Bernardi Alfredo (Milano), 200 — Passera Maria, 100 — Martinetto Francesco, 100 — Squassini Giuseppe, 100 — Fiori-Squassini baronessa Maria, 100 — Squassini-Sperino Giovanna, 100 — Cassini Viale Giuseppina, 100 — Brunati Felicita, 100 — Ferrario Annetta, 100 — Cantamutto Leone, 100 — Griffa Giovanni (Mondovì), 100 — Pola Giuseppe, 100 — Castaldi arcivescovo Alessandro (Ventimiglia), 300 — Castelli Felice, 100 — Fissore Giuseppe, 100 — Fissore Giacomo, 100 — Barbero Lorenzo, 100 — Damiano Carlo, 100 — Arduino Battista, 100 — Guglielmone comm. Alessandro, 100 — N. N., 100 — Bari Lia, 100 — Ristorto Guglielmo, 50 — Pellone Clementina, 300 — Torchio Giuseppe, 100 — Giordana notaio Giuseppe, 100 — Giordana-Campi Maria, 100 — Levi Dario di Alessandro, 100 — Ramoino Giacomo, 100 — Totale lire 6,453,700

I fuochi artificiali nello Stadium

Migliaia e migliaia di persone si sono riversate ieri sera alla piazza d'Armi per assistere a quella grandiosa festa dello Stadium o, più economicamente, dal poggio e dai corsi, allo spettacolo pirotecnico dato dai Mascherelli di Canosa Sannita.

Tramvie, vetture, automobili si dirigevano allo Stadium: grande e riverberante per più di un'ora la folla degli spettatori, così che alle 22 quella marea umana era di per se stessa uno spettacolo imponente.

I fuochi, un'orgia di luci e di colori, furono nella data vera ammiratissimi e provocarono, a quando a quando, formidabili ohi! di sorpresa. I Mascherelli ha avuto fatto onore ed il pubblico l'ha ricambiato con applausi scroscianti.

All'Istituto povere cieche

Nell'atrio delle povere cieche, in corso Sapeni, con l'intervento delle Autorità, ha avuto luogo ieri, alle 17, un concerto di ginnastiche ritmiche e corali, con un programma adeguato a buon gusto. Ogni pezzo fu interpretato dai ciechi e dalle cieche dell'istituto con vivo sentimento d'arte. Particolarmente si distinsero i giovani Marco Scaglia e la maestra Teresa Moretta. Si volle così ringraziare tutti i benefattori che hanno cooperato al buon [illegible] del Banco di beneficenza di [illegible] Sapeni.

[illegible] del Consiglio di esso hanno improvvisato [illegible] la signora Giulia Cavallari [illegible] porgendo sentite grazie a tutti [illegible] ringraziando la speranza che sia [illegible] per una [illegible] con una e filantropica.

La partenza della Regina Amelia
del Conte di Torino e del Duca degli Abruzzi

Alle 11,55 di ieri mattina è partito per Milano dalla stazione di Porta Susa il Conte di Torino.

Alle 15 il Duca degli Abruzzi ha lasciato a sua volta Torino, diretto a Venezia.

La Regina Amelia, diretta a Londra, è partita col diretto di Francia, alle ore 15,50, accompagnata da un gentiluomo di Corte.

Alla stazione di Porta Nuova fu salutata da Sua Maestà la Regina Margherita, dalla sorella Duchessa Elena d'Aosta, dalla Principessa Laetitia, dal Duca d'Oporto, dal Duca d'Aosta, dalle dame e dai gentiluomini di Corte.

La Regina Amelia prima di salire in treno abbracciò e baciò con molta effusione gli augusti Congiunti.

La corona della Principessa d'Hohenzollern

Fra le grandi e bellissime corone inviate alla Villa Reale di Stupinigi quale tributo d'affettuoso cordoglio, una ve n'era amplissima che recava sul nastro un semplice nome: *Antoinette*.

Era quello l'omaggio memore della Principessa Antonietta di Hohenzollern, sorella del defunto Re Luigi di Portogallo, all'Estinta Cognata.

I Duchi d'Aosta e d'Oporto

Coi diretti delle ore 20 sono partiti, ieri sera, per Napoli, il Duca e la Duchessa di Aosta, insieme al Duca di Oporto. Alla stazione furono cortesi dal Prefetto, senatore Vittorelli.

Spingardi

Il Ministro della Guerra, generale Spingardi, venuto a rappresentare il Governo ai funerali di Maria Pia, è ripartito ieri sera, per Roma.

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana

dal 1.o al 7 luglio 1911.

N. N., nel primo anniversario della perdita della loro adorata figlia, L. 50 — M. T., L. 25 — Luigi Enrico, L. 20 — Piscia alla Provvidenza divina soccorrerà nell'ora decisiva, N. N., L. 15 — Ringrazio e spero, G. M., L. 10 — Prego gustare: vi avevo dedicato cuore e pensiero, L. 6 — Nel sesto anniversario della perdita di una persona cara, L. 5 — F. V., in memoria dei suoi cari defunti, L. 5 — In nome dell'teste defunto mio collega Rabini Gaspare, L. 5 — Ad una vedova con bambini, offerta mensile, N. G., L. 5 — Per il pane di Sant'Antonio, in ringraziamento, invocando ancora la grazia per la guarigione di una persona cara, E. N. G., L. 5 — Per ringraziamento alla B. V. della Consolata, invocando la grazia per la guarigione di una persona cara, E. N. G., L. 5 — Ai poveri, G. V., L. 5 — Per una povera vecchia con bambini, A. C. G., L. 5 A. P., per un voto *pro bello pacis*, L. 2.50 — E. S., orfanella fatta, L. 2 — Onorando la B. V. della Consolata ed implorando una grazia, E. S., L. 2 — T. C. S., L. 2 — Per il pane di Sant'Antonio, secondo la mia intenzione, B. C., Cravacuore, L. 2 — Per una grazia ricevuta, Franz, L. 2 — Ad onore di Sant'Antonio e San Spedito, e per la pace ci salute a me ed alla mia famiglia, N. N., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando che mio figlio sia messo in grado di mantenere la promessa fattagli, L. 1 — Una madre, in suffragio dell'anima più abbandonata per ottenere una grazia urgente, L. 1 — Totale L. 187.50.

Sussidi distribuiti nella settimana

dal 1.o al 7 luglio 1911.

Sei da L. 10, [illegible] da L. 5, uno da L. 4, [illegible] da L. 3, uno da L. 2. — Totale L. 100.

La Carità del Sabato [illegible] vivamente la benemerita Tipografia M. Artale, via Ospedale, 8, della solita, grandissima offerta delle circolari a stampa che le occorrono per il servizio di assegnazione dei sussidi.

I delegati dei ferrovieri
presso la Direzione generale

La sezione della Società fra il personale tecnico delle ferrovie dello Stato del compartimento di Torino ha proceduto allo scrutinio del *referendum* indetto fra i soci ed ha proclamato i seguenti candidati:

Categoria 17.a: Migliorini Giuseppe, capo deposito di primo grado, delegato; Andreatta Gaetano, capo deposito di terzo grado, supplente.

Categoria 40.a: Gianola Dionisio, capo squadra di secondo grado, delegato; Crovella Carlo, capo tecnico di terzo grado, supplente.

Categoria 41.a: Tonelli Michele, capo squadra operai, delegato; Musso Fiore, capo squadra operai, supplente.

Principio d'incendio al Castello delle acque

Ieri sera, nell'ora in cui l'Esposizione era maggiormente affollata, si manifestò un principio d'incendio nelle travature dell'edificio del Castello delle acque, che si erge all'Esposizione dall'altra parte del Ponte monumentale. Pare che l'incendio sia stato originato da una lampada ad arco, che si spezzò. Accorsero subito dalla sezione centrale dell'Esposizione i pompieri, che in pochi istanti spensero la breve fiammata.

L'incidente si svolse e si concluse così rapidamente che il panico tra il pubblico non fu molto.

I ladri.

Ignoti, penetrati nello studio della *Società Ippica*, fabbricante di acque gazose, di via Cigliano, N. 23, vi rubarono L. 15.

— Il signor Ferrari Roberto fu derubato di una rivoltella, che aveva lasciata su un mobile nell'*Albergo Ginevra*.

— Altri ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione di Mottura Maria di via San Domenico, N. 30, e vi rubarono due anelli d'oro di valore imprecisato e L. 4 in denaro.

— Ignoti entrarono, mediante scasso, nel negozio di generi alimentari della signora Nolfo Teresa, e vi rubarono una quantità di burro e formaggio del valore di L. 40.

Ladri in cerca di lavoro

Il cittadino dell'ordine: Paolo Pessati, ieri sera passava l'altra notte in via Giulio, vide fermi presso un negozio tre individui, i quali appena lo scorsero si diedero a fuga, pensando a terra un palanchino, che fu dall'agente sequestrato.

Investito da un ciclista

Il bambino Domenico Ferrarotti, d'anni 5, abitante in corso Casale n. 138, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, davanti alla sua abitazione, dove fu investito da un ciclista, certo Bazzano, guarirà in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Per via

Un mendicante sordo-muto, di forse 30 anni, all'angolo di via Padova e di corso Regio Parco, fu colto improvvisamente da male uremico. Le barella fu trasportato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare con riserva.

Suicidio per amore

Il commesso Francesco Oddone, di anni 17, nella sua abitazione di via Assarotti, 11, bevette una soluzione di sublimato credendola acqua minerale.

Fattosi accompagnare al San Giovanni, egli ebbe la lavatura dello stomaco e fu giudicato fuori pericolo.

L'un contro l'altro

Il fattorino Dante Zoja, d'anni 14, passando in bicicletta sulla strada che da Borgaro conduce alla Madonna di Campagna, si incontrò con un altro ciclista e cadde, riportando la distorsione allo sterno e una contusione alla clavicola sinistra. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Investimento

Il mannovale Gai Domenico, d'anni 48, percorrendo la stradale di Nizza, presso la casa N. 140 venne investito da un carro, condotto da certo Mellano Tommaso, riportando la lussazione della spalla destra ed altre lesioni.

Una guardia municipale, con vettura, lo accompagnò all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato, con prognosi riservata.

Le vittime dei borsaiuoli
Un negoziante derubato di 8500 lire

Più specialmente nei giorni festivi, quando per le vie e nei ritrovi pubblici la ressa è massima, succede che i borsaiuoli riescano a compiere qualche colpo.

La cattiva sorte ha designato ieri come vittima principale il negoziante di apparecchi automatici Pietro Dallo, residente a Parigi, ma da pochi giorni abitante presso suo padre in via Berrolo 5.

Verso le 14 di ieri, mentre si trovava sulla piattaforma posteriore d'una tramvia diretta al Ponte Isabella e mentre precisamente la tramvia passava all'angolo di piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele, egli non si accorse di un tale che lo premeva un po' troppo dappresso. Quando, poco più tardi, discese dinanzi all'ingresso dell'Esposizione in corso Massimo d'Azeglio, cercò il portafogli, ma rimase allibito: la tasca interna della giacca era vuota.

Capirete con facilità di essersi sbagliato, di aver perduto per un allucinazione di essere stato derubato: ma si è aver soltanto posto per errore il portafogli in una tasca che non era la solita... Purtroppo non era così. Dopo avere invano cercato in tutte le tasche, egli dovette convincersi di essere stato vittima d'un audacissimo borseggio. Con molta ritrosia si recò subito in Questura a denunciare il fatto.

Egli aveva che aveva nel suo portafogli, assai grosso, molto usato, di pelle color verde cupo, la somma di 8500 lire, composta in maggior parte di sette biglietti da mille francesi, e il resto di biglietti italiani di grosso e piccolo taglio e di cambiali francesi.

Egli aveva posto il portafogli nella tasca interna, in modo piuttosto visibile. La giacca era abbottonata, ancora nei gilet. Egli viaggiava sulla piattaforma posteriore della vettura motrice. Quando la tramvia svoltò da piazza Carlo Felice sul corso, si avvide che intorno a lui era molta gente, ma era molto preoccupato a ritirare il biglietto per sè e per la famiglia che era insieme a lui. Crede che il colpo sia stato fatto mentre allungava il braccio destro, sollevando così un poco la parte della giacca che conteneva il portafogli. Tre individui, che gli stavano intorno, furono infatti visti discendere sul corso Vittorio Cosloro, che avevano l'apparenza sospetta, non furono però abbastanza notati dal derubato perchè egli potesse darne sufficientemente i connotati.

Fatta questa deposizione molto particolareggiata, egli si sentì rispondere la solita frase: — La Questura farà ricerche.

Presso la tempo, ma senza portafogli

Verso le ore 19 di ieri sera, all'angolo di via Cibrario e via Beaumont, passava una tramvia della linea del corso Vinzaglio, sulla piattaforma del quale era l'industriale Francesco Bortone, d'anni 43, abitante in via Cibrario, N. 13. In quel punto l'industriale sentì il campanello per far fermare il carrozzone e discendere. Mentre stava per porre il piede sul predellino si accorse, toccandosi la tasca interna, che gli mancava il portafogli, un portafogli in pelle nera contenente 250 lire. Allora si volse all'improvviso, e scorse un individuo, che prima gli si trovava addosso, e si ricordò di essere stato da quello più volte urtato in modo violento. Senz'altro la afferra pel bavero gridandogli:

— Ladro! Restituiscimi il mio portafogli!

L'altro però con uno strappo si svincolò e si precipitò dalla tramvia, dandosi alla fuga verso piazza Statuto. L'industriale lo inseguì e, giunto dal dott. Malacarne, le fermò e trasse in arresto accompagnandolo quindi in Questura.

Qui l'arrestato negò. Perquisito, egli non fu trovato in possesso del portafogli. Tuttavia si constatò che è un pregiudicato, a nome Andrea Franco fu Angelo, d'anni 62, che si disse di professione sensale. Egli fu passato in camera di sicurezza.

Poco dopo la scena accaduta presso la tramvia, altre persone avevano veduto fuggire per una via trasversale di via Cibrario un individuo che correva disperatamente. Senza dubbio era il compare: costui al quale, fatto il colpo, il ladro aveva passato il portafogli.

La catena del fabbricatore

Un altro caso di borseggio, non meno curioso, è accaduto ieri nel pomeriggio all'Esposizione. Il fabbricatore Domenico Porta, da Stazzè, d'anni 38, era in un padiglione tra il ponte Umberto I e il ponte Monumentale, — non ricorda quale, — quando fu avvicinato da un individuo bruno, che gli offerse in vendita a diversi prezzi un orologio che pareva d'oro. Poichè egli rifiutava, l'altro insisteva singolarmente, avvicinandosi, strisciando, prendendolo persino per l'orlo della giacca. Finalmente riuscì a liberarsi di quell'importuno; ma, quando fu sua casa, in via Madama Cristina, N. 107, toccandosi il taschino del panciotto si accorse che non vi era più la scatoletta contenente una catena d'oro del valore di L. 75. Il fabbricatore si recò in Questura a sporger denuncia, dichiarando di credere che il ladro sia lo sconosciuto individuo bruno.

La moglie che accoltella il marito
e il marito che percuote la moglie

Sono due scene assolutamente diverse dell'arcivecchio dramma coniugale. Coloro che considerano il matrimonio come una farsa o come un allegro episodio della vita, possono leggere e imparare come esso sia invece una cosa molto seria. E cominciamo dalla prima delle due.

Giovanni Ottino ha 54 anni, abita in via Stampatori, N. 18, ma fa il venditore ambulante: il che significa che a casa non ci va che per dormire e per litigare colla moglie. Questa, a sua volta, come il marito si sente padrone in mezzo alla strada, vuol essere padrona in casa e non soffre intimazioni nè intimidazioni. Per difendere i suoi diritti domestici è capace anche di usare armi poco domestiche, come, ad esempio, il coltello. Così fu che nelle prime ore di iermattino, nella casa N. 18 di via Stampatori, avvenne una scena di sangue. Il marito era giunto a casa a tarda ora, ed era di cattivo umore; forse era brillo, forse anche era poco contento della sua professione. Si sa, le vite girovaghe ha degli alti e bassi, come la marea e i ministeri. La moglie, dal canto suo, sentiva il caldo e forse soffriva la luna di luglio: fatto sta che incominciò col marito, per motivi quasi insignificanti, una lite, che dapprima si limitò a uno scambio di epiteti poco lusinghieri per ambo le parti, poi divenne furibonda e finì male per l'uomo. Infatti, come una furia, la donna impugnò un coltello e colpì tre volte il marito al viso, al torace e alle braccia, producendogli per fortuna non gravi ferite. L'Ottino fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

La legge di equilibrio, che domina il mondo, ha fatto sì che un'altra scena consimile, ma meno grave accadesse contemporaneamente, altrove, in via Plossasco, N. 14. Ma qui fu il marito che ebbe la rivincita: Maria Avanati, d'anni 38, dopo una contesa col marito, fu da questi percossa, riportando abrasioni al collo di non grave entità. Venne accompagnata al San Giovanni da una guardia civica, medicata e giudicata guaribile in sei giorni.

La scomparsa di una giovinetta

Da due mesi circa era stata affidata alle cure di un istituto femminile, sito sulla collina, la signorina Maria Borachi, d'anni 14, figlia di una signora coniugata, abitante, col marito, in Lucerna. Ieri mattina, mentre le allieve passeggiavano nel giardino, la giovinetta, che di carattere vivace accettato il suo temporaneo allontanamento dai genitori, trovò modo di allontanarsi, uscita soltanto di un semplice abito di casa con [illegible] un grembiule con le maniche.

La scomparsa venne subito segnalata ai parenti, i quali iniziarono delle ricerche, che finora non hanno dato risultati.

La signorina è di statura piuttosto alta per la sua età, ben sviluppata, graziosa, di colorito bruno. Parla tedesco e capisce l'italiano. Chi sapesse dare indicazioni ai parenti può indirizzarsi alla signora Bastonero, in via [illegible].

ECHI DI CRONACA

Il Padiglione Frigorifico dell'Argentina

A chi entra alla Mostra dell'Argentina, nella Esposizione, dall'ingresso di via Monculieri, si presenta subito un piccolo padiglione, nel quale sono conservate delle carni fresche pervenute dall'Argentina su vapori frigoriferi.

Questo padiglione è composto di due celle a vetrine e di due macchine frigorifere, costruite dalle Officine meccaniche [illegible] Otto Sizz & C., Torino, le quali sono già note per altri lavori fatti in Piemonte ed altrove, ed in Torino stessa. Mentre esso non è che una curiosità per il pubblico, all'occhio del tecnico costituisce un modello di tale industria meccanica, giacchè con due macchine di piccolissime dimensioni, semplicissime e non ingombranti di accessori, come generalmente si vedono, l'ing. Sizz ottiene una temperatura costante da 5 a 7 gradi sotto zero (anzi alla prova fu raggiunta quella di 25 gradi sotto zero) nell'interno delle celle, benchè esse siano esposte in pieno sole e si tratti di un impianto provvisorio.

Un grave problema
pei visitatori dell'Esposizione

Chi visita un'Esposizione non ha soltanto delle gioie, ma va incontro agli più o meno terribili inconvenienti, contro i quali bisognerebbe trovare la più formidabile forza di resistenza. Uno di questi, che a volte si presenta come uno spauracchio spaventevole, è l'appetito. A mezzogiorno, quando si è stanchi di aver girovagato per sale, padiglioni, viali e luoghi di divertimento, o alle 19, quando le gambe addirittura si piegano per aver troppo camminato, si sente nello stomaco un vuoto sintomatico, che rende bilioni e nervosi. Come fare allora? Bisogna pure sfamarsi... Ma, per sfamarsi occorre un ristorante; e qui sta il problema... In questo, impiccato, in quell'altro si mangia male, in questo ancora si beve peggio. Molti di fronte a un simile problema rimangono incerti, e preferiscono magari soffrire e saltare il pasto. Fanno male: ignorano che esiste una splendida soluzione del problema: il *Ristorante Francese*, dove con eleganza di servizio si pranza squisitamente a 5 lire al mattino e a 6 lire alla sera. Che volete di più?

Stato Civile di Torino
9 luglio 1911

NASCITE 24: di cui maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Caffaro Michele con Paparello Margherita — Carollo Gioachino con Ughetti Anna. — Dal Ron Tiberio con Guarabello Giovanna — Destefanis Pietro con Carnevale Giovanna — Durando Libero con Farina Margherita — Fanino Giovanna con Perosino Emilia — Gay Mario con Cognio Agnese — Nobile dal barone Levi Ilo Vealì Arnaldo con Sacerdote Marcella — Peretto Pietro con Ferrero Caterina vedova Coffano — Pollini Giovanni con Mattio Anna — Ramella Giovanni con Rosso Anna — Ricco Vito con Morello Vittoria — Salvanschi Guglielmo con Rudari Ida — Schefano Michele con Rubino Vittoria.

MORTI: Cerini Luigi, d'anni 53, di Casale Corte Cerro, lattoniere, via della Zecca, 67. Bisacotto Sigrito, id. 30, di Chivasso, cuoco, via Lanzo, 30.

Reynaud comm. Carlo, id. 77, di Alberieulle, professore, via Barbaroux, 43.

Balbiano Augusta, id. 24, di Torino, agiata, [illegible] Vittorio Emanuele, 58.

Mezzalama comm. Flaminio, id. 55, di Villata Vercse, commerciante, corso Francia, 7.

Pitina Giuseppina n. Moncalvo, id. 41, di Settimo Torinese, agiata, via Carmine, 26.

Vallero Angela, id. 53, di Mondovì, bottiliere, via Deposito, 3.

Quaglia Gioachino, id. 80, di Bastia, agiato, via Maria Vittoria, 16.

Masserano Rosa n. Bocca, di Torino, magliera, via Carmela, 25.

Politrinieri Eleonora, id. 74, di San Benedetto Po, via Romagnano, 16.

Balbiano Domenico, id. 19, di Torino, operaio, via Basse di Dora, 512.

Peracchiotti Edvige, id. 65, di Collegno, relig. Ghione Anna, id. 11, di Alba, scuolara.

Villani Carolina ved. Delorenzi, id. 73, di Francavilla Bisio, casalinga.

Olivero Celestina ved. Arbezzano, id. 30, di Chieri, servente.

Mussino Federico, id. 48, di Val della Torre, negoziante.

Ferrero Antonia, id. 40, di Torino, capo-staz.

Sogno Luigi, id. 58, di Novara, musicante.

Olcari Annita n. Spaletra, id. 22, di Urbino, cas.

Tarasco Carolina, id. 51, di Vigliano d'Asti, cas.

Camusso Giovanna ved. Valensa, id. 84, di Pinerolo, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino
9 Luglio

Cossa — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 34 a 38.

Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 330, da L. 35 a 36; Incrociati chinesi Mg. 2565, da L. 32 a 34 50; Incrociati giapponesi Mg. 2405, da L. 37 a 39 — Totale Mg. 5395.

Fossano — Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 34 a 36 50 (Ultim

ULTIME NOTIZIE

L'ambasciatore di Francia
a colloquio col ministro degli esteri germanico
Trattative cortesi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 9, notte.

Il centro delle trattative diplomatiche è stato oggi trasportato a Berlino, il che significa per tutti un'assenza per quanto vana ricerca delle notizie.

I giornali usciti solo questa mattina riposano: se si pensò ad una edizione straordinaria fu per il circuito senza non certamente per la questione marocchina.

Questo è noto perlora: che l'ambasciatore Cambon è giunto a Berlino e che ha portato con sè delle categoriche istruzioni impartitegli dal governo francese, e che nella giornata ebbe luogo un colloquio col ministro Kiderlen Waechter. Che cosa potè dire Cambon in questo colloquio? Ve lo ho già accennato ieri sera, sulla scorta di qualche supposizione del «Lokal Anzeiger». Come la Germania accoglierà le dichiarazioni francesi? E' assolutamente un mistero dei più impenetrabili, e nemmeno dal tono della stampa ufficiosa se ne può trarre qualche conseguenza.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, nella sua rivista settimanale della politica estera, fa brevemente la storia di tutta la questione in un tono così burocratico che si capisce come ogni parola sia stata passata sotto l'esame della più acuta critica diplomatica. Il giornale ufficioso consiata, tuttavia, all'infuori dell'arida cronaca dei fatti, che l'invio della nave da guerra *Berlin* ad Agadir ha trovato nella stampa tedesca una pacifica, conveniente accoglienza, insistendo naturalmente su quale fosse lo scopo unico di questo invio: cioè la protezione degli interessi tedeschi nel sud marocchino. Il giornale si occupa poi dell'eco provocata all'estero da questo passo tedesco, dicendo che in tutti è il desiderio di sottoporre ad una vera discussione la questione marocchina. Accenna anche, senza commentare, alle dichiarazioni di Asquith, che cioè sul Marocco è stata oggi creata una nuova situazione e termina citando la gran parte dell'ultimo articolo della *Westminster Gazette*, articolo invece che viene commentato dai soliti ufficiosi «Lokal Anzeigers», il quale dice che non si può fare a meno di concordare con le dichiarazioni del giornale londinese. Naturalmente nessuno attende dall'Inghilterra qualche cosa di diverso delle osservazioni degli interessi inglesi; appoi questo deve accadere sotto la scorta di obblighi contrattuali, col che va d'accordo, secondo l'esempio della *Westminster Gazette*, il rispetto degli interessi legittimi della Germania. Così, si potrà molto presto trovare la base di una amichevole intesa. Che l'Inghilterra ora faccia notare maggiormente i suoi propri interessi nel Marocco è precisamente un seguito della nuova situazione di cui parlò Asquith, cioè dell'impresa militare della Francia, del passo affrettato della Spagna e, in conclusione, della mossa tedesca ad Agadir».

La *Taegliche Rundschau*, uno dei primi giornali che non finalmente in parole ironiche ed amare verso la fedeltà dell'Austria, scrive che «l'alleata dovrebbe ricordarsi dell'aiuto prestatole dalla Germania all'epoca dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina: tutto sarà compiuto anche senza l'aiuto dell'Austria». Il giornale pangermanista scrive poi che la protezione degli interessi tedeschi a Sus è una questione marocchina: «perchè tutti i pensieri di compensi in Kamerun e dell'ammissione dei valori tedeschi alla Borsa di Parigi debbono essere completamente tolti di discussione».

Riesce poi di particolare interesse ricordare oggi le parole pronunciate al Reichstag il 30 aprile ultimo scorso dal ministro Kiderlen Waechter a proposito dell'azione francese nel Marocco. Diceva il ministro: «E' da sperare che gli affari del Governo francese permettano il mantenimento del suo programma: un mutamento di questo programma non sarebbe d'accordo col trattato di Algesiras, perchè un essenziale elemento del trattato è l'indipendenza del Marocco. Una rottura delle norme essenziali del trattato di Algesiras darebbe alle Potenze firmatarie la loro piena libertà di azione e potrebbe con ciò condurre a conseguenze che per ora non si possono prevedere».

Questo è l'atteggiamento del Governo tedesco, perchè è presumibile che dal 30 aprile il ministro degli esteri non abbia mutato di opinione; poichè oggi è persuaso che la rottura del trattato vi sia stata, da parte della Francia, la condotta del Governo tedesco si deve informare ad una completa libertà di azione, le cui conseguenze supremo domani, quando sarà noto l'esito del colloquio tra Kiderlen Waechter e Cambon.

Un comunicato ufficioso sul colloquio

Berlino, 10, mattino.

A tarda ora, sul colloquio del ministro degli esteri con l'ambasciatore francese Cambon, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «E' giunto l'ambasciatore francese Cambon, che visitò, nel pomeriggio, il ministro degli affari tedesco, Kiderlen Waechter. Dalla conversazione dei due uomini di Stato risulta non esistere nessuna ragione d'inquietudine, ma, anzi, un sincero desiderio delle due parti di accordarsi circa le divergenze che possono esistere».

Il colloquio ebbe luogo in casa del ministro tedesco e durò circa due ore e mezza. Nei circoli politici si afferma che si sarebbe già accertato questo: non esservi ragione di agitazione per l'incidente di Agadir.

La " Panther „ ha lasciato Agadir

Tenerife, 9 notte.

La cannoniera tedesca *Panther* è partita oggi all'una senza bollettino sanitario. Si ignora la sua destinazione, ma su ciò si mantiene un assoluto riserbo. (*Journal*)

Incitamenti della stampa parigina alla calma e al riserbo

Parigi, 9, notte.

Le discussioni intorno ad Agadir ingrandiscono giorno per giorno in questa studiata vigilia di grande riserva: ma stasera i giornali hanno quasi nulla da dire.

La necessità del riserbo

Il *Temps* si limita a questa notiziua: «L'affare franco-tedesco è rientrato in una fase che si presta poco ai commenti. Meno i giornali ne parlano, meglio sarà, almeno per qualche giorno. De Selves ha ripreso possesso del suo ufficio ed ha detto alla Germania: «Che volevate dire colla dimostrazione di Agadir?». E la Francia attende la risposta. Il suo contegno si determinerà dopo la risposta. Importa che nessuna imprudenza di stampa modifichi la situazione che, se non è, per colpa del metodo tedesco, la migliore che si possa concepire, tuttavia lascia aperte diverse soluzioni conformi agli interessi ed alla dignità del nostro paese».

Lo stesso giornale annuncia per stasera un colloquio fra Cambon e Kiderlen Waechter a Berlino. Le trattative — secondo il *Temps* — continueranno parallelamente a Berlino, fra Kiderlen Waechter e Cambon, e a Parigi, fra Schoen e De Selves.

Mandano allo stesso giornale da Londra questo telegramma sul contegno del Governo inglese nella questione di Agadir: «Negli ambienti bene informati si considera che nel momento attuale l'Inghilterra non ha nessun rapporto diretto negli affari marocchini. Senza dubbio, se l'incrociatore tedesco sbarcasse uomini sulla costa, il Governo inglese manderebbe un suo incrociatore, oppure una divisione di incrociatori coll'ordine di mettere a terra le loro compagnie di sbarco. Ma sino a che il *Berlin* rimarrà innanzi ad Agadir, senza fare dimostrazione alcuna a terra, si considera che uno sbarco inglese in un punto della costa non farebbe altro che compliare la situazione».

In quanto all'opinione pubblica spagnuola, sempre secondo un dispaccio del *Temps*, a Madrid si considera poco probabile che la Germania domandi a Madrid una ricompensa di qualsiasi genere per i punti occupati dalla Spagna al Marocco.

Per non fare il gioco della Germania

Anche i *Débats* stasera sono laconici: «Col ritorno di Cambon a Berlino — dice il giornale — l'affare marocchino entra in una nuova fase: quella delle trattative. Le conversazioni che stanno per impegnarsi sono di quelle di cui non può essere messo a parte il pubblico. Il pubblico non possiede quel sangue freddo e quella preparazione che è necessaria per seguire utilmente e particolarmente trattative tanto delicate e destinate almeno verosimilmente a durare a lungo. Non è il momento di fare della politica da *boulevard*. Desiderio della Wilhelm Strasse in questo momento sarebbe quello di irritare l'opinione pubblica francese per fornire all'opinione pubblica tedesca argomenti di eccitazione contro di noi. Conviene fare rientrare in questa tattica certe notizie che sono state pubblicate in Germania. L'incrociatore *Berlin*, alla vigilia di essere tolto dalla lista delle navi di alto mare, sarà rimpiazzato ad Agadir dal nuovo incrociatore a turbine *Colonia*, appena questo avrà terminato gli esperimenti. In secondo luogo, la nave-scuola *Venelo* farebbe scalo quest'estate in parecchi porti marocchini. Se questi movimenti avverranno, bisognerà considerarli senza emozione. Non è ad Agadir, ma a Berlino che le cose si devono risolvere».

Dopo altre considerazioni relative al contegno dei giornali tedeschi, i *Débats* concludono: «Per quanto gravi siano gli attentati compiuti a danno degli accordi attuali, essi continuano a sussistere di diritto. Questi accordi devono essere la base principale della discussione marocchina tra Parigi e Berlino».

La spedizione austriaca del Sahara è partita per Tripoli

Vienna, 9, notte.

Col piroscafo ungherese *Andrassy*, è partito ieri sera da Trieste la spedizione austriaca del Sahara, sotto la direzione dell'esploratore africano Otto Cesare Artbauer. Essa si recherà a Tripoli, dove l'Artbauer raccoglierà la carovana necessaria per il trasporto di 60 colli ed inizierà il viaggio nel Sahara progettato da qualche tempo. Il viaggio si estenderà nella zona montagnosa dell'interno del Sahara, finora mai percorsa da alcun europeo. Così a Tripoli vi sarà una nuova spedizione di esploratori. Sarà interessante vedere quale accoglienza faranno le autorità turche.

Un emendamento che renderebbe accetto ai Lords il "Parliament bill„

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Poichè l'emendamento di lord Lansdowne è stato votato dalla Camera dei lordi ed il *Parliament bill* è ormai completamente modificato, non si vede la possibilità di alcun accordo. Tuttavia si porta assolutamente al un compromesso, e la situazione potrebbe essere mutata da un emendamento di lord Newton. Mentre l'emendamento di lord Lansdowne e di lord Cromer attacca la sostanza del *Parliament-bill*, l'emendamento Newton non presenta questo inconveniente. Questo emendamento tende a far sì che il *Parliament-bill* non possa servire a diminuire ancora più il potere legislativo dei lordi.

Lord Morley ha dichiarato che questo emendamento potrebbe essere adottato. Se il Governo lo accettasse, la Camera dei lordi, rassicurata, non avrebbe più timore di una nuova limitazione del suo potere e delle sue attribuzioni, voterebbe il *Parliament-bill*. Questo accordo permetterebbe poi di attendere la riforma della Camera alta, riforma che è in composizione.

(*Daily Chronicle*).

Pio X non benedisse Beaumont

Il Papa non è ostile allo sport, ma gli aviatori non sono in regola con la Teologia.

Parigi, 9, notte.

Mentre tutta Parigi è ancora piena di passione per i suoi aviatori il *Temps* pubblica un'intervista di Jean Carrère con un prelato della Curia Romana a proposito della famosa benedizione che Papa Pio X avrebbe impartito a Beaumont quando volò nel cielo di Roma. La notizia della benedizione, come ricorderete, fu provocato non solo articoli sopra articoli e commenti, ma persino sonetti e canzoni di posti illustri, tra gli altri il Rostand. Ora, peraltro, il prelato intervistato dice che assolutamente il Papa non dette nessuna benedizione.

La notizia non fu smentita prima perchè una smentita innanzi al pubblico poteva essere considerata in diverso senso. «Eppoi pensate — aggiunge il Prelato — che nelle famiglie dei temerari aviatori si trovavano madri, spose, sorelle e genitori pii, che attendevano ansiosi, pregando, la fine del pericoloso concorso. Pio X non è per nulla nelle agli sports, è anzi molto favorevole. Il Papa comprende gli sforzi fatti dagli uomini per divenire i vincitori dell'aria, ma ciò che il Vicario di Cristo non può approvare e benedire sono questi concorsi pericolosi nei quali giovani uomini si espongono alla morte con folle audacia, non solo per la gloria ma soprattutto per guadagnare lauti premi. Vi sono degli individui che arrischiano la vita per arricchire improvvisamente, e la teologia questo peccato si chiama avarizia.

«Ebbene, credete che un buon cristiano, che è il capo di tutti i cristiani, possa benedire uno sport per il quale la gioventù si getta in braccio alla morte per desiderio di ricchezza? Ecco perchè il Papa non assistette da alcuna terrazza del Vaticano all'arrivo di Beaumont, ecco perchè, soprattutto, Pio X non ha dato alcuna benedizione ai concorrenti che passavano».

L'arresto
di tre caporioni dell'antimilitarismo a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Si accentua sempre più la campagna che il nuovo governo ha intrapreso contro l'organizzazione antimilitarista che cova nell'esercito francese. In seguito alle perquisizioni ed ai sequestri operati nei giorni scorsi alla Borsa del Lavoro ed alla sede del Sindacato dei Murnitori, è stato deciso l'arresto del segretario di questo sindacato. A tale scopo il giudice istruttore aveva cinesso tre mandati di cattura contro gli agitatori Vaux, Dalmont e Barillaud. Essi sono imputati di istigazione alla ribellione dei militari. Barillaud è stato arrestato stanotte di fronte al suo domicilio, mentre tornava a casa dopo un comizio: egli fu subito circondato dagli agenti. Per puro caso, una cinquantina di operai terrazzieri hanno riconosciuto gli agenti, hanno fatto scorta al compagno e l'hanno acclamato. Per altro gli agenti invitarono i terrazzieri ad allontanarsi. Questi non obbedirono che quando gli agenti spianarono contro di loro le rivoltelle minacciando di fare fuoco alla minima aggressione.

Gli altri due arresti sono stati operati stamane. Questi arresti hanno provocato enorme impressione. (*Journal*).

Tafferugli e feriti
nello sciopero delle arti edili

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Lo sciopero delle arti edili, che sembrava imminente ieri sera, è stato proclamato stamattina al macello San Paolo. Prima di ogni discussione la folla, composta di molte migliaia di operai, ha acclamato anzitutto il principio dell'agitazione gridando: «Viva lo sciopero! Viva lo sciopero!». Poi gli oratori non hanno dovuto fare altro che predicare la resistenza e la calma. Senonchè...

Senonchè un incidente. Una grossa colonna di dimostranti, che vi si recava, è stata affrontata dalle guardie: ne è nato un conflitto in cui, oltre a parecchi contusi, vi sono stati dei feriti da parte dei dimostranti. All'uscita, dopo il Comizio, si è formato in piazza della Bastiglia un grande assembramento che pure è stato affrontato dalle guardie: ne sono seguiti alcuni tafferugli durante i quali sono stati feriti tre agenti, ma non molto gravemente. Il Comitato intersindacale delle arti edili si è riunito nel pomeriggio, alle 7, ma niente è trapelato della discussione. Le ultime disposizioni sono state prese per dare allo sciopero delle arti edili una grande ampiezza. Intanto gli operai indipendenti dalle organizzazioni sindacaliste si preparano alla resistenza: essi non vogliono accettare lo sciopero. Si teme perciò che lo svolgimento dell'agitazione possa diventare rivoluzionario ed impressionante, anche perchè ogni agitazione di massa corporativa è sempre imponente e non è mai priva di gravi conseguenze.

Gli equipaggi di due battelli inglesi in isciopero

Brindisi, 9, notte.

Tre mesi fa gli equipaggi dell'*Isis* e dell'*Oaris* della Compagnia Peninsular, a mezzo della locale Camera del lavoro, chiesero che la «paulica» fosse portata da una lira al giorno a lire una e venticinque, come quasi in tutti i battelli della stessa Compagnia. Non avendo avuta alcuna risposta sino ad oggi, hanno rinnovato la domanda aggiungendo la richiesta che la paga fosse equiparata a quella dei battelli della Navigazione nazionale italiana. Tutti gli equipaggi sono a terra ed i due battelli summenzionati sono in porto con i fuochi spenti.

La Camera del lavoro si interessa a comporre la vertenza. Fino a questo momento, però, nessun accordo è stato preso. Gli equipaggi minacciano di non far partire questa notte il battello *Isis*, che ha il servizio della posta europea per le Indie.

Castro prepara nuovi grattacapi al Governo del Venezuela

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, notte.

Si ha da Willemstadt che il Governo è vivamente allarmato per lo stato di Castro perchè sono ivi rivoluzione. Noto infatti che Castro dispone di molto denaro. Anche nel Venezuela ha numerosi amici pronti a sostenerlo e che egli è fermamente deciso a far il tutto per impadronirsi della Presidenza. Il Gabinetto del Venezuela aveva già cominciato da ieri a prendere le sue precauzioni: essa ha fatto arrestare alcuni partigiani di Castro, fra cui il generale Pello, che fu un tempo uno dei suoi principali luogotenenti. Il Governo sembrerebbe assai preoccupato nel vedere che le misure da esso prese per arrestare l'ex-presidente, come pirata, sono fallite.

L'equivoca politica turca in Albania
Truppe montenegrine contro truppe ottomane?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Il mio informatore montenegrino mi manda queste notizie, che, se rispondono a verità, sono abbastanza gravi: «Mi si dice che le truppe montenegrine scaglionate lungo il confine hanno ricevuto ordine di concentrarsi a Zatriepech sulla riva destra del Cijevna. Ai provvedimento debbono aver dato luogo certamente i recenti aggiornamenti di truppe turche sulla riva sinistra del fiume, proprio di fronte a Zatriepech. Intanto si segnalano già sconfinamenti di interi drappelli turchi, che inseguono gli insorti sul territorio montenegrino: uno di questi drappelli è stato fermato presso Korita dai soldati della brigata Popovitch ed obbligato a ripassare il confine. Un centinaio di arnauti di Giljane sono uniti ai malissori.»

Fin qui il mio informatore montenegrino. Le notizie che si hanno oggi da Costantinopoli sulla situazione legittimano ancora una volta il nostro giudizio sull'indeclinabile del Governo turco e sulla incertezza della situazione. Continuano sempre gli armamenti, gli invii di truppe. Non si sa nulla di preciso sulle concessioni turche.

La «Neue Freie Presse» riceve da Costantinopoli: «Turgut Chefcket pascià, annunzia che le truppe turche hanno respinto un attacco dei ribelli e dei montenegrini, durato tre ore. I ribelli avrebbero incendiato un villaggio che le truppe turche, però, riuscirono a salvare. Sei battaglioni di «redifs» e 20 vagoni di materiale da guerra sono stati spediti a Mitrovitza per rinforzare la guarnigione del Sangiaccato di Novi Bazar contro le eventuali aggressioni degli albanesi montenegrini. Alcuni giornali ritengono che sia assolutamente necessario attuare seriamente delle riforme in Albania e che il Parlamento sia convocato al più presto possibile. Tuttavia, non si ha di ciò alcun cenno. I circoli diplomatici sono dell'opinione che i ripetuti prolungamenti dell'armistizio fatti dal Governo turco, mirino ad esaurire la forza di resistenza dei ribelli per occupare poi militarmente tutta l'Albania e non attuare così le concessioni finora promesse. Gli albanesi non hanno alcuna fiducia nella Turchia. Vi è molto da dubitare in un favorevole risultato delle trattative in corso».

La stampa turca contro ogni intervento.

La «Reichspot» riceve da Cettigne: «Il vescovo di Scutari, inviato per le trattative coi ribelli, ha dichiarato di non avere potuto ottenere nulla dagli albanesi. Il Podgoritza, chè questi rimangono fermi nella loro prima domanda e vogliono che venga loro assicurato il diritto elettorale, che siano riconosciute ufficialmente la loro lingua e la loro nazionalità, che sia istituito un governatore generale il quale sorvegli questa riforma e sia anche istituito un bilancio particolare albanese».

La «Neue Freie Presse» riceve anche: «La stampa turca di tutti i partiti continua a discutere la notizia di una intesa italo-austro-russa a proposito dell'Albania. I giornali ne riconoscono la tendenza pacifica diretta a conservare la pace nei Balcani ed accolgono con soddisfazione il passo fatto anche a Cettigne, ma temono un nuovo conflitto europeo di altre Potenze e respingono energicamente ogni tentativo di intervento a favore di privilegi albanesi».

Solo la «Yeni Gazetta» domanda il ritiro dell'incapace Gabinetto di Hakky bey, il quale ha condotto alla rovina la politica dell'Impero. Il Comitato centrale giovane turco pubblica un manifesto contro il «leader» albanese Ismail Kemal bey, che fu a Cettigne e che si recherà ora a Vienna, a Parigi ed a Londra. Il manifesto lo chiama «traditore della patria». Ismail Kemal bey, il quale cercherà a Parigi di persuadere il principe Sabaheddin a ritornare, interpreterebbe così la domanda di una ingerenza europea per la riforma albanesi; che le Potenze prendano semplicemente conoscenza delle notizie riguardanti la riforma della Porta ed agiscano sul Montenegro come avvocato dei ribelli.

La Russia e gli Albanesi.

Le «Monitour Oriental» dà oggi una vaga notizia: la Porta sarebbe disposta a contentare i desideri dei Malissori, sotto garanzia di una grande Potenza. Questa notizia merita certamente una conferma.

Il giornale russo «Ruskoje Slovo» dice che vi sono due correnti di idee nel Governo russo, a proposito dell'Albania. Il viceministro degli esteri Neratoff ed altri personaggi temono che una diretta partecipazione della Russia nel conflitto turco-montenegrino possa trascinare la Russia ad una pericolosa avventura con gravi conseguenze. Neratoff pensa che nelle condizioni attuali gli interessi della Russia non sono toccati, perchè la sollevazione albanese è un affare interno della Turchia. L'Austria e l'Italia, invece, hanno un interesse più diretto. Perciò la loro partecipazione è più giustificata e corretta. La stessa opinione è condivisa da molti altri personaggi i quali sono persuasi che la rivolta avrebbe potuto finire già da molto tempo con una intesa di tutte le Potenze interessate, se una influenza esterna non avesse aggravato le cose.

Secondo un'altra tendenza, invece, l'inviato montenegrino, generale Miuskovitch sarebbe riuscito a persuadere la diplomazia russa essere assolutamente necessario alla Russia prendere l'iniziativa per convocare una conferenza internazionale, la quale costringa la Turchia a dare l'autonomia agli albanesi, sotto le garanzie delle grandi Potenze.

Vere dichiarazioni di un Albanese.

La «Neue Freie Presse» ha avuto oggi una intervista con Marco Cacarigi, il quale fa parte del Comitato albanese di Podgoritza, che ha trattato col rappresentante della Porta per la sottomissione dei ribelli e che si trova attualmente a Vienna. Il personaggio albanese ha detto tra l'altro: «In Europa si crede che la rivolta in Albania sarà presto finita perchè il Governo turco condiscenderà ai nostri desideri. Questa opinione purtroppo è assolutamente infondata. Il Governo turco solo apparentemente dimostra condiscendenza verso di noi, ma non soddisfa quelle nostre domande a cui noi annettiamo maggiore importanza. Perciò, la rivolta non solo non finirà, ma prenderà dimensioni anche maggiori delle attuali. Il movimento prenderà pure un carattere assai più pericoloso dell'odierno per l'Impero ottomano. Noi vogliamo avere l'autonomia perchè altrimenti non saranno mai introdotte le riforme che sono le più necessarie. Finora alcuna delle nostre speranze è stata compiuta; al contrario, per noi va più male che sotto il vecchio regime. La rivolta si è già estesa nell'Albania centrale e meridionale. La nostra gente è pronta a combattere. Nel territorio dei Mirti le autorità turche non hanno più alcuna potenza: si è costituito un Governo locale che amministra a suo beneplacito. E così avverrà anche in altri distretti. I Giovani Turchi non si accorgono che essi vanno preparando i più gravi pericoli per l'Impero. Già nelle provincie meridionali si notano movimenti irredentisti. Interi villaggi, sotto l'influenza della propaganda greca, si convertono alla fede ortodossa. Se anche gli albanesi musulmani non seguiranno questo esempio, essi saranno egualmente accolti a braccia aperte dai greci se saranno costretti a fuggire in territorio greco. Se i Giovani Turchi non accondiscenderanno interamente e completamente alle nostre domande le trattative di Podgoritza saranno interrotte, e se anche i capi albanesi si lasciassero ingannare, le popolazioni non li seguirebbero. Noi non possiamo, nè vogliamo più a lungo aspettare: si avvicina l'istante decisivo».

Anche in Siria minaccia.

Secondo notizie che sempre la «Neue Freie Presse» riceve da Costantinopoli, sembra che anche in Siria minacci di manifestarsi un movimento ostile al Governo giovane turco. Il deputato Senekri di Damasco ha annunciato nella stampa siriaca una campagna ostile contro il progettato viaggio in Siria del Comitato Centrale di Salonicco. «Noi — scrive il deputato — noi arabi, non abbiamo odio per i turchi, ma per quelli che i governatori stranieri ci mandano, che scialacquano a Salonicco le imposte che noi paghiamo per le nostre scuole e che distribuiscono milioni per uccidere i figli del nostro paese. La gente di Salonicco deve rimanere a casa, perchè gli abitanti della Siria non sono più giocattoli in mano del Comitato Giovane turco. Si ha anche notizia che il Governo ha disciolto un Club di ufficiali costituitosi a Damasco ed ha proibito agli ufficiali di occuparsi di politica.

La Porta comunica al Montenegro le concessioni fatte ai Malissori

Cettigne, 9, notte

Il ministro ottomano comunicò ieri al Governo montenegrino le concessioni della Porta ai Malissori rientranti in Albania. Tali concessioni riguardano il servizio militare, la riscossione delle imposte, il porto delle armi, la costruzione delle scuole e delle vie, i soccorsi alle popolazioni bisognose. L'effettuazione di tali misure non sarà subordinata al ritorno di tutti i profughi e cominceràà subito. Il vali di Scutari ha ricevuto gli ordini relativi.

Un accidente ferroviario
Un morto e tre feriti gravi

Vicenza, 9, notte.

Questa sera è accaduto una grave disgrazia sulla linea ferroviaria Venezia-Milano fra la stazioni di Lerino e Vicenza. Il diretto N. 94, proveniente da Venezia, si incrociava col treno merci N. 5045, diretto a Padova. Sfortunatamente uno sportello del treno merci era aperto e investì, sfondandolo, il fianco destro della penultima vettura del diretto che era di terza classe. In essa si trovavano: il cantoniere Vavalli Ugo, d'anni 38, da Sesto Calende, manovale ferroviario, Bonanone Giacomo, d'anni 19, da Brescia, il viaggiatore in oreficeria Osenito Vitaliano, d'anni 19, da Milano e il possidente Tecchio Giuseppe, da Arzignano (Vicenza): tutti quattro rimasero orribilmente schiacciati fra le assi. I due treni si fermarono e si apprestarono agli infelici i primi soccorsi. Il Vavalli, poco dopo spirava per una enorme ferita al capo; gli altri tre furono trasportati all'ospedale di Vicenza. L'Osenuto ha riportato la frattura comminutiva del gamito destro, e, date le sue gravi condizioni, i medici riservano il loro giudizio; il Tecchio ebbe la frattura dell'omero sinistro e fu giudicato guaribile in 40 giorni; il Bonanone riportò la lussazione della testa del radio destro, guaribile in quindici giorni. Le autorità giudiziaria e ferroviaria iniziarono subito un'inchiesta, per accertare la responsabilità del luttuoso incidente.

I delitti della superstizione in Sicilia

Palermo, 9, notte.

Telegrafano da Lercara che la plebaglia invasa dalla superstizione ha bruciato in piazza del magazzino dei disinfettanti, rompendo il filo telegrafico, imponendo un cordone sanitario e obbligando una contumacia di cinque giorni. L'ufficiale sanitario dottore Cafarella, rientrato in paese, senza scontare la contumacia, è stato assalito nella sua abitazione. Il delegato di pubblica sicurezza e i carabinieri, accorsi a proteggere l'abitazione e la persona del Cafarella, sono stati feriti piuttosto gravemente. Il Cafarella si rifugiò in casa, però dovette seguire la folla schiamazzante per contare la quarantena.

A Brancaccio, borgata vicina a Palermo, il medico condotto Messina, mentre accingevasi ad uscire dall'ufficio per prestare la sua opera a persona ammalata, fu fatto segno ad alcuni colpi di fucile e di rivoltella, che fortunatamente non lo colpirono. Il dottore fu costretto a rientrare in casa, abbandonando al suo destino l'ammalata.

ULTIME DI SPORT

La Coppa Finalmarina vinta da Saccone

Savona, 9, notte.

Ottimamente organizzata dallo Sport Club si è svolta oggi, a Finalmarina una grande giornata sportiva. Il «clou» della giornata fu la disputa della Coppa Finalmarina per ciclisti dilettanti, sul percorso Finalmarina, Alassio, Savona, Finalmarina, alla quale si erano iscritti 32 corridori.

Data la partenza alle 14,30 sul ponte del torrente Pora, i concorrenti si slanciarono subito ad un passo velocissimo alla volta di Poggio Verezzi.

Il caldo è soffocante e la polvere è fittissima. Gentilmente ospitati sulla «Spa» del sig. Pizzorno di Alessandria, seguiamo i corridori che procedono ad una velocità di 38 deKm. all'ora. Alle 14,50 passiamo a Loano, e i corridori continuano a passo sostenuto, divisi in due gruppi distanti una cinquantina di metri l'uno dall'altro e seguiti a breve distanza da altri isolati. Tra Borghetto Santo Spirito e Ceriale vediamo Como, uno dei favoriti, appiedato dai chiodi che scorgiamo numerosissimi in terra. La stessa sorte capita poco più in là ad un altro molto quotato, il Mistrelli di Savona. I corridori giungono al controllo di Alassio in un gruppo di 23, fra i quali taglia primo il traguardo alle 15,24 Barberis di Borghetto, seguito a ruota da Gardone di Savona. Presa la via del ritorno verso Savona, i corridori continuano a passo velocissimo. Il traguardo di Albenga è tagliato per il primo da Saccone di San Remo. Dopo Albenga i corridori rallentano sensibilmente l'andatura disponendosi sulle due banchine della strada. Nessuno sembra intenzionato a prendere il comando del gruppo, alla cui testa si alternano uno o l'altro dei corridori. Soltanto all'ingresso di Pietra Ligure, Genta, di Altare, tenta di fuggire, ma il tentativo rimane frustrato dalla prontezza degli altri che si danno tosto ad un accanito inseguimento riprendendo poi tutti insieme la lenta andatura di poco prima.

A Noli finalmente i corridori migliorai si decidono a forzare l'andatura. Il gruppo rimane allora formato di soli 8 corridori. Alla salita di Berzeggi, Rizzieri prende la testa e si slancia verso Savona, quasi vicino, seguito da presso da Saccone e Gardone e ad alcune centinaia di metri da Grenio, Risio, Genta ed altri. Il traguardo di Savona è tagliato alle 17,8 da Rizzieri, seguito a pochi metri da Saccone. A pochi metri da questo traguardo Gremo di Torino cade sfasciando la macchina, di modo che è costretto a ritirarsi dalla corsa nella quale aveva buone probabilità di riuscita. Anche il meccanico Rebaudo uno dei migliori piazzati al traguardo di Savona cade in modo tale da non poter proseguire. Da Savona a Finalmarina la corsa è monotona: Rizzieri e Saccone marciano da soli alternandosi al primo posto. Genta che era rimasto molto indietro riesce con magnifico inseguimento di oltre 20 Km. fino a minacciare la vittoria ai due primi. Al traguardo di Finalmarina posto sul viale delle Palme giungono i corridori tra gli applausi della folla, in questo ordine:

1.o Saccone Lorenzo di San Remo alle 17,55; 2.o Rizzieri Cappelli di Abbiadola a quattro macchine; 3.o Genta di Altare; 4.o Massa di Novi Ligure alle 17,15, seguito da Zanchi di Oneglia.

Ellegaard vince il "Grand Prix„ della Città di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 9, notte:

Al Velodromo di Vincennes si è svolta oggi la prova decisiva per il *Gran premio della Città di Parigi*.

E' questa la gara più importante dopo il campionato del mondo. Tutte le nazioni erano rappresentate salvo la Germania.

Contrariamente all'aspettativa, il campione del mondo Ellegaard, è rimasto il vittorioso.

Ecco come si sono disputate le gare:

1.a *semi finale*: Sono in presenza Auffray, Dupré ed il gran favorito Friol. Dopo una corsa avvenuta con accordo evidente fra Auffray e Dupré, Auffray cade e Friol si rialza sul manubrio lasciando vincere Dupré, senza lotta fra i fischi del pubblico che stigmatizza l'irregolarità della corsa;

2.a *semi finale*: Sono in presenza Ellegaard, Comes e Doerflinger. Malgrado gli sforzi degli avversari Ellegaard batte di 5 lunghezze Comes e lo svizzero Doerflinger.

3.a *semi finale*: In questa corsa vi è pure il campione italiano Aforelli, il campione di Francia Hourlier ed il francese Ponchois. Hourlier parte a fondo e batte Ponchois. Moretti ha dato prova di grande indecisione estimando ad insegnare il vincitore. Difatti quando iniziò l'inseguimento la testa era ormai decisa in favore di Hourlier.

Se questa gara si fosse svolta altrimenti, il campione italiano avrebbe potuto vincere.

E veniamo alla finale. Ellegaard è partito in testa, a 500 metri, e vi rimane sino al traguardo, malgrado l'attacco di Hourlier, che giunge a ruota del campione del mondo, e Dupré giunge a mezza lunghezza da Hourlier.

Il *Gran Premio degli Indipendenti* è stato vinto da Sicard di Bordeaux.

Quindi i tre dilettanti Bailey (inglese, campione del mondo), Bey (campione di Francia), e Schilles (francese), si trovarono quindi finalmente nel *Gran Premio dei dilettanti*.

Il campione del mondo riporta una vittoria decisiva, facilmente, mentre Schilles giunse a mezza lunghezza, e Bey a due lunghezze.

Dietro motocicletta, il campione del mondo, Parent, ha vinto la terza prova di 50 Km., del *Premio del Consiglio generale*, conservando così la testa nella classifica generale, davanti Lavallade e Bouchours, Darrigon e Guignard.

Un pubblico enorme assisteva alla riunione, e applaudì vivamente tutti i vincitori, salvo Dupré, la cui vittoria contro Friol è stata accolta da fischi.

Level ha battuto il record della distanza e durata con passeggero

Parigi, 9, notte.

Questa mattina, a Chartres, l'aviatore Level su di un biplano ha battuto il record della distanza e della durata, con un passeggero. Il tempo era stamane molto favorevole e Level scese poco dopo l'alba nell'aerodromo di Chartres. Erano nell'apparecchio il cronometrista dell'Aero Club di Francia per controllare ufficialmente il volo. Alle 5.25, dopo avere preso a bordo un passeggero, il sig. Jumpet, l'aviatore prese il volo. Il record di due ore fu battuto facilmente e l'aviatore ha stabilito oggi quello di 300 Km. in 2 ore 28'26".

Il terrore del caldo a Parigi e New York

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Giunge notizia da Lorient che il caldo persiste colà insopportabile. Oggi al sole furono raggiunti 63 gradi di calore. La situazione è gravissima. Gli industriali hanno dovuto licenziare il loro personale perchè le macchine non possono agire.

New-York, 9, notte.

E' stata pubblicata oggi una statistica sulle vittime del caldo. A New York 175 persone sono morte senza contare i casi di insolazioni non mortali. I cavalli morti nella via per il grande caldo sono stati 1200. (*Journal*)

Il presidente di una Lega di resistenza ucciso dai krumiri.

Trenta rivoltellate - Una donna ferita

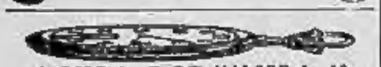
Pisa, 9, notte.

Alle 10,30 di stasera, nel suburgo di Porta a Mare, è stato consumato un atroce omicidio causato da ragioni di lavoro. E' nata una rissa violentissima tra certo Baracchini Flore, presidente della Lega di resistenza tra navicelli, ed un gruppo di otto krumiri al servizio di una grande officina situata nel suburgo stesso. La rissa prese tosto proporzioni gravissime. Oltre 30 colpi di rivoltella sono stati sparati. Il Baracchini cadde a terra crivellato di ferite. Una donna che passava di là, è stata pure ferita al braccio sinistro.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 19 - Telef. 45-52
COLAZIONE L. 2,50 — Minestra — 2 piatti cucina guarniti — Dessert
PRANZO a L. 4 — Minestra — 3 piatti cucina guarniti — Dolce — Dessert
Grandi saloni per pranzi di oltre 600 coperti — Piano superiore **salotti e saloncino** capace di 250 coperti. (23837
Tutte le sere concerto di Prima classe.

AVETE MAI VISTO
Il grandioso reparto
CUCINA
che si trova nei (23426
Grandi Magazzini E. BIANCHI
Via Viotti - TORINO
VERITÀ DI VISITARLO!
Gratis Catalogo - Telef. 32-00


A SOLE L. 2.95 VALORE L. 10
La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per lanci conosciuti. Avendo per poco tempo regalati al tenue prezzo di L. 2,95 i nostri resistentissimi *Rasoi* di precisione, garanzia tre anni. Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 13, Milano. 28366
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi ovunque seri rivenditori.

VENTILATORE DEROSSI
a movimento
d'orologeria
premiato a tutte le Esposizioni
Il più Potente
fra quelli a ventilatori esistenti in commercio
Si spedisce in prova senza obbligo di acquisto.
Chiedere listino che si invia *gratis* con illustrazione.
DEROSSI 23600A
Nuovo nostro Ventilatore
economico
TIPO ELEGANTE
Indicare questo giornale
VITTORIO DEROSSI
Via Carlo Alberto, 24, Torino

Peso kg. 5 circa
—(CERCANSI RIVENDITORI)—

SAPOL CRELIUM
Come nel
SAPOL PROFUMATO
abbiamo uno squisito **SAPONE** emolliente e dolcificante, così tutti riconoscono che il Sapol
CRELIUM BERTELLI
è un sapone antisettico da teletta
indiscutibilmente superiore ad ogni altro sapone per combattere le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)
A. BERTELLI & C.
MILANO

Ammalati di Occhi
Centro congiuntivite e TRACOMA a esito *GUARIGIONE* rimedio sovrano, innocuo e benvoluto Cav. Prof. Dott. D. A. TIERI, Oculista, Napoli, Toledo, 105, 1. 8 fiscali grande, 1, 2 piccole. 2633 *Per posta cent.* 30 in più.

Guarigione radicale in 10 giorni
ERNIE ED EMORROIDI
Prima consultazione gratuita
Rivolgersi FARMACIA CROCE BIANCA, via Baretti, 35, Torino. 18056

FORNELLI A PETROLIO "Flamme Bleue"
garantiti assolutamente
SENZA FUMO NÈ ODORE
La diffusione dei NUOVI FORNELLI *Flamme Bleue* con immensi successi è prodigiosa.
Chiedete Catalogo, referenze, opuscolo degli attestati, e se vorrete, buoni speciali gratuiti, in prova all'ingegnere VITTORIO CROZAT, via Goiberti, 12-13, Torino (cassa proprietà), e ne sarete subito convinti.
Per le campagne ed in provincia dove non esiste il gaz, sono una vera risorsa.
Con un piccolo acconto di Lire 10 (mensilità da L. 12,25 a L. 50) abbiamo ovunque mezzo le consegna di un nostro bello apparecchio di forza ai terzi, più pratico ed il più economico di tutti i motori; pure in commercio.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Emorragia cronica.*
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 7, dalle 13 alle 15. 221

AL LOTTO marcè nuova scoperta, vincono 600 mensili. Metodo L. 3. — Prof. Luigi Aponti Montesarchio (Benevento). 26849 R

Forestieri! provvedete comodo alloggio presso
Hôtel Meublé Celestino
Via XX Settembre, 26
Via Cernaia, 11
per camere L. 2 per letto
Pensione L. 5 Pasti a prezzi modici

DESTINO
Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 42508

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

MALATTIE SVILUPPO
MALATTIE VENEREE delle vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 2-5 7-8 s 282

Malattie Segrete pelle e degli **organi urinari**
cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Prine. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 4,7-8 — 876

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso ne odore, invenzione americana del dottore *Edoardo Fresco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia contro qualunque malattia della pelle, rughe prodotti dalla vecchiaia, geloni, screpolature, pinghe, arsure, prurili, sfoga, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle coscie, qualsiasi malattia segreta, malattie uterine e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale e Milano **FARMACIA ERBA** Piazza Duomo

LEVATRICE
Dottor M. Cheilide
Pensione partoriente. Pizza di milioni. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2°. c 25070

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale S. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 13-14, Visita ore 9-12, 15-18. c 25818

Lane per calze
Le lane sono arrivate. Deposito speciale per lo smercio al dettaglio delle lane di Bernania e Borgosesia per calze, maglierie, scialli, ecc. Antichi Magazzini dei Fili PIGOTTI, via Volta, 1. — Prezzi speciali per rivenditori e maglierista. 26691

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenteria
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
P. zza Micca, 4 (ammezzati)
Casa di Confidenza
Compro bene oro usato 283

Stabilimento Idroterapico
ANDORNO
APERTO da GIUGNO a SETTEMBRE
Direzione medica: Prof. G. B. VINAY
GRAND HOTEL ANDORNO
APERTO da LUGLIO a SETTEMBRE
Direzione medica: Prof. L. FORNACA
Rivolgere domanda alla Direzione 19849

GRAGLIA
BAGNI
A 650 m. sul mare, presso Biella. Stabilimento aperto a tutto settembre. 25626
Comm. dott. L. C. BURGONZIO, *Medico Direttore.*

MORGEX Valle d'Aosta, m. 950
ALBERGO DELL'ANGELO
Bellissima villeggiatura, con passeggiate splendide, acqua salubre, cura latte, pianoforte, luce elettrica. Lire 8-9 al giorno; per famiglie a convenire. c 25710
Propr. ADELE RAIMONDEZ.

CHATILLON ST. VINCENT 600 m. s. m.
STABILIMENTO Gr. HOTEL Dr. GAYA
Ottima stazione climatica fra Chatillon e St-Vincent, con speciale servizio carrozze per la Fonte. *Cure collegate purgatives di St-Vincent (La Carlsbad d'Italia).* Cure fisiche complete. Cure dietetiche. Assistenza sanitaria con professori consulenti. Comfort famigliare. Parco. Garage. 21178
Opuscoli presso la Direzione Chatillon-Torino.
Scendere alla stazione di Chatillon.

PONT S.t MARTIN (Aoste)
HOTEL CHEVAL BLANC et POSTE
Ai piedi della Valle Gressoney. - GARAGE - SERVIZIO DI VETTURE. *Propr.* Ved. DAVITE e F. 23688

Malattie Veneree
Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 20, p. 1° 225

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'INCANTO
Alle ore 14 di martedì 15 luglio 1911 si procederà all'incanto per l'appalto delle opere di fognatura del 13.o periodo (lotti 1.o, 2.o, 3.o).
L'ammontare della spesa è preventivato in L. 122,000 per il lotto 1.o; L. 243,000 per il lotto 2.o, e L. 330,000 per il lotto 3.o. 26595
I listati scadono alle ore 14 di giovedì 27 corr. luglio.
Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici.

CITTA' DI SALUZZO
Scuola Municipale di musica
E' aperto il concorso per titoli ed esami alle cattedre di maestro d'archi colla lusinga di direttore (stipendio L. 1740), maestro per gli strumenti a fiato (stipendio L. 1300); maestro per gli strumenti d'ottone (stipendio L. 1300). 26344
Domande al Sindaco entro luglio.

Città di Moncalieri
Da affittare per il prossimo San Martino Molino comunale del Mercato, della forza media di oltre cento cavalli, anche per altri usi industriali. 26567
Presentare offerte alla Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.
Moncalieri, 2 luglio 1911.
Il Sindaco: A. TROTTI.

OPERA PIA BAROLO
Collegio con Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari interne
in BAROLO (Alba)
E' aperto un concorso per esami e sei posti gratuiti (vale a dire colla dispensa dal pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica e successiva.
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, via Cottolengo, N. 7, Torino. 26732
Il Direttore delegato: F. URIELLI.

MUNICIPIO DI COLLEGNO (Torino)
A tutto luglio si ricevono domande corredate per un posto di:
1° **Maestra** 4ª e 5ª elementare
2° **Levatrice** comunale
Capitolato e norme relative visibili nella Segreteria Comunale. c 26971
Il Sindaco: A. OSTORERO.

COMUNE DI ONCINO (Popolazione 1639)
E' aperto il concorso al posto di Medico Condotto ed Ufficiale sanitario per la cura dei poveri (50 circa), con l'annuo stipendio di L. 2000, compresa L. 200 per la supplenza durante il mese di congedo.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio comunale. Domande e documenti prescritti entro il 31 luglio 1911. 25530
Oncino, 29 giugno 1911.
Il Sindaco: ALLASIO.

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 40 per parola — Minimo 5 parole.

ACASINO di malintesi rendesi noto che per cessata di ditta nella vendita di mil. Liquore e Maraschino, confettieri via San Massimo, 35, dei Signori di A. Giordano ed subito al pubblico. In verità e non nei successivi si avvisa il signor Giuseppe Giordano, non industriale di Torino. c 26276

CERCANSI ovunque uomini, donne affidare lavoro continuo, facilissimo eseguirsi casa proprie; non Ditta retribuzione. — Scrivere: Radi, Como. 25386 M

CERCHIAMO ovunque signori, signorine, casa propria, nostro conto, articoli facilissimi, 1 a 10 giornalieri. — Scrivere: Società Anonima Commerciale, Via, 115, Roma. 2

ESPOSIZIONE Cappelli bianchi, colori, forme nuovissime. — Conti, via Roma, 21. c 25

GUARDAROBA sece quattro posti vetrina, Via San Pietro in Vincoli, 21. 2

MONTE Carlo. Appartamento 100 camere e sale, indipendente minimo 3000. — Scrivere J. S. Imposte rateazione, Monte Carlo. 26775

NUOVA Sartoria Milanese. Confezioni uomo, signora; specialità bombetti. Vendita camiceria e cotone. Condizioni avvantaggiose; pronti, presti. Premiata trazione via Saluzzo, 2. c 25708

OCCASIONE. Impresari esercizio. Vendesi seconda partita legname lavoro. Grandiosa occasione. Rivolgersi c 25707

PASTILLES Securitas. Indispensabile per signore. Insuperabile, vivi, infallibili. Premiate Esposizione chimica igiene Francobollo. — Chiedila gratis 112, Torino. c 25694

PER scioglimento di Società. Casa presenta offerte forte partita elevato merito lana, lavagna, pregiate drape, stelle fantasia per uomo e prese. Disponibile. Vendita ingrosso e dettaglio. Affrettare. Via Amedeo Avogadro, 15, piano terreno. 2

PIANOFORTI per uso, noleggiasi, liberi subito mensili. — Via Certosa, 32 c 2

SAPONE da lucido per famiglia vende [illegible] cremeriche chiare. — Scrivere: Società Saponiera, Genova. 2

SEDIE sarebbero in ferro, forte stock. Via Pietro in Vincoli, 21. 2

Lezioni e Traduzioni. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCURATA preparazione [illegible] che esami riparazione. Numero [illegible]

STENOGRAFIA, Dattilografia, Ragioneria accuratissima, perfezionata, 15 lezioni, metodo 7, diurne, serali. — Madama Crosetto, 62. 2

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 25 per parola — Minimo 5 parole.

BAGNI mare, Villa signorile pensione, camere comprese, L. 4. — Mion, Nervi. c 2307

BAGNI Mare Stab. Primario trattamento famigliare prof. Parodi, medico Colonia Climatica. 2

BAGNI Nervi Hôtel Schweizerhof. Posizione unica in golfo, vista e bagni completi. Signorile pensione, grande giardino direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 2

BALANGERO. Albergo Corona Grossa. Pensione da lire cinque in più. c 26503

BRIGA Maritima (Cuneo) alberghino 900 metri, stabilimento Le Sorgenti, prima stagione, pensione, ombreggiato. Dalla stazione Vievola a Briga 3 4 ore carrozza. Appartamento [illegible] da affittare. c 2605

GENOVA, Hôtel Albaro Superiore, Rivoli, Vista bellissima, giardino, prezzi miti. 2

GRESSONEY la Trinité, Affittasi Villa [illegible] rivolgersi al cassiere Bersani. 2

MONTAGNA villeggiatura 550 m. [illegible] mobiliati, pianoforte, [illegible] orto, acqua potabile, prezzi miti. — Rubin Rosa (Novara).

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CANTINIERE [illegible] per grande Stabilimento in Genova; preferenza a chi abbia lavorato grande Ristorante. Scrivere cassetta postale 666, Genova.

CAPO magazzino, conoscitore alta macinazione, vecchio impiego presso Stabilimento del Piemonte. — Scrivere, dando referenze, presso cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2607

CERCANSI camerieri e aiuto cameriere Ligure per Hotel. — Scrivere cassetta 1047 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2702

CERCASI stabile impiegato Ditta importazione [illegible] conoscenza perfetta Azienda per [illegible] Preferibile Bolfini, Bertolotti. 2

CERCASI da primaria Ditta commerciale di Torino giovanetto quindici [illegible] bella calligrafia. Scrivere [illegible] M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2

CERCASI per Stabilimento di campagna [illegible] [illegible] buoni mediatori. Scrivere [illegible] miglia. — Scrivere cassetta 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2

CERCASI ragazzo ufficio per disimpegno commissioni. — Scrivere offerte [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile commesso modista. — Scrivere Gentilotti, Ivrea, posta. 2

CERCO commessa per negozio mammoletti [illegible] via Po, 52.

COMMESSA articoli confezionati e biancheria [illegible] gnia, referenze. — Ivrea, Garibaldi, 52. c 26702

DATTILOGRAFA capacissima, possibilmente [illegible] tedesco, richiesta per lavoro straordinario. Scrivere [illegible] per lavoro straordinario, cercasi. — Adler, via Antonio Bertola, 2. c 26462

FARMACISTI Cercasi direttore e direttrice laureati per farmacia in città. — Rivolgersi al [illegible] San Giorgio Canavese. c 25454

FATTORINO Mobili. — Presentarsi alla Ditta Peyrot e Figli, piazza San Carlo, 4. c 25704

IMPORTANTE Casa produzioni chimiche accreditate [illegible] cerca rappresentante [illegible] buona carrozza, [illegible] non oltre 35 anni, forti referenze. — Offerte della [illegible] [illegible] *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26503

LANIFICIO in Torino cerca cotitolari abili; lavoro [illegible] buona retribuzione. — Offerte a 3125 C., Torino posta, Torino. c 26589

LAVORANTI imparare e coniugge cercansi. — Calzaturificio Genova, 26. c 26072

OFFICINE già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino, domandansi abili verniciatori pannelli e disegnatori. c 25537

RICHIEDANSI [illegible] per impiego amministrativo [illegible] Torino. Domande [illegible] Casella Postale 10, Torino. c 26567

SIGNORINE per lavoro controllo trovano occupazione. — Via Torino, 10. 26764

TINTORIA Casanova, Baretti, 9, eseguisce [illegible] [illegible] e specialità tubetti. c 25736

UFFICIO pratiche [illegible] per passaporti e [illegible] Borsa corrispondenza. — Rivolgersi La Fiorella, via Cavour, 7. c 25756

Domande d'impiego. 2
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGGIUSTATORE meccanico elettricista, pratico [illegible] macchine, gruppi, cercasi subito. Scrivere [illegible] Corso Vittorio Emanuele, 15. c 26572

CUOCO pratico italiano presso Istituto Rinaldi, Corso [illegible] Salotto. 2553-2

CHAUFFEUR meccanico [illegible] referenze [illegible] Scrivere Giovannetto, [illegible] c 2479

CHAUFFEUR meccanico [illegible] cerca posto. — Scrivere fermo posta Asti. c 26125

DONNA di [illegible] Chiese [illegible] piccola famiglia [illegible] C. Vittorio. c 26507

GIOVANE [illegible] cerca impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26753

GIOVANE [illegible] [illegible] [illegible]